Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 17 Settembre 1933 - Anno XI Num. 221

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	88	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 / 50-347 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - "Reparti" la Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Vasta mole di provvedimenti deliberata dal Consiglio dei Ministri

La ratifica del Patto italo-russo - Nuovi Tribunali - La Pretura a Littoria - Agevolazioni fiscali per gli autoveicoli - Modifiche sull'avanzamento degli Ufficiali - In difesa del mercato granario contro le speculazioni dei paesi a valuta deprezzata - Garanzie ai lavoratori per la continuità dei contratti

Senza soste

Roma, 16 notte.

La sessione autunnale del Consiglio dei Ministri è stata, come la precedente, fertile di decisioni che investono tutti i campi dell'attività nazionale, ed il comunicato è lo specchio di un Governo instancabile nel perfezionare gli strumenti della sua azione, pronto ed oculato nel rivedere leggi istituti decreti, attento e sensibile alle mutevoli necessità della vita del Paese.

Un esame analitico di una somma così importante di decisioni non sarebbe oggi consentito dallo spazio; meglio varrà ritornare sui singoli provvedimenti a mano a mano che essi entreranno nella fase di attuazione, il che naturalmente avverrà con la sollecitudine consueta.

Ci limiteremo per ora a segnalare alcuni dei provvedimenti più importanti. Constatiamo, innanzitutto, che il Consiglio dei Ministri ha approvato il Patto di amicizia italo-sovietico. La conclusione di questo importante documento internazionale è del 2 settembre. A due settimane di distanza dalla firma, il Governo fascista si è messo in condizione di effettuarne la ratifica. Quando si rifletta ai lunghi intervalli di tempo che corrono usualmente fra l'uno e l'altro atto della procedura diplomatica internazionale; quando si consideri che molto spesso il temporeggiamento è adoperato come arma di non leale schermaglia tra Nazione e Nazione; quando si ponga mente a tutto questo, apparirà chiara la lezione che dal provvedimento discende. Se tutti gli Stati, nei loro reciproci rapporti, seguissero un tale esempio di sollecitudine nel mettere in opera i trattati stipulati, se non altro si creerebbe un'atmosfera di buona volontà e di lealtà propizia ad un miglioramento della situazione generale.

La creazione di nuovi Tribunali è pure un provvedimento significativo. Il Regime ai suoi inizi, rivedendo tutta la struttura amministrativa dello Stato, semplificò notevolmente, come sapete, anche la Carta degli Uffici giudiziari. Ad alcuno certi tagli apparvero crudi e le opposizioni parlarono di interessi sacrificati. In realtà, le eliminazioni di allora furono rettamente deliberate perchè anche l'istituzione degli Uffici giudiziari era stata regolata ai tempi del liberalismo secondo criteri elettorali, e molte sedi di Pretura e di Tribunale rappresentavano più il successo di un deputato locale che una esigenza delle popolazioni. Ma una volta semplificata la struttura dell'amministrazione giudiziaria, il Governo fascista non si irrigidì nella sua riforma come in un'opera definitiva, ed ha attentamente seguito lo sviluppo demografico ed economico dei vari centri creando Preture e Tribunali ovunque in base al linguaggio delle statistiche e non alle pressioni più o meno interessate, qualora se ne avvertisse l'effettiva necessità. Alla stregua di non dissimili criteri appare decisa l'odierna creazione di nuovi Tribunali il cui impianto, come annuncia il comunicato, non recherà aggravio all'amministrazione giudiziaria grazie a sapienti e ad accorti spostamenti di personale.

Significativa l'istituzione della Pretura di Littoria, primo Comune rurale dell'Agro Pontino.

Le agevolazioni fiscali all'industria automobilistica sono il segno di una volontà diretta a favorire e popolarizzare, quanto più è possibile, l'automobilismo. Oggi è ormai entrato nella coscienza comune il concetto che l'automobile non deba più essere considerata un lusso, ma una necessità per vaste categorie di produttori anche modesti e un mezzo di trasporto e di diporto che occorre rendere accessibile anche alle categorie meno abbienti. Il regime fiscale dell'automobile si va conseguentemente sempre più orientando verso il popolo, e i provvedimenti odierni costituiscono un nuovo passo su questa via. Il Governo, con questa sua politica, asseconda anche gli sforzi dell'industria automobilistica nazionale, che si è dimostrata all'altezza dei tempi, lanciando sul mercato ottime macchine, capaci di soddisfare le esigenze degli acquirenti di più limitate possibilità finanziarie.

Decisione della più alta importanza è, in altro campo, l'istituzione dell'Ispettorato di Fanteria.

Con questo provvedimento, come rilevano stasera le *Forze Armate*, il Duce ha risolto un'altra questione morale, e insieme soddisfatto ad una imperiosa necessità. Il vaglio del grande conflitto e dell'epopea fascista hanno rinnovato nella più intima essenza del loro significato, le tradizioni della Fanteria. Il passaggio dal semplice al complesso armamento, dall'impiego uniforme a quello articolato, ne hanno mutato l'efficienza col variare dell'intima costituzione.

Pur sempre conservando il suo carattere fondamentale, che le viene dal gran numero di componenti, e la fisionomia tipica impressale da secolari contese, la Fanteria richiede oggi per il suo impiego, al pari delle altre armi, lungo studio, profonda conoscenza tecnica, larga pratica. Come le altre armi, essa ha da oggi l'organo atto allo studio e allo sviluppo delle sue questioni tecniche, elemento di coesione e di guida, fonte animatrice di tutte le specifiche attività intese a sempre più potenziare la sua efficienza. Problema morale di altissima portata e problema tecnico di grande importanza son dunque quelli che la decisione del Duce ha risolti. E la Fanteria italiana ne riceve premio e incitamento.

Evidente è lo scopo del decreto con cui si autorizza il Governo a difendere la produzione granaria nazionale contro l'importazione da quei paesi in cui si fosse verificata una svalutazione monetaria.

Si tratta, innanzitutto, di un provvedimento di necessaria difesa; ma si tratta anche di qualcos'altro: è un monito contro le speculazioni inflazionistiche. Bisogna infatti reagire agli attentati che alcuni produttori sognano di portare alla economia di altri Paesi con le svalutazioni monetarie. Si sa che in ultimo risultato, certe misure si ritorcono contro chi le pratica; ma non è il caso di attendere che l'esperienza sia consacrata fino alle sue conseguenze estreme, è meglio è avvertire fin d'ora che chi contasse di entrare nei nostri mercati non per le vie lecite, ma con il contrabbando della svalutazione monetaria, si troverà di fronte a una nostra azione immediata, per effetto della quale gli illusori benefici della svalutazione monetaria saranno senz'altro annullati.

Una misura simile, oltre che giusta in sè stessa, è pienamente consona all'Italia che ha energicamente difesa la propria moneta e ha cercato la propria salvezza nell'onesto lavoro e non nelle avventure finanziarie.

Il decreto con cui si assicurano ai lavoratori precise garanzie affinchè i contratti collettivi di lavoro non subiscano nessuna interruzione, dà sanzione giuridica a una riconosciuta necessità, già invocata dalle organizzazioni sindacali dei prestatori d'opera e accolte fin dal 1929 dal comitato intersindacale centrale. Si elimina con questo provvedimento, la possibilità che si manifestino manovre tendenti a creare fratture nella regolamentazione dei rapporti collettivi di lavoro, riaffermando il principio che nessuna soluzione di continuità deve esistere nella determinazione delle condizioni di lavoro fra le categorie. La legge testè approvata completa quella sulla validità legale dei patti collettivi e dà maggiore efficacia all'obbligo per le associazioni sindacali di stipulare patti di lavoro che da oggi, una volta stipulati, non lasceranno più i lavoratori alla mercè di manovre dilazionatrici con conseguenze, sotto molti aspetti, dannose per i lavoratori ma anche per i datori di lavoro e per l'armonia del complesso produttivo regolato e voluto dal Fascismo.

Instancabile perfezionamento

Roma, 16 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri, ad eccezione dell'on. De Bono, assente per ragioni del suo ufficio, e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Rossoni.

L'avvocatura di Stato

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di decreto che approva il Testo unico delle leggi e delle norme giuridiche sulla rappresentanza e difesa in giudizio dello Stato e sull'ordinamento dell'Avvocatura.

Uno schema di decreto che approva il regolamento per l'esecuzione del Testo unico delle leggi e delle norme giuridiche sulla rappresentanza e difesa in giudizio dello Stato e sull'ordinamento dell'Avvocatura. [illegible] R. Decreti 24 novembre 1913, n. 1303 e 1304, [illegible] sulla R. Avvocatura erariale e il relativo regolamento.

Uno schema di decreto che approva il regolamento concernente l'organizzazione dei servizi statistici in caso di mobilitazione. Tale regolamento tende a dare un indirizzo tecnico unitario all'ordinamento dei vari uffici destinati alla raccolta dei dati statistici in caso di guerra.

Uno schema di provvedimento concernente l'attribuzione dei pieni poteri al Presidente dell'Istituto [illegible] riguardi del personale dell'Istituto per dare modo al suo presidente di [illegible] gl'interessi dell'Ente durante la procedura della [illegible] Consiglio di amministrazione [illegible] regolamento sul personale.

Uno schema di provvedimento con cui si autorizza la cessione gratuita al Comune di Milano della Villa Reale di Milano per essere destinata a sede della Galleria municipale d'arte moderna.

Il Patto italo-russo

Poi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha approvato:

Uno schema di decreto che approva il Patto di amicizia, di non aggressione e di neutralità fra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche Sovietiche, Patto stipulato a Roma il 2 settembre 1933.

Uno schema di provvedimento che approva il protocollo del 29 agosto 1933 stipulato a Roma fra l'Italia e la Romania per la proroga al 30 novembre 1933 del Trattato di commercio e di navigazione italo-romeno e degli atti annessi.

Uno schema di regio decreto che approva la convenzione internazionale per l'assicurazione contro gl'infortuni dei lavoratori addetti al carico e scarico delle navi.

Uno schema di regolamento concernente le condizioni per l'acquisto della piena cittadinanza da parte degli abitanti delle Isole italiane dell'Egeo.

Successivamente, [illegible] i seguenti provvedimenti:

Uno schema di provvedimento con cui allo scopo di [illegible] stazioni di cura, soggiorno e turismo [illegible] all'art. 15 del regio decreto-legge 15 aprile 1926, si stabiliscono sanzioni in caso di mancato o ritardato versamento.

Il provvedimento — salvo opportuni adattamenti — estende alla riscossione delle contribuzioni suaccennate le disposizioni vigenti per i diritti erariali sugli spettacoli.

Uno schema di decreto con cui, a modifica del regio decreto 17 gennaio 1929, si stabilisce a quali Enti pubblici e Associazioni esistenti anche di fatto, aventi importanza nazionale e scopi di coltura, di educazione e di assistenza o di propaganda, è riconosciuta la facoltà di proporre candidati per il collegio unico nazionale.

Il provvedimento è stato predisposto [illegible] Commissione parlamentare prevista dall'art. 31 del Testo unico delle leggi elettorali politiche approvato con regio decreto 2 settembre 1928.

Uno schema di provvedimento concernente la sistemazione dei servizi di culto alle dipendenze del Ministero dell'Interno e le modificazioni ai dei ruoli organici dell'Amministrazione civile dell'Interno e dell'Amministrazione della Giustizia.

In prosieguo, il Capo del Governo ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che li ha approvati, i provvedimenti di cui appresso:

Uno schema di decreto relativo alla forza dei Libici in congedo, provenienti dal R.C.T.C. della Cirenaica.

Uno schema di R. D. che delega al Governatore della Colonia Eritrea la facoltà di istituire tasse per i servizi municipali. Dato lo sviluppo di alcuni centri della Colonia Eritrea e la necessità di assicurarvi e migliorarvi il funzionamento dei servizi locali, si è ravvisato opportuno far concorrere le popolazioni residenti alle spese di tali servizi [illegible] della Colonia, delegando al Governatore la facoltà di istituire tasse di carattere municipale.

Uno schema di decreto che istituisce ad Asmara una sede del Reale Automobile Club d'Italia e del pubblico registro automobilistico per la Colonia Eritrea. L'incremento dei trasporti automobilistici verificatosi negli ultimi anni nella Colonia Eritrea e l'aumentato numero degli autoveicoli di proprietà privata, ha reso necessaria l'estensione a quella Colonia delle norme che disciplinano il P.R.A. e l'istituzione colà di una sede del R.A.C.I.

Uno schema di provvedimento che approva gli organici della Divisione Carabinieri Reali della Tripolitania. La normalità e la stabilità della situazione da tempo raggiunte in Tripolitania, ed il conseguente aumento della popolazione, anche metropolitana, ha reso necessario riordinare gli organici della Divisione dei Carabinieri Reali per renderli più rispondenti alle nuove esigenze, alle quali non poteva farsi fronte con i carabinieri indigeni.

Uno schema di decreto riflettente la emissione di francobolli speciali coloniali in occasione della Crociera Atlantica. Come è stato disposto per il Regno, anche per le Colonie viene [illegible] l'emissione di speciali francobolli a ricordo della Crociera Atlantica.

I nuovi Tribunali

Su proposta, poi, del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di provvedimento relativo alle modificazioni della circoscrizione giudiziaria del Regno in seguito all'aumento della popolazione e alla distribuzione di essa nei vari centri urbani. Il Consiglio dei Ministri, con una sua precedente deliberazione, decise la istituzione di nuovi Tribunali, in guisa di assicurare il regolare svolgimento delle funzioni della giustizia. A tali istituzioni e alla emanazione delle norme necessarie per il funzionamento dei nuovi Tribunali provvede lo schema predetto.

I Tribunali di nuova istituzione sono quelli di Alba, Ariano Irpino, Camerino, Fermo, Imperia (che è il solo capoluogo di provincia che non sia sede di Tribunale), Isernia, Montepulciano, Monza, Sant'Angelo dei Lombardi, Urbino, Vigevano.

Con questi nuovi Tribunali [illegible] di laboriose popolazioni del disagio nel quale si trovano per l'accesso alle attuali sedi di Tribunale [illegible] tali da rendere quasi sempre inevitabile il pernottamento fuori residenza, il che si risolve in un danno anche per l'erario, per le rilevanti indennità di trasferta da corrispondere.

Per quanto, poi, riflette Alba, Vigevano, Isernia, Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi, [illegible] Tribunale in dette sedi risponde ad altra non meno grave necessità, quella, cioè, di eliminare forti disarmonie circoscrizionali esistenti tra la circoscrizione amministrativa e quella giudiziaria, [illegible] non pochi inconvenienti anche per i privati. Con il medesimo provvedimento si viene altresì a istituire la sede di Pretura in alcuni comuni, ove l'aumento della popolazione e degli affari, [illegible] disarmonizzazione tra la circoscrizione giudiziaria e quella provinciale esigevano la formazione di nuovi mandamenti giudiziari.

Va messo in particolare rilievo la creazione della Pretura di Littoria, reclamata dal sempre più rapido sviluppo dei traffici e delle vaste opere di bonifica e di colonizzazione, nonchè del notevole incremento della popolazione di quel Comune.

Si è provveduto altresì ad operare il distacco rispettivamente dagli attuali Tribunali e Preture di alcuni mandamenti e di alcuni Comuni e la loro aggregazione ad altri uffici, sempre per eliminare disarmonizzazioni circoscrizionali o per rendere meno disagevole e più economico alle popolazioni l'accesso alle sedi di giustizia.

Al fine di contenere la spesa occorrente per gli undici nuovi Tribunali nei doverosi limiti della più stretta economia, si è ridotto al minimo indispensabile il fabbisogno di personale per i nuovi uffici, mentre si sono operate nella più larga misura possibile riduzioni negli organici dei Tribunali che, con la creazione di nuovi, subiscono una diminuzione di territorio.

Con lo stesso provvedimento che istituisce dei nuovi uffici giudiziari e riordina la circoscrizione generale giudiziaria del Regno, vengono emanate le norme occorrenti per l'applicazione del provvedimento stesso, in guisa che la amministrazione della giustizia continui a funzionare con ogni speditezza e regolarità.

La costruzione dei silos

E' stato anche approvato uno schema di provvedimento relativo alla costruzione di silos, di magazzini e di stabilimenti cooperativi per la conservazione e per la trasformazione di prodotti agricoli.

Con legge 29 dicembre 1930 furono adottati provvedimenti intesi a facilitare la costruzione di Cantine Sociali e altri stabilimenti cooperativi di produzione agricola. In forza di detta legge, quando la costruzione di tali stabilimenti da parte di società cooperative costituite fra agricoltori risulta rispondente ad effettivi bisogni agricoli della regione, il Prefetto può — su conforme parere del Consiglio provinciale dell'economia corporativa — dichiarare di pubblica utilità la costruzione stessa. [illegible] tutti gli effetti della legge 25 giugno 1865.

L'esperienza ha fatto avvertire la necessità di estendere le disposizioni suddette anche alla costruzione di silos e magazzini di cereali, rispetto ai quali si riproducono le stesse esigenze che diedero origine alla legge 29 dicembre 1930. [illegible] silos ed i magazzini [illegible] prodotti agricoli [illegible] per la conservazione [illegible].

In prosieguo del Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di provvedimento che modifica radicalmente il sistema vigente di applicazione della tassa di circolazione sugli autoveicoli, con una nuova razionale determinazione di essa e con sensibili facilitazioni di pagamento.

Punti fondamentali del provvedimento sono i seguenti:

a) pagamento della tassa a dodicesimi. A decorrere dal primo ottobre 1933 [illegible] su tutti indistintamente gli autoveicoli che entreranno in circolazione dalla data suddetta, [illegible] in ragione di tanti dodicesimi della tassa annuale quanti sono i rimanenti mesi dell'anno solare, [illegible] in circolazione. Tale norma è applicabile anche alle macchine [illegible] che continuino [illegible] periodo [illegible];

b) pagamento della tassa a periodi di quattro mesi per gli autoveicoli adibiti al trasporto delle persone.

L'agevolazione del pagamento della tassa [illegible] autoveicoli [illegible] può anche [illegible] quadrimestre [illegible].

Nel caso di pagamento per periodi di quattro mesi, la tassa è dovuta in ragione di quattro dodicesimi di quella normale, con l'aumento di un decimo [illegible] decreto [illegible] 1933, n. 203, concernente la tassa turistica estiva.

c) Periodo dell'esenzione per gli autoveicoli nuovi di fabbrica. — Il periodo di esonero dalla tassa di circolazione previsto dalle vigenti disposizioni a favore degli autoveicoli nuovi di fabbrica e delle macchine utilitarie, è disciplinato dal nuovo decreto in modo più razionale, con sensibile vantaggio per i contribuenti. Dispone infatti l'articolo due dello schema che tale periodo deve calcolarsi a mesi compreso quello dell'entrata in circolazione, rendendo così uniforme per tutte le macchine, qualunque sia il mese dell'entrata in circolazione, il periodo di esonero della tassa medesima.

Un disegno di legge con il quale viene prorogata per un quinquennio, a far tempo dal primo gennaio 1934, la disposizione relativa al regime daziario dei comuni di Zara e Lagosta.

Uno schema di provvedimento inteso a dare un migliore assetto al regime fiscale degli olii di semi, al fine di raggiungere l'accertamento integrale della materia imponibile, con l'eliminazione di quelle evasioni che, con il sistema in vigore, potevano verificarsi.

Le temporanee importazioni

Uno schema di provvedimento col quale vengono adottati provvedimenti in materia di temporanee importazioni ed esportazioni. Sono ammessi all'importazione temporanea:

la glicerina greggia di sottoliscivia per essere distillata;

le uova di pollame per la fabbricazione di paste alimentari;

la caseina al caglio per la fabbricazione di galalite, proteolite, e simili;

i filati annodati di agave greggia per la fabbricazione di treccie per cappelli e di cappelli;

lo zinco in pani per la fabbricazione di fili di zinco;

i materiali metallici per la fabbricazione di sfere, di rulli, di gabbie e di fusce per cuscinetti;

il malto per la fabbricazione della birra;

lo smeriglio corindone artificiale e carborundum non macinati per essere macinati, ridotti in pasta, in grani e incorporati in lavori diversi;

le perle coltivate per effettuare la cernita e la montatura.

Con lo stesso provvedimento si consente anche la temporanea importazione di scatole pieghevoli di cartone destinate all'imballaggio esterno di conserve alimentari e di formaggi, e si eleva da quintali 2500 a quintali 4000 il quantitativo massimo globale di olii di oliva e di semi importabili temporaneamente per la preparazione di pesce conservato. La temporanea importazione poi dei seguenti materiali già concessa per altre lavorazioni, viene ulteriormente estesa: agli ottoni in profilati per la fabbricazione di valvole per camere d'aria da biciclette e da motociclette; al ferro e acciaio comuni laminati a caldo, in barre o verghe greggie per la fabbricazione di molle a spirale in acciaio lucido, ramato, zincato, per mobili e carrozzerie. Viene altresì confermata alle stesse condizioni e per un altro anno, la temporanea esportazione dei tessuti di cotone tipo Popelin, rigati fantasia, contenenti, in catena e in trama, fili tinti oppure rigati, lisci e di semplice tela, o di raso e operati per effetto di ratiera o di *jacquard*, per essere rifiniti.

Uno schema di provvedimento col quale si consente oltre i limiti di un contingentamento annuo di settemila quintali, la franchigia doganale ai *Linters* greggi, destinati, previa idrolizzazione, alla produzione del Rayon con il processo cupro-ammoniacale.

Uno schema di provvedimento portante norme per l'assicurazione di pensionati e loro aventi diritto, già iscritti agli Istituti di assicurazione sociali austriaci, operanti anche nei territori annessi all'Italia e ripartiti tra gli Stati successori dell'ex-Monarchia in base agli accordi internazionali, già entrati in vigore.

L'avanzamento degli ufficiali

Successivamente il Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri che ha approvato:

Uno schema di provvedimento che apporta modificazioni all'articolo 127 del testo unico sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito.

L'art. 27 del testo unico della legge sull'avanzamento, stabilisce che gli ufficiali in ausiliaria e nella riserva, possono essere promossi al grado immediatamente superiore a quello ultimo che coprirono per un anno nel servizio permanente (per gli ex-combattenti, è prevista la possibilità di due promozioni). Ne consegue che gli ufficiali di complemento poi passati alla riserva e gli ufficiali invalidi provenienti dal complemento e iscritti nel ruolo speciale, non possono conseguire promozione per non avere mai appartenuto ai ruoli del servizio permanente effettivo, anche se abbiano partecipato alla guerra e se abbiano prestato servizio per un anno nel grado attuale.

Il provvedimento ora progettato vuole evitare tale disparità di trattamento stabilendo che gli ufficiali suaccennati possano anche essi conseguire una o due promozioni come gli altri.

Uno schema di provvedimento che apporta modificazioni alla legge 20 dicembre 1932-XI relativa all'avanzamento dei capitani anziani che parteciparono alla guerra.

Con la legge sopra citata furono stabiliti i vantaggi di carriera spettanti ai capitani anziani delle armi combattenti in relazione ai titoli posseduti: (titoli per l'avanzamento anticipato o a scelta; corsi della scuola di guerra; trasferimento nel corpo di Stato maggiore).

Nell'applicazione dell'art. 5 della legge, si è però verificato che i capitani delle varie armi forniti del titolo per l'avanzamento anticipato siano venuti a coprire la quasi totalità dei posti vacanti, riservati cumulativamente agli avanzamenti a scelta. All'inconveniente ha voluto riparare il provvedimento ora progettato, in guisa che non sia ostacolato l'avanzamento dei capitani forniti di titoli maggiori.

Uno schema di provvedimento che apporta modificazioni all'art. 6 del Testo unico delle disposizioni sul reclutamento. Si stabilisce che i sottotenenti i quali terminano i corsi presso le Accademie, siano nominati sotto un'unica data a evitare quanto oggi si verifica che cioè i sottotenenti di artiglieria e genio vengono a conseguire la promozione al grado superiore con un mese di ritardo, rispetto ai pari grado delle armi di fanteria e cavalleria.

L'Ispettorato generale di Fanteria

Uno schema di provvedimento con il quale viene istituito l'Ispettorato generale di fanteria. Mentre la fanteria, per il suo armamento è divenuta un'arma non inferiore alle altre per tecnicismo, essa è l'unica che non abbia una propria ispettore. Il provvedimento progettato intende appunto colmare la lacuna creando il nuovo ispettorato, con l'incarico di studiare tutte le questioni tecniche riguardanti l'arma.

Uno schema di disegno di legge per rendere obbligatoria la denunzia dei dati sui precedenti servizi militari da parte dei titolari delle patenti di guida degli autoveicoli.

Uno schema di decreto concernente l'amministrazione degli Enti del R. Esercito. Giudicandosi, in linea di massima, sopprimibile con vantaggio del servizio, la carica di capo ufficio di amministrazione presso i corpi istituiti e stabilimenti militari con amministrazione propria si è ravvisato opportuno disporre intanto la soppressione predetta in via di esperimento presso gli enti suaccennati del Corpo d'Armata di Firenze, salvo a decidere poi in merito in via definitiva.

Poi, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto, concernente provvedimenti per le Accademie, per gli istituti e le associazioni di scienze, di lettere e di arti.

Gli architetti del Genio civile

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio ha poi approvati i seguenti provvedimenti:

Uno schema di provvedimento con cui si approva il piano regolatore edilizio e di risanamento del quartiere del Sass, in Trento.

Uno schema di decreto concernente la istituzione del ruolo degli architetti del Genio civile.

In seguito il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato:

Uno schema di provvedimento recante disposizioni per la lotta contro le coccinighe degli agrumi.

Uno schema di provvedimento recante norme complementari a quelle contenute nel Regio Decreto legge 1° giugno 1931 e 24 settembre 1931 concernenti l'obbligatorietà dell'impiego di una determinata percentuale di grano nazionale nella macinazione.

Per effetto della macinazione di grano estero, introdotto in temporanea importazione, ingenti quantitativi di farinette e di crusche vengono immesse nel consumo interno del Regno senza alcuna contropartita di esportazione, venendo ad alterare la percentuale di grano nazionale da impiegare obbligatoriamente nella macinazione. Da ciò la necessità di calcolare agli effetti della predetta percentuale le farinette non riesportate, ragguagliandola ad una corrispondente quantità di grano estero. A ciò mira lo schema deliberato, che considera la mancata esportazione delle farinette quale importazione definitiva e la macinazione e il consumo interno di determinate quantità di grano estero, facendo obbligo di macinare corrispondente quantità di grano nazionale.

Il provvedimento, per altro, prevede opportuni temperamenti per evitare che norme troppo severe danneggino lo sviluppo della nostra esportazione di farine, semolino e paste e per tutelare ogni legittimo interesse collegato al funzionamento della temporanea importazione.

Uno schema di regolamento per la applicazione della legge 18 giugno 1931 sulla difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari da cause nemiche.

Uno schema di decreto riguardante l'approvazione dello statuto-regolamento dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

Successivamente, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, sono stati approvati:

Uno schema di provvedimento concernente disposizioni per il trattamento di riposo al personale delle aziende esercenti servizi marittimi sovvenzionati.

Uno schema di provvedimento relativo alla ricostruzione del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti del Registro italiano navale e aeronautico.

Una convenzione per la risoluzione della concessione della Tranvia Tolmezzo-Paluzza-Moscardo.

Industria serica e cinematografia

Infine il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo Ministro delle Corporazioni, ha approvato:

Uno schema di provvedimento sulla disciplina dell'industria serica.

Le disposizioni in esso contenute sono intese ad assicurare le migliori condizioni per il collocamento delle nostre sete sul mercato mondiale. Vengono anzitutto disciplinate la produzione del seme bachi per ottenere una maggiore uniformità nelle razze da allevare, nonchè l'impianto ed il funzionamento degli stabilimenti di stufatura e di essicazione dei bozzoli. Si stabilisce poi che tutta la seta tratta debba passare attraverso gli stabilimenti di stagionatura e di assaggio del Regno per il necessario esame e per la conseguente classificazione e che nessuna quantità di seta possa essere esportata se non munita di un certificato di classificazione rilasciato dagli stabilimenti di stagionatura regolarmente riconosciuti.

Il provvedimento non importa alcun onere finanziario per lo Stato.

Uno schema di provvedimento per la disciplina dell'industria cinematografica.

Con esso si stabilisce l'obbligo di effettuare nel Regno l'adattamento complementare in lingua italiana delle pellicole di produzione estera e si eleva la proporzione delle pellicole di produzione nazionale da proiettarsi obbligatoriamente sul totale delle pellicole proiettate in ciascuna annata.

Si prevede inoltre la istituzione di una tassa sul doppiaggio e sulla postsincronizzazione.

Essa fornirà allo Stato i mezzi occorrenti per l'erogazione di finanziamento alle pellicole nazionali che presentino particolari pregi di dignità artistica e di esecuzione tecnica. Viene d'altra parte soppresso il contributo governativo stabilito con la legge 18 giugno 1931, contributo che gravava sul pubblico erario per lire 2.500.000 all'anno.

Uno schema di provvedimento con il quale viene revocato il regio decreto-legge 26 maggio 1932 che accordò alla società anonima Miniere di Monte Vecchio il contributo annuo governativo di un milione per 18 anni e in sua vece è concesso una volta tanto alla nuova Società rilevataria delle miniere di Monte Vecchio un contributo di lire 3 milioni, a titolo di concorso alle spese occorrenti per migliorare l'attrezzamento tecnico delle miniere stesse con un minore carico quindi per l'Erario di lire 12 milioni.

Uno schema di provvedimento concernente la determinazione e la riscossione dei contributi a favore dell'Ente nazionale per le industrie turistiche.

Il provvedimento adegua alle attuali contingenze economiche l'entità del contributo posto — con la legge 24 febbraio 1931 — a carico delle categorie interessate allo sviluppo del turismo, riducendo il contributo da lire 2.500.000 a lire 1.600.000 annue, e semplifica il sistema di esazione del contributo stesso.

Dazi e deprezzamenti sulle valute estere

Uno schema di provvedimento inteso a provvedere a che qualora, in conseguenza del deprezzamento di una valuta, l'importazione di determinati prodotti dal Paese in cui si è verificato il deprezzamento cagioni un grave perturbamento nel rispettivo ramo del mercato nazionale, il Governo del Re è autorizzato ad aumentare i dazi vigenti sui prodotti suddetti originari da tale Paese, di un coefficente di compensazione in relazione al deprezzamento di quella valuta.

Un disegno di legge con il quale vengono apportate modifiche al decreto 7 novembre 1925, sul diritto di autore, allo scopo di attenuare equamente gli oneri messi a carico dei concessionari di opere, in seguito alla applicazione delle norme contenute nell'art. 44 del decreto summenzionato, modificate dalla legge 17 gennaio 1929.

Uno schema di provvedimento contenente norme sulla gestione economico-finanziaria delle associazioni sindacali.

Un disegno di legge sul regolamento provvisorio dei rapporti di lavoro nell'intervallo fra la scadenza del contratto collettivo e la formazione delle nuove norme.

In relazione alle esigenze riconosciute dal Comitato intersindacale centrale che nella seduta del 10 luglio 1929-VII affermò il principio che i rapporti collettivi di lavoro non debbono subire interruzione nel loro regolamento giuridico e poi dal Consiglio nazionale delle Corporazioni nell'assemblea dell'11 giugno 1932-XI e nella sessione del gennaio 1933-XI l'anzidetto disegno di legge, realizzando anche il voto delle organizzazioni professionali, si propone la continuità di tale regolamento e di eliminare pertanto la possibilità di incertezze fra la scadenza del contratto collettivo e la formulazione delle nuove condizioni di lavoro. All'uopo col provvedimento in parola il termine stabilito nell'art. 53 del regio decreto 1.o luglio 1926 per la denunzia del contratto collettivo, e che in pratica si è dimostrato troppo ristretto, viene ampliato e portato da due a quattro mesi.

Le trattative fra le associazioni per la formazione di nuove Condizioni di lavoro, l'Opera conciliativa del Ministero, ed occorrendo l'intervento della Magistratura del Lavoro devono normalmente avvenire entro il detto periodo di tempo. Sempre allo scopo di evitare che restino senza disciplina, rapporti di lavoro che anche dopo la scadenza del contratto collettivo continuino invece a svolgersi e realizzarsi, è prevista nel disegno di legge la possibilità di un regolamento provvisorio da valere fino a quando non siano determinate le nuove condizioni di lavoro. Nel caso che non sia adita la Magistratura del Lavoro, e questa non abbia stabilito tale regolamento provvisorio, il contratto collettivo continuerà dopo la scadenza a produrre i suoi effetti.

Un disegno di legge contenente agevolazioni tributarie in favore della Cassa Nazionale per gli addetti al commercio. In considerazione degli specifici compiti di assistenza sociale svolti dalla Cassa Nazionale malattie per gli addetti al commercio, vengono ad essere accordate le stesse agevolazioni tributarie già concesse per legge all'Istituto Nazionale fascista per la previdenza sociale.

Sulle malattie professionali

Uno schema di regolamento per l'attuazione delle norme legislative riguardanti l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali.

Il provvedimento dà pratica attuazione all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali, considerata come uno dei punti essenziali del programma provvidenziale della «Carta del Lavoro» e già legislativamente sancita, nei suoi fondamentali postulati giuridici, col decreto 13 maggio 1929.

Uno schema di provvedimento concernente il personale dell'Istituto Nazionale fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, e dei sindacati di mutua assicurazione contro gli infortuni e dei loro consorzio.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con la quale si è chiusa la sessione di settembre, ha avuto termine alle ore 12.

PRELUDIO ALLA BATTAGLIA PER IL DISARMO

Parigi e Berlino difendono le posizioni

Berlino, 16 notte.

I giornali fanno eco al discorso di ieri sera di von Neurath alla stampa estera, del quale registrano le ripercussioni all'estero rilevandone contemporaneamente i punti essenziali che costituiscono i capisaldi della politica estera tedesca, e di cui attribuiscono al Ministro il merito di una più chiara e inequivocabile riaffermazione alla vigilia di una ripresa ginevrina. La volontà di pace della Germania, il bisogno di sicurezza, la richiesta della parità, le buone disposizioni mostrate e le concessioni fatte dal Governo del Reich fino all'accettazione del controllo, purchè per tutti e a parità, la disposizione di « fare uso della parità in una proporzione e dentro limiti da fissarsi da apposite trattative », e infine l'importanza del Patto a quattro, sono i punti del discorso che tutti i giornali riecheggiano nel loro commento rilevando come dopo queste dichiarazioni non siano più possibili dubbi nè manovre diversive.

« Il discorso del Ministro degli Esteri — scrive ad esempio la *Deutsche Tages Zeitung* — è al medesimo tempo un invito e un ammonimento. La Germania è disposta a ogni accomodamento giusto e onorevole. Decisiva sarà questa prossima riunione della conferenza del disarmo; se le Potenze armatissime [illegible] al loro dovere di disarmo, la situazione sarà allora chiarita, e il Governo del Reich avrà allora il diritto e il dovere di provvedere senza ritardo e senza altri riguardi alla parità di diritti e alla sicurezza del Paese ».

Il *Tages* dice che il discorso esprime ciò che sta nell'animo di ogni tedesco. Tutti vogliono la pace, ma non la sottomissione al capriccio delle Potenze di Versailles le quali non rifuggono da nessuna infrazione del trattato quando il trattato esiga da esse che facciano il loro dovere e dai diritti alla Germania. Se da parte degli altri non vi è alcuna intenzione di intenderci, quello che rimane da fare alla Germania e la via unica che essa dovrà percorrere risulteranno automaticamente.

Il *Boersen Zeitung* rileva la chiarezza, con cui è stato dal Ministro messo in evidenza il contrasto fra le concessioni offerte in ogni tempo dalla Germania e la sfrontatezza della [illegible] della Francia armatissima di un controllo sulla Potenza disarmata. « Alla stretta di questa morsa da von Neurath espressa — dice — soltanto gli eccezionali potranno sottrarsi ».

L'*Angriff*, insieme con altri giornali, rileva inoltre, come punto essenziale del discorso, la presa di posizione del Ministro sul Patto a quattro il quale — dice il giornale parafrasando questo punto del discorso — « non può avere per la Germania, nè certamente aveva, il senso di servire all'oppressione di un contraente di fronte agli altri, ma di un patto di concordia fra contraenti a parità di diritti », e rileva infine come giustamente il discorso si sia chiuso con la frase pronunciata da Mussolini nel discorso sul Patto, che cioè una politica di ricostruzione e di pace europea non potrà essere fatta senza e, tanto meno, contro la Germania. « Tutti e ovunque conoscono queste parole di Mussolini e sanno cosa la Germania è disposta a concedere. Attendiamo la risposta ».

G. P.

Vivace reazione in Francia

Parigi, 16 notte.

Le dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri del Reich, ai giornalisti tedeschi e stranieri per esporre loro la politica estera della Germania, sono considerate dal *Journal des Débats* come logiche, nel senso che l'oratore, che è un diplomatico e non un agitatore, si è espresso con una chiarezza che non può lasciar luogo ad equivoco alcuno.

Questa premessa induce l'organo moderato a trovare strano tutto quanto è stato seguito nei riguardi della politica verso la Germania:

« Era insensato — scrivono i *Débats* — proporre, in un'Europa turbata e in presenza di un popolo minaccioso, l'idea di un controllo internazionale come sola condizione del disarmo. Era assurdo, dopo gli esperimenti passati e dopo tutte le frodi della Germania, considerare questo [illegible] come efficace. Era infine puerile considerarlo come applicabile. L'Europa è oggi incapace di controllare Hitler e i nazionalsocialisti. E' questo un progetto che non ha senso se non nei sogni dell'internazionalismo, ma in realtà non ha nessuna portata reale. La Germania rifiuta ogni controllo degli armamenti perchè si dichiara già disarmata e in regola col trattato di Versailles. Di più, essa incita le altre Potenze a conformarsi allo statuto militare di cui essa non vuole saperne per se stessa. E' una pretesa ardita, ma è disgraziatamente la conseguenza logica delle debolezze della politica seguita dalla Francia da dieci anni a questa parte. Tutti sanno oggi che la Germania ha riarmato, che ha eluso quasi tutte le clausole del trattato di Versailles, che per degli anni la sua malafede è stata evidente e sovrana. Tutti conoscono la verità tanto sui suoi armamenti come sulle sue intenzioni. Ma l'ipocrisia internazionale ha coperto tutte le inadempienze del Reich, lasciandogli il beneficio della [illegible]. Il Governo francese, prima di ogni discussione sul disarmo, aveva il dovere di denunziare con franchezza e con fermezza questa situazione. Invece si è accontentato di allusioni timide e impotenti; poi ha taciuto. Il riconoscimento dell'eguaglianza dei diritti ha consacrato questa abdicazione e oggi esso subisce le conseguenze di un lungo smarrimento e di una costante debolezza ».

In tali condizioni il *Journal des Débats* aggiunge che i negoziati che cominceranno lunedì a Parigi fra i rappresentanti dell'Inghilterra, dell'America e del Governo francese, non hanno più alcun significato, dal momento che la Germania ha già fatto conoscere quale sarà il suo atteggiamento.

Per il *Temps* tutto sarebbe da sottolineare delle dichiarazioni del ministro degli esteri tedesco, sia quando nega che la Germania voglia riarmare, sia quando affetta di dimenticare che la Conferenza di Ginevra non ha per compito di rivedere le clausole militari, navali ed aeree del trattato di Versailles che limitano strettamente gli armamenti del Reich, ma che, avendo per missione di preparare una riduzione generale degli armamenti, essa non potrebbe prendere in esame il riarmamento parziale o totale di Stati disarmati da trattati tuttora in vigore. Ma dove, per l'organo del Quai d'Orsay, von Neurath ha sorpassato la misura permessa ad un uomo di Stato costretto a difendere una cattiva causa, è quando, trattando del problema austriaco, ha dichiarato che il Governo tedesco non pensa ad immischiarsi nella politica interna dell'Austria, ma che deve esigere che altri Paesi si astengano dall'intervenire indebitamente nel conflitto austro-tedesco. E, riferendosi alle parole del ministro degli esteri del Reich: « Con quale diritto si vuol sostenere dal punto di vista internazionale, che il movimento che si è impadronito di tutto il popolo tedesco e che, naturalmente, dovrà estendersi alla popolazione dell'Austria, sia ostacolata in quello stato dalla violenza? », il *Temps* commenta: « Con quale diritto? Ma col diritto che le potenze detengono dai trattati i quali stipulano il mantenimento dell'indipendenza dell'Austria, trattati che già la Germania viola in modo deliberato quando pretende agire nella stessa Austria in favore del nazionalsocialismo e contro il Governo regolare che difende l'indipendenza di quel Paese. E' un [illegible] singolarmente le parti, il lagnarsi della « violenza » dell'Austria in tali condizioni. E che deve pensarsi di questa affermazione del ministro tedesco, che il nazionalsocialismo dovrà estendersi « naturalmente » al popolo austriaco? Che non si venga dopo questo a dirci che il governo di Berlino non ha nessuna responsabilità nella campagna contro il Gabinetto di Vienna ».

In quanto all'*Intransigeant*, le dichiarazioni del ministro degli esteri del Reich relative all'Austria annunziano senz'altro una prossima impresa della Germania contro l'Austria.

G. P.

Il punto di vista inglese

Londra, 16 notte.

Tutti i giornali annunciano che il sottosegretario agli esteri, M. Eden, il quale ha avuto ieri al Foreign Office colloqui sul disarmo con Henderson e con Norman Davis, si troverà domani a Parigi per iniziare col governo francese le conversazioni preliminari sul disarmo. Nell'esaminare le prospettive dei colloqui parigini, il *Daily Herald* confermando che essi saranno puramente intese a preparare il terreno per le discussioni di Ginevra scrive:

« Una più stretta collaborazione anglo-americana è ormai assicurata. E' prevedibile che Mussolini, il quale ha sempre appoggiato ogni tentativo per raggiungere un effettivo disarmo, non lascerà nulla di intentato per assicurare il raggiungimento di un accordo. Il successo oppure il fallimento dipendono più che mai dalla Germania e dalla Francia.

Il *Times* in un articolo editoriale scrive che spetta alla Francia, che ha preso l'iniziativa delle attuali conversazioni preliminari sul disarmo, di dimostrare ora uno spirito conciliativo. Le condizioni attuali dell'Europa — continua il giornale — non consentono che si pensi ad una convenzione con scopi troppo ambiziosi e diretti ad assicurare una immediata energica riduzione degli armamenti. Ma esse costituiscono una ragione di più per affrettare la conclusione di un accordo per la limitazione sull'esempio di quello navale di Londra. Il fallimento della conferenza del disarmo produrrebbe un definitivo aggravamento delle rivalità internazionali. Per giungere al necessario accordo bisogna che le potenze partecipanti siano soddisfatte della loro reciproca posizione e la difficoltà fondamentale sta appunto nelle disparità esistenti tra Germania e Francia in seguito al trattato di Versailles. E' noto che la Francia mette tra gli argomenti principali che devono essere discussi a Parigi quello di pretesi armamenti della Germania. Per quanto spiacevole possa sembrare, è certo tuttavia che l'opinione pubblica in Inghilterra annetterà alla contravvenzione tecnica di disposizioni che dovevano avere solamente carattere transitorio, minore importanza di quanto annetterebbe alla violazione di una convenzione che la Germania avesse volontariamente sottoscritto. Questo è un altro argomento a favore di una generale convenzione di disarmo che contempli una effettiva riduzione entro un termine stabilito e se, in cambio di tali riduzioni che sono proposte dal progetto inglese, il governo francese domanderà un rafforzamento del meccanismo di controllo, l'Inghilterra, che non ha nulla da nascondere, sarà certamente l'ultima a sollevare obiezioni.

Le accoglienze viennesi

Vienna, 16 notte.

L'ufficiosa *Reichspost* desidera confutare certe asserzioni fatte ieri dal Ministro degli Esteri tedesco ai giornalisti stranieri in merito al conflitto con l'Austria. Il giornale, siccome Von Neurath ha negato che la politica [illegible] svolta dal Reich verso l'Austria possa interpretarsi come un intervento inammissibile dal punto di vista internazionale, ritiene da questa deduzione che il concetto dell'« intervento [illegible] » abbia bisogno di essere chiarito. Citati alcuni fatti specifici, la *Reichspost* conclude che se Von Neurath non li considera interventi inammissibili nelle faccende interne dell'Austria, la sua dichiarazione che il governo tedesco non pensa ad un tale intervento, ha scarso valore.

Quanto alle lagnanze del Ministro a proposito del trattamento usato in Austria al partito nazional-socialista, il giornale obbietta che il governo austriaco non ha mai abbandonato la posizione difensiva, o per lungo tempo ha dato, anzi, prova d'una clemenza che fu mal compresa. Quindi l'organo del « Ballhaus » domanda se il governo tedesco permetterebbe ad una organizzazione politica diretta da Vienna, di esercitare una influenza sul Reich.

Comunque, avanti di concludere, il giornale si compiace di definire un progresso l'affermazione di von Neurath che il suo Governo non pensa nè ad interventi violenti nè a violazioni di trattati: la situazione creata da un conflitto che dura da mesi, non è tale da poter essere liquidata con poche frasi, ma sarebbe già molto creare gradualmente una base per discutere in forma serena ed obbiettiva.

Un ufficioso austriaco polemizza con un Ministro tedesco ed un ufficioso Ceco con un Ministro austriaco: la *Prager Presse*, rispondendo ad un articolo del Vice Cancelliere austriaco Winkler, nega che la Cecoslovacchia abbia mai espresso il desiderio di una unione con l'Austria. « L'indipendenza e l'autonomia dell'Austria — dice l'organo di Benes — è reclamata da tutta l'Europa, eccezion fatta degli ambienti che vanno alla ricerca di pangermanisti amici dell'Anschluss e del partito del Vice Cancelliere austriaco Winkler ».

L'ammirazione del mondo per l'opera del Duce

Vibranti telegrammi degli artigiani tedeschi e del generale Marsik

Roma, 16 notte.

Dai signori Schmidt e dottor Meusch, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Artigianato tedesco, è pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Milano:

« Nel lasciare l'Italia esprimiamo a Vostra Eccellenza la nostra profonda ammirazione per tutto ciò che abbiamo visto e sentito, specialmente per il nuovo spirito dell'Artigianato e della gioventù. Siamo riconoscenti per le espressioni di cameratismo e di fraterna ospitalità della Federazione dell'Artigianato italiano, il cui grande e meraviglioso sviluppo abbiamo ammirato a Venezia, Firenze e Roma. Abbiamo concluso con la Federazione un accordo che consideriamo come la migliore garanzia per la fruttuosa collaborazione dell'Artigianato europeo. Al Duce del Fascismo esprimiamo, con convinzione e con gioia, che le Camicie Brune collaboreranno sempre con le Camicie Nere per far trionfare nel mondo l'ideale di Mussolini e di Hitler ».

Dal gen. Marsik, ispettore dei Convitti ungheresi di Scuole medie, è pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da San Candido:

« Nell'atto di varcare i confini della potente Italia, mi permetto ringraziare Vostra Eccellenza a nome degli ufficiali, degli allievi e mio per averci data la possibilità di visitare l'Italia. Le accoglienze ricevute da per tutto rimarranno scolpite indimenticabilmente nei nostri cuori. Orgogliosi degli onori concessici da Vostra Eccellenza, esprimiamo il nostro leale e fedele attaccamento a Vostra Eccellenza e alla grande Patria italiana. Per l'Italia fascista, *alalà!* ».

I lavori pubblici per l'inverno

Un nuovo cospicuo elenco

Roma, 16 notte.

L'*Agenzia di Roma* pubblica un altro elenco dei lavori pubblici in corso ed in vista nelle varie provincie e città d'Italia.

A Trieste è imminente l'esecuzione di un imponente complesso di opere pubbliche con una spesa di 15 milioni di lire; le opere progettate comprendono molti edifici scolastici in città e nel Carso, il miglioramento della rete stradale, approvvigionamenti idrici ed elettrici dei servizi tranviari, l'ospedale, nuove case operaie, lavori di fognatura cittadina. Frattanto sono in corso sulle sponde del Basso Isonzo importanti lavori di irrobustimento e rettifica delle rive, per prevenire i danni delle alluvioni lamentati negli ultimi anni.

A Capodistria sono stati iniziati lavori per l'asfaltatura di importanti arterie cittadine: essi saranno terminati tra due mesi.

In provincia di Novara è entrata nella sua ultima fase la costruzione dell'importantissima linea ferroviaria Novara-Biella, che, secondo quanto predispone il Calendario del Regime, sarà inaugurata nell'Anno XII. Tutti i tronchi di questa nuova ferrovia sono ormai ultimati e sono già stati disposti i lavori per l'ingrandimento e l'adattamento della stazione di Novara, in cui verrà immessa la linea Biella-Novara. Non è improbabile che il servizio di trasporto su questa linea sia compiuto con le Littorine.

Importanti lavori sono stati predisposti nel Comune di Borgosesia, nella zona di Vercelli; essi dovranno svolgersi durante tutto l'inverno. I lavori comprendono la costruzione di un grande edificio scolastico per le scuole professionali, fognature, sventramento di vecchi quartieri, sistemazione delle strade delle frazioni del Comuni aggregati. La mole complessiva dei lavori assorbirà tutta la mano d'opera edile ed i manovali locali.

A La Spezia si procederà presto all'appalto di un altro lavoro di case popolari: l'importo presente dell'appalto è di 1 milione e 113 mila lire.

A Firenze, il preside della provincia ha presentato domanda per assumere in concessione la esecuzione delle opere di sistemazione idraulica forestale dell'alto bacino del fiume Bisenzio, in Comune di Vernio e Cantagallo, per un ammontare complessivo di 4 milioni e mezzo.

A Pisa si stanno disponendo i lavori per la sistemazione edilizia dell'Università, stabilita dal Consiglio dei Ministri del 28 maggio e del 22 luglio, per un complesso di 21 milioni e con ritmo accelerato di lavori.

A Napoli avrà luogo, in questi giorni, la gara d'appalto per la rinnovazione e trasformazione della pavimentazione stradale cittadina e per la totale manutenzione delle strade del Comune. L'appalto avrà la durata di 15 anni e l'ammontare lordo, anche dei lavori, è di circa 12 milioni e mezzo.

In provincia di Foggia, il Comune di Motta Monte Corvino è stato autorizzato a contrarre un mutuo di 209 mila lire, per la sistemazione stradale interna.

L'assistenza del Partito alle madri che rimpatriano per dare alla luce le loro creature

Roma, 16 notte.

Alle notizie già date sulle Opere Assistenziali del Regime è opportuno aggiungere quelle che riguardano l'assistenza alle madri italiane le quali, domiciliate all'estero, rimpatriano temporaneamente per dare alla luce in Italia le loro creature. Tale assistenza viene svolta dai Fasci Femminili in accordo ed in collaborazione con la Direzione Generale degli Italiani all'estero.

Risulta che dall'inizio dell'Anno XI al 29 luglio 1933 sono state assistite 1203 madri italiane. Il Partito ha distribuito in premi la somma di L. 172.660.

Complessivamente, dal settembre 1928, inizio di tale assistenza, al 30 luglio 1933, il Partito ha assistito 5206 madri con la somma di 1.630.010 lire.

Il programma delle manifestazioni alla « Settimana Cesenate »

Cesena, 16 notte.

Sono in pieno grado di sviluppo i lavori preparatori delle Mostre varie che compongono il ricco e laborioso programma della « Settimana Cesenate », per la quale le Ferrovie dello Stato hanno concesso il ribasso del 50 per cento dalle stazioni dell'Emilia, Romagna, Toscana e Marche.

La Biblioteca Malatestiana, ove sono stati ultimati importantissimi lavori edilizi che risolvono finalmente una secolare aspirazione di cittadini, studiosi e cultori, già accoglie la Mostra Storica nei suoi splendidi locali messi a nuovo. Negli edifici e nel parco delle scuole Carducci si sta dando gli ultimi ritocchi per ospitarvi in modo degno « La Mostra d'Arte, dell'Artigianato e dell'Agricoltura », che si prospettano fin da ora importantissime, in quanto rappresenteranno eloquentemente la genialità e il valore dei nostri artisti e artigiani, non solo, ma pure lo sforzo di perfezionamento dei prodotti del suolo e dei singoli mezzi di sviluppo, espressione della intelligenza e della tecnica della nostra fedele gente dei campi, fieramente attaccata alla terra madre, prodiga di promesse.

Lo spettacolo lirico e la riunione Corse al trotto, conforteranno una nota di eleganza ed una luce di grazia alla serie dei festeggiamenti della « Settimana Cesenate ».

Vino di contrabbando dentro un carro funebre

Biella, 16 notte.

Un curioso procedimento, usato da un impresario di pompe funebri della nostra città, per introdurre entro la cinta daziaria senza pagar gabelle un certo squisito vinello, frutto di rigogliosi nuovi vigneti, è stato scoperto ieri sera, per opera di un ispettore e di un agente del locale Ufficio d'imposte e consumi; ed ha dato la stura ai più ironici commenti in tutti gli ambienti cittadini. Il mistero di queste furtive introduzioni del dolce liquore di Bacco è caduto un paio d'ore prima della mezzanotte. A quell'ora, l'acciottolato di un'angusta e solitaria stradicciuola, stagliata fra il verde dei folti castagneti, strideva e si lamentava sotto il peso d'un triste convoglio che lentamente stava avviandosi verso la nostra città. I viandanti si scoprono il capo riverenti, le donne e le ragazze si fanno il segno della Croce. Il furgone, col suo triste carico, continua lentamente sulla strada resa bianca da una pallida e malinconica luce che filtra dal cielo. Ma ad un tratto, quando il tetro furgone ha varcato le soglie della città, ecco farsi avanti due garbatissimi agenti daziari. Vogliono vedere il morto? Che idea? Lugubre spettacolo, quello di estrarre, sulla pubblica via, un cadavere dal suo misero estremo giaciglio. Eppure i due garbati signori sono inflessibili.

Il carro non conteneva nessun morto, bensì damigiane di vino, che sono state sequestrate. Contro l'impresario di pompe funebri è stato elevato verbale di contravvenzione.

Colto da malore cade ed è maciullato dal treno

Verona, 16 notte.

Questa sera alle ore 20 è accaduta una grave disgrazia nella quale ha trovato la morte certo Pietro Griscotto, di 26 anni. Costui, uscendo da una osteria sita fuori Porta Vescovo e davanti alla quale passa una linea tranviaria provinciale, si apprestava ad attraversare la strada, quando, colto da improvviso malore si è accasciato sulle rotaie della tranvia. In quel momento, a veloce andatura, sopraggiungeva una motrice della tranvia stessa, che, nell'impossibilità di arrestarsi malgrado i pronti tentativi del conducente, ha travolto il corpo del disgraziato, maciullandolo orrendamente.

Ubriaco che cade dal letto e denuncia la moglie per lesioni

Tortona, 16 notte.

Il medico condotto dott. Fanzi è stato chiamato a visitare il contadino Vincenzo Poggi, di anni 41, da Sarizzola, e gli ha riscontrato ferite lacero-contuse alla regione mandibolare; prodotte da corpo contundente e guaribili in dieci giorni.

Secondo la deposizione del Poggi — presentatosi ai carabinieri —, chi lo avrebbe conciato in tal modo, sarebbe la moglie, Giuseppina Alvigini, di anni 35. Questa, chiamata a discolparsi, ha dipinto sinistramente il coniuge e ha negato di avere malmenato il marito aggiungendo che questi, rincasato dopo la mezzanotte ubriaco fradicio, dopo averle detto parole ingiuriose era riuscito, con grande fatica, a mettersi a letto con le scarpe.

L'Alvigini non ricorda nulla. Le contusioni, a motivo delle sue condizioni deplorevoli, deve essersele prodotte rotolando giù dal letto. Malgrado le opposte versioni la moglie è stata denunciata per lesioni al marito.

Severa condanna di un pregiudicato ed assoluzione di un autista

Casale, 16 notte.

E' comparso stamane all'udienza della nostra Pretura, il pregiudicato Serafino Pallarolo, di Casale, imputato di lesioni aggravate in danno di certo Giovanni Balbi. Dopo lungo e vivace dibattito, il giudice, sentito l'imputato ed suo difensore e le orali conclusioni della pubblica accusa, lo dichiarato colpevole il Pollarolo, condannandolo a quattro mesi di reclusione, ed al pagamento delle spese processuali.

E' comparso altresì l'autista Pietro Canali, da Mede, imputato di lesioni colpose, per avere il 21 giugno ultimo, in seguito a rottura dello sterzo, rovesciata l'automobile sulla quale trovavasi certa Caterina Debernardi, che riportò lesioni guarite in due mesi. Il Pretore accogliendo le istanze della difesa, ha assolto il Canali dalla imputazione ascrittagli, perchè il fatto non costituisce reato.

Cade dal balcone e si sfracella sul selciato

Soriso, 16 notte.

Rincasando a tarda notte, dopo di aver trascorso la serata con amici, il giovane Angelo Vercelli, che aveva la propria camera da letto al terzo piano di una vecchia casa rurale, si è appoggiato alla tarlata balaustra di legno, che sotto l'urto è ceduta. Il disgraziato giovane è caduto sfracellandosi sull'acciottolato del cortile. Prontamente ricoverato in casa, dopo pochi minuti il poveretto è deceduto.

I fasti della pesca alla lenza

Valenza, 16 notte.

Dopo l'eccezionale cattura con la lenza di una carpa di 14 chilogrammi, avvenuta due giorni fa nei pressi di Bassignana, si giunge notizia che un'altra pesca eccezionale ha portato a termine un pescatore dilettante. Di buon mattino, con la lenza, egli è riuscito a catturare ben tre pesci carpa del peso rispettivamente di 8, 11 e 12 chilogrammi l'una, costituendo così un vero record in fatto di pesca con la canna.

Cascinale in fiamme a Ticineto

Casale, 16 notte.

Un violento incendio si è sviluppato in una proprietà dell'agricoltore Gaspare Moro, sita in territorio di Ticineto. In breve, l'incendio ha distrutto il fabbricato rustico, il deposito di foraggi, cataste di legna e numerosi attrezzi rurali. L'incendio, che è stato domato dai pompieri di Casale, ha causato ingentissimi danni, valutati a 70 mila lire, coperti però da assicurazione.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

Sullo schermo: *42.a strada*, di L. Bacon.

Con la trovata del film sonoro, tutto parve dapprima lecito al microfono: decretata in quattro e quattr'otto la morte del teatro — dai greci a Shakespeare e ad Ibsen —; « assorbito » (si disse così) senz'altro il melodramma; poste sullo schermo e imbottigliate negli alto-parlanti sinfonie e ouvertures, con primissimi piani del direttore, della chioma del direttore, della bacchetta del direttore, con carezzose panoramiche dei legni e degli ottoni. Poco mancò che con l'aiuto del microfono non si portassero sullo schermo anche le messe cantate, disse qualcuno che non era soltanto un bello spirito: potevano l'operetta e la rivista sfuggire a quel monopolio? Tutti ricordano come due o tre anni fa quella della rivista cinematografica fosse diventata una micidiale epidemia; e per mesi e mesi vedemmo battaglioni e battaglioni di *girls* che su quei pochi metri quadrati sembravano visti con un cannocchiale alla rovescia o dall'ultima panca di un sidereo loggione. Ma tutto si calma, in questo mondo: dall'epidemia delle riviste il cinema stava per passare a quella del continente tenebroso. *Girls*, comici e canterini dovettero cedere il passo a tribù di pigmei, ai ritmi del tam-tam, a furibondi e truccati duelli di belve; ora pare che sia la volta delle regioni artiche.

42ª strada riprende i motivi che ispirarono più di una commediola o di un drammetto quando alla congerie di riviste si credette di porre riparo con qualche film che rispecchiasse episodi della vita teatrale; e quasi sempre c'era il romanzo della giovane povera, della piccola corista che riesce a diventare una stella. Nessuno di quei film, nemmeno la troppo celebrata *Broadway Melody*, riuscì a qualche risultato d'arte. Molte *Histoire comique*, nessuna delle quali riuscì a trovare il suo France. *42ª strada* è notevole soprattutto per il tentativo di insinuare qualche elemento di parodia e di crudezza lungo il cammino che una rivista teatrale deve compiere per giungere alla prima rappresentazione. Il film è inscenato con accuratezza e con sfarzo sovente di buon gusto, con una lodevole scelta d'attori, dal Baxter alla Daniels, alla Keeler, un'« ingenua » non troppo leziosa; è ricco di trovate e soprattutto di trovatine; scorre quasi sempre fluido e piacevole, talvolta sorprende con qualche tocco rapido ed efficace; i quadri scenici che vi sono intercalati sono lontani dalla sciatteria: e poi, cosa addirittura incredibile, quasi rinuncia alle rime obbligate del lieto fine. Certo, con questi spunti e con questi elementi, vien fatto di pensare a quali effetti sarebbero riusciti un Pabst o un Clair: di amaro sarcasmo o di delicata ironia. Ma Pabst è austriaco, Clair parigino; e qui siamo ad Hollywood, non dimentichiamolo.

m. g.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Armando Fineschi, che replica nei due spettacoli festivi di oggi la rivista *Alla posso gioir* di Weber, ridotta da Bel Ami, metterà in scena domani sera la nuova annunciata rivista *Bertoldo, Bertoldino e... Senno*, in due parti e 18 quadri di Carlo Rota, con musiche originali di Piccinelli.

AL GIANDUJA, riapertosi ieri sera, è andata in scena l'annunciata novità *Tutti milionari*, commedia brillante in quattro parti e 16 quadri. Il popolare teatro di via Principe Amedeo era formicolante di spettatori piccoli e grandi, che hanno trascorso una lieta e gaia serata come quelle che solo sanno offrire i fratelli Lupi con la loro maestria di impareggiabili marionettisti. La commedia è veramente graziosa; congegnata in forma piana e scorrevole, facilmente accessibile alle piccole menti, è un minuscolo capolavoro del genere, che fa andare in visibilio i fanciulli e diverte molto anche le persone anziane. Buon umore, allegria, umorismo delicato formano il substrato di tutta la vicenda comica, che è commentata da motivi musicali delicatissimi ed orecchiabili. Vi si notano inoltre una messa in scena accurata ed elegante ed effetti coreografici che sorprendono i piccoli spettatori. Uno spettacolo, in altri termini, degno della bella tradizione del teatro marionettistico piemontese che si identifica nelle artistiche virtuosità della famiglia Lupi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

L'annuale raduno degli alpini della Valsesia avrà luogo quest'anno il 24 corrente. In tale occasione sarà celebrata una solenne cerimonia a ricordo degli alpini caduti in guerra.

Il bilancio consuntivo del Comune di Vigliano che si chiude, nonostante le forti spese sopportate durante l'anno per la costruzione di opere pubbliche con un avanzo di amministrazione effettivo e reale di 71.685 lire, è stato presentato alle autorità.

DA BORGOSESIA

Una biblioteca culturale fascista è stata istituita dal Fascio di Praj-Coggiola, il quale sta ricevendo all'uopo grande quantità di libri utili e dilettevoli.

DA CUNEO

Commissario prefettizio dell'Orfanotrofio femminile di Saluzzo è stato nominato con recente decreto di S. E. il Prefetto, il cav. rag. A. Falco.

DA CASALE

E' morto all'ospedale, in seguito ad accidentale caduta dal treno, il fuochista ferroviario Fioravante Canavero.

DA VALENZA

Direttore di Segreteria del Fascio di Combattimento « Vincenzo Alferano », è stato nominato il comandante il secondo dei Fascio Giovanile camerata Giuseppe Zavarino.

FALLIMENTI

TORINO. — **Morisciani Giustino**, meccanico, via Digione, 7; ist. cred.; sent. 16 corr.; giud. del. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Borio Pier Luigi; giorni 30 prod. titoli; verif. cred. 27 ottobre, ore 8,30. — **Soc. An. La Parla**, albergo ristorante, via Andrea Doria 5; sent. 16 corr.; giud. del. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Bonomi Carlo; giorni 30 prod. tit.; ver. cred. 27 ottobre, ore 8,30; attivo L. 11.860; passivo L. 34.036. — **Soc. An. Industrie Artistiche Riunite**, via Ceresole, 17; ist. propria; sent. 16 corr.; giud. del. cav. Rivera Angelo; cur. rag. Scieli Gio. Batta; giorni 30 prod. tit.; ver. cred. 27 ottobre, ore 8,30. — **Chiaraviglio Giuseppe**, costruzioni, Carignano; ist. cred.; sent. 16 corr.; giud. del. cav. Rivera Angelo; curat. rag. Scieli Gio. Battista; giorni 30 produz. tit.; ver. cred. 27 ottobre, ore 8,30. — **Minetti Domenico**, esercente caffè, via Duch. Jolanda, 12; con sent. 15 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 1.o gennaio 1933. — **Guido Berni**, fotografo, piazza Statuto, 9; revocato fallim. con sentenza del Tribunale in data 8 settembre 1933-XI.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 16 Settembre 1933*)

TORINO	71	11	1	17	9
BARI	41	77	63	48	4
FIRENZE	63	16	60	54	2
MILANO	25	72	9	20	49
NAPOLI	27	17	34	32	13
PALERMO	30	34	12	44	85
ROMA	6	52	9	85	62
VENEZIA	31	57	37	52	63

La grande Adelaide

Pare naturale che la si debba chiamare così, col solo nome di battesimo, come una regina, o come un'imperatrice, preceduto dall'aggettivo « grande », ma a immaginarla, sia per le cose che di lei si sono lette sui libri, sia per quell'aureola patriottica che l'illumina, vien fatto di vedere una figura fin troppo maestosa, una specie di statua in atteggiamento solenne e profetico, della quale non si distinguon bene le fattezze. Impossibile paragonare a qualche attrice moderna, a qualche creatura tormentata, umanamente soggetta a sconfitte o per lo meno a incertezze, questa privilegiata figlia d'arte, destinata a conoscere solo trionfi colossali. Tutte le buone fate si eran certo dato convegno intorno alla sua culla e le avevano assegnato in sorte bellezza, ingegno e fortuna. Poichè doveva far l'attrice aveva naturalmente la voce d'oro, il gesto magnifico, capacità di improvvisazione e una forza d'attrazione senza pari. Conquistava i pubblici e beava i critici, sia che recitasse Goldoni: « Pamela nubile, Locandiera » deliziosa in vesti settecentesche col vellutino al collo e il neo sulla guancia, sia che si drappeggiasse nobilmente nelle tuniche delle grandi eroine di tragedia. E viaggiando instancabilmente portava in tutte le parti del mondo la sua bellezza, la sua arte, il suo amor patrio, e la gloria d'Italia. A Parigi, nel '56, furoreggiava in modo da oscurare tutti i precedenti successi delle più grandi attrici; tutti, poeti, giornalisti, romanzieri, commediografi, rapiti d'entusiasmo, versavano fiumi d'inchiostro in suo onore; la Corte la portava alle stelle, l'Imperatrice, allora nel fulgore della sua meravigliosa bellezza, veniva leggera e ondulante nella sua immensa crinolina ad ammirarla, e chinava il biondo capo ingioiellato sul petto commosso dai tragici accenti che sulla scena prorompevano dalle labbra di Maria Stuarda. Tutta la *Comédie* scintillava di gemme, fremeva di ammirazione, risuonava di applausi, di gridi frenetici, mentre Musset cantava: « *Rapporte en souriant, dans ta belle Italie - Une fleur de France à ton front...* » Sembrava che squillassero già le trombe della guerra del cinquantanove... E gli anni che passavano sembravano apportarle nuovi trionfi tanto che a noi è sempre parso di vederla troneggiare in alto, sulle nubi, come una dea rapita al disopra dai comuni mortali e circonfusa di raggi d'oro, troppo perfetta e troppo lontana, una gloria un po' oleografica, che ci lasciava freddi.

***

Alcune pagine del Diario di Alessandro Guiccioli pubblicate recentemente nella *Nuova Antologia* ci avvicinano e ci rendono più umana questa bella e nobile figura di grande italiana: il Guiccioli era nipote del marito della Ristori, il marchese Giuliano Capranica del Grillo. In quei tempi, la passione per il teatro aveva qualcosa della frenesia, anche in quelle nobili famiglie, come la Capranica, di una religiosità rigorosissima e intransigente. Il marchesino Giuliano, coetaneo della Ristori (entrambi erano nati nel 1822) era bellissimo, biondo, ricciuto, roseo, e di tratti fini e distinti, un tipo inglese, all'apparenza, in realtà un discolo italiano, allegro, generoso, pieno di voglia di vivere... A vent'anni aveva ereditato una sostanza da un parente originale e si era trovato più ricco degli altri fratelli e indipendente; mentre stava dandosi più bel tempo che poteva, si innamorò della Ristori, con una violenza tale che la leggerezza della sua natura ne fu sopraffatta. La famiglia Capranica non voleva sentir parlare di matrimonio: appassionarsi pel teatro era un conto, andare in estasi per l'attrice, sia pure, era anzi la gran moda, ma sposare!... La marchesa madre ne perse il sonno. Ella aveva diritto di innalzare altare in casa dove le piacesse (un diritto degli Odescalchi ai quali ella apparteneva) e di tenere il sacerdote vicino. Ella era così tormentata dagli scrupoli che non si separava mai dal confessionale portatile e ad ogni momento chiamava il confessore... Le sue preghiere non valsero a spegnere la passione del marchesino Giuliano; in un giorno imprecisato, pare del '48, egli e la Ristori si sposarono. A poco a poco le ire della famiglia e dei parenti si calmarono: «tutti si rabbonirono, scrisse il Guiccioli, perchè non si tardò a conoscere quale ottimo cuore avesse l'Adelaide, e la sua bontà e semplicità, l'amore che dimostrò al suo Giuliano, ai figliuoli, ai parenti tutti, disarmarono in breve i più restii. » E anche lui la descrive bella, di una bellezza regolare e classica proprio da eroina da tragedia, un bell'ovale, immagino, due grandi occhi neri pieni di fuoco, il sorriso espressivo e abbagliante, una bellezza evidente insomma, a tinte pronunciate, e piena di vita. Se era grandissima l'attrice, dotata di un'ispirazione, di uno stile e di una ricchezza d'interpretazioni nota a tutti, la donna « si commoveva e si entusiasmava continuamente, perchè l'amore e l'abitudine del teatro erano in lei tali che anche nella vita privata avresti detto recitasse, sopratutto se sopravveniva la minima commozione di affetti ». Insomma socievole, ed espansiva, ingenua e gaia, piena di simpatia e di tolleranza per tutte le debolezze umane particolari ai comici italiani del principio dell'Ottocento: non per niente era discendente di un seguito di generazioni di comici! E aveva un bel l'essere diventata marchesa, la sua vita privata era sempre confusa con la vita dell'attrice, il teatro era il suo vero regno... Viaggiava con gli attori della sua compagnia, coi colleghi, e quando arrivava in una città, che folla alla stazione!... Amici, conoscenti, ammiratori, e comici che volevano chiederle una scrittura, e altri che volevan chiederle quattrini e tutti a chiamarsi per nome e a darsi del tu, e « Adelaide, cara! » « Tesoro!... Anima mia! » E baci abbracci a non finir più, e promesse e rimpianti e gridi di giubilo e lacrime di tenerezza, tutto in nome di quella sacrosanta arte che rendeva tutti fratelli... In casa poi un andirivieni continuo anche quando i padroni erano a letto, ognuno sembrava avesse delle faccende proprie da risolvere là dentro, giorno e notte le porte aperte e tavola sempre bandita per tutti, un tavolone immenso dove ognuno sedeva all'ora che voleva, fosse stato invitato o no. E un fracasso a quei pranzi (tra le due e le tre del pomeriggio) e un chiasso a quelle cene (a un'ora dopo mezzanotte!) Tutti avevano qualche angheria della polizia da raccontare, e le ingiustizie di certi pubblici e quelle dei critici, un incrociarsi di frizzi, di facezie, di spiritosaggini... E Adelaide che prendeva partito con passione per questo o per quest'altro, sempre fremente contro le ingiustizie e Bianca e Giorgio, i due figliuoli, silenziosi e attenti, e il marchese Giuliano che aveva l'aria di divertirsi un mondo.

***

Ebbene, è questo senso di colleganza generosa che illumina di simpatia la figura bellissima di Adelaide Ristori, quando la sua bellezza, la sua arte, il suo patriottismo ardente, impeto sublime che faceva di lei una Musa del Risorgimento. Immaginarla così gloriosa, e ricca, e amata e regina anche nei salotti più aristocratici di tutto il mondo; e nello stesso tempo così alla mano, collega anche delle più umili, delle vecchie, delle sconfitte, che nessuno aveva mai ricordato, nessuno applaudito, e che pure un giorno anch'esse avevano sognato di salire nell'incanto della gloria!... Vedersele vicine malmesse, colle privazioni scritte in viso e l'odore della miseria addosso: « Sai, Adelaide, mi trovo in una situazione piuttosto difficile, ma spero di poter presto alzare la testa. Sono stata sfortunata, lo sai... » E lei: « Oh, cara!... Ma certo, vedrai, coraggio! » E abbracciare impetuosa e parlare in fretta, perchè l'altra non abbia tempo nè modo di ringraziare se non cogli occhi di quanto le è stato messo in mano, ma si senta tutto il cuore riscaldato da quel gran fuoco di bontà che dispensa speranza e fede, in un avvenire che pareva così buio!... Niente della solitaria, dell'incompresa, della cerebrale, della donna fatale in Adelaide Ristori, nessuna posa; ella fu, schiettamente, italianamente una grande artista e un gran cuore.

CAMILLA PROSPERI.

La settimana petrarchesca sarà inaugurata da Paolo Orano

Arezzo, 16 notte.

L'on. Paolo Orano inaugurerà domani, nella Sala dei Grandi del Palazzo della Provincia, il IV Ciclo di « Letture Petrarchesche » parlando di «l'Amante Timido ». Le altre letture si susseguiranno in quest'ordine:

Il 20 settembre il Prof. Valentino Piccoli de *Il Popolo d'Italia* parlerà di « Il Mondo Spirituale di Francesco Petrarca ». Il 22 Paolo Arcari, della Università di Friburgo commenterà la canzone « Italia mia benchè il parlar sia indarno ». Il 23 mons. prof. Giovanni Galbiati, prefetto dell'Ambrosiana, tratterà il tema « Echi lombardi di Francesco Petrarca ». Il 24 la Soprano Maria Rota canterà « Liriche » del Petrarca, musicate da Castelnuovo Tedesco e Nino Rota e la Signorina Ines Motta interpreterà altre « Liriche » del Poeta. Il 17, in Piazza Grande, sfarzosamente ed artisticamente illuminata, saranno eseguite musiche e Canti Corali, a cura del Dopolavoro Provinciale.

Il 24 settembre infine, sempre a cura del Dopolavoro, alla presenza di altissime personalità sarà corsa la V Giostra del Saracino in Piazza Grande, preceduta dal Corteggio Storico attraverso le vie cittadine. Sono concessi ribassi del 50 per cento dalle stazioni della Toscana, Umbria, Lazio, Marche ed Emilia.

CINEMATOGRAFIA AL VOLANTE

La Dama Bianca non torna

SELTZ, settembre.

Strasburgo. La Francia se l'è assimilata per bene; l'ha agghindata in parecchi modi e, anzitutto, facendo spalancare brasserie rumorose e canterine, sfolgoranti e invitanti. C'è lo sciopero generale e da molti giorni, ma non ci si accorge: i tram corrono, corrono i tassì e soltanto la sporcizia rivela la inattività degli spazzini; i quali debbono essere stati totalmente solidali con gli scioperanti, poichè le immondizie son copiose e niente si tenta per diminuirle: polvere, cartaccie, cicche e foglie morte persino nella Rue Mercière. I muratori avevano chiesto un aumento di cinquanta centesimi orari, i padroni ne offrirono venticinque; nessuno s'adattò a mollare e di qui la solidarietà generale. Che però al nostro arrivo, non allarma affatto gli strasburghesi, i quali si godono, in pieno fulgore, la semaine musicale: compositori italiani e spagnoli all'Hector Berlioz, autori cecki al Pavillon Joséphine, mostra fotografica del Touring Club di Francia all'Orangerie, mostra d'arti decorative al Palais du Rhin, serenate sulla Mosella, incursione notturna di istrionesche follofore.

La « rosa dei Vosgi »

Mi trovavo a mezzogiorno in contemplazione della Cattedrale, plus belle que la beauté secondo Hugo e così suggestiva per Merimée che giorno e notte stava a rimirarla preoccupando i familiari per l'integrità del suo sonno; sostavo al cospetto di questa « rosa dei Vosgi », alla facciata ch'è un grido di gioia alla luce ed al cielo ed un gioiello gotico che intimidisce, allorquando un correre improvviso, un pigia-pigia fremebondo, si scatenò per la piazza, verso il lato destro della chiesa, verso il portone di quella sconclusionata abside che eternò il pessimo gusto del Cardinale di Rohan. Battevano, per l'appunto, le ore, e, man mano che s'avvicinava il dodicesimo tocco, quel rigurgito di gente diveniva febbrile, come se qualcosa sfuggisse o un gran bene fosse da afferrare. Mi son messo a correre anch'io, m'imbrancai, fui sospinto oltre un portale, mi trovai asserragliato fra turisti di svariate favelle, in una cappella semibuia, dove una voce misteriosa pareva calar dalle volte; e la folla ristava con la faccia rivolta a una parete, rischiarata da un riverbero iperboreo di vetrata. Poco dopo distinsi io pure: ero alla presenza dell'orologio astronomico, meraviglia di Strasburgo, celebrità nel mondo, che si concede alla vista ed all'udito solamente al batter del mezzogiorno, poichè esclusivamente in quel momento si vivifica. E come un enorme altare in legno dipinto e graffitato — costruito dall'orologiaio meccanico Schwilgue nel 1842 sui piani del matematico Daypodius del '500 — istoriato e pletorico di simboli e figure: il bimbo, l'adolescente, l'uomo, il vecchio che segnano i quarti d'ora; le divinità della settimana con Apollo per la domenica, Diana pel lunedì e via dicendo; Gesù Cristo con i dodici apostoli, un rosso gallo, un grosso mappamondo ed un calendario perpetuo. Adesso, questo altare magico è in movimento: Gesù alza un braccio e gli Apostoli gli sfilano davanti. Un oooh si propaga e si schianta nella navata: il gallo stende le ali e per tre volte s'entusiasma con un coccodè argentino. Quindi silenzio: è la fine. Dalla clessidra continua a gocciolare, implacabile, la polvere del tempo. La cappella si vuota. Lo spettacolo si replicherà domani.

Fuori, sul sagrato, il solleone; tra le gigantesche autobus dei Vosgi, scarlatte, verdi, azzurre, s'è insinuato il carrettino bianco di un gelatiere; sulla pancia leggi la ditta: Vicellio e fratelli. Caspita! Ma quanti sono i gelatieri italiani pel mondo?! Specialisti inimitabili, chè, chiunque altro non sa ammanire che della broda, fra la marmellata e la panna. Dice Vicellio junior, che risiede a Strasburgo da dodici anni e vuol restare italiano e osservare le leggi di Mussolini: — Nelle Corporazioni dovremmo avere un posticino anche noi!

Strade dell'Alsazia, rettifili interminabili nella pianura interminabile. Il Reno non si vede, ma si vedono i suoi vigneti; vigneti del Reno, sostenuti a ramaglie, aggruppati a spalliere; s'arrampicano come glicine per castelli di pilo di ferro e i pampini fanno da ganci; alti due, tre metri, sono i covoni verdi di questa piana ocrosa. Strade dell'Alsazia, ombrose di acacie e di faggi; voli bassi di cicogne su di un cielo fangoso che si strofina e si deterge nei Vosgi. Cicogne ed oche: innumerevoli oche lungo i fossi.

Una, due, tre mitragliatrici nel mezzo di un prato; gigantesche locuste brunite, il muso a cannocchiale puntato verso la stessa direzione: là, oltre la sponda, e sorvegliate tutte da un fante sempre sdraiato. Piana morbida che dissimula raffinate insidie: casematte, terrapieni, fortilizi, piazzole, polveriere, trincee. Piana idilliaca, estatica, sonnolenta, che fa il chilo sulla brage; sotto, sotto, la strategia militare l'ha venata di artigli. Qui si seminano le mine.

Frontiera di Neuterbourg

Si rientra tra le guardie di Hitler. Meno male che la Germania tiene validi i giorni pagati anche se interrotti; la Francia no, se non li usufruite in continuità, se li intasca. Ritorna la danza delle svastiche in terra, in cielo, in ogni luogo; l'orgia dei vessilli, le colonne di bimbi che marciano, e le divise multiformi di gente senza fucile. Strade ancora da parco, incassate fra costiere di abeti: la Selva Nera nella piana verde. E case bastarde, più fiamminghe che tedesche, tutto tetto che spiove, aguzzo e e da pagliaio e scarsa la muratura, bianca di calcina, con le travature scoperte: cartilagini nude su corpi ossificati. Case soffocate e rattrappite, nelle quali è immancabile la civetteria delle imposte sgargianti: in quella povertà, le imposte al vento, fanno da bandiera.

Aidelberga

Grande disillusione nella città palatina. M'aspettavo la città vetusta di Clodoveo e di Federico, il vittorioso, o quella oleografica di Aidelbergamia, la città dei baccellieri illustri, e viceversa, ecco che ti viene ad incontrare con i camini delle sue manifatture, i formicai delle sue squadre operaie e certe costruzioni novecentiste che non ancora ripudiano l'edera ed i garofani. Ed anche nell'interno la città gotica non esiste, sopraffatta dall'architettura barocca delle banche e degli alberghi. E' necessario infilare i listoni lungo il Neckar che la affetta nel mezzo e la unisce con ponti gobbosi, per ritrovare, superstiste, la città medievale, cara, superstite, la città medievale. Conosceno un Salomone unico e solo, quello, per spiegarci, della cuffia tremenda per la Regina di Saba. Ma, ad Aidelberga, sentite il cicerone che ad un dato momento dice:

— Poi, Salomone, fatto ritorno dall'Inghilterra, ricostruì questa sua città!...

Che? Che? Salomone e la Gran Bretagna?! E spalancate gli occhi. Salomone fu l'attributo onorifico che la storia tedesca ha regalato all'elettore palatino conte Carlo Luigi, condottiero e diplomatico nella guerra dei Trent'anni e riedificatore, appunto, di Aidelberga, nella prima metà del 1600. Riedificatore ab imis: poichè questa città di scienza e di sapienza, tre volte distrutta e tre volte ricostruita, non ha conosciuto i mezzi termini; incendiata o cannoneggiata fu rasa al suolo, cancellata dalla vista e dalla carta topografica. E' perciò che ad Aidelberga si va a vedere il miracolo: quello dell'unica casa che sfidò le distruzioni, resistette al ferro ed alle fiamme, che sopravvisse sul cimitero di tutte le altre: la casa del Cavaliere di San Giorgio, dalla facciata in arenaria rosata, sul frontespizio della quale, l'anima profetica dell'architetto costruttore aveva fatto incidere questo versetto: Si Jehova non aedificet domum, frustra laborant aedificantes eam. Il che significa che Geova l'aveva costruita e che Geova l'aveva salvata. Imparino gli architetti a quale protettore votarsi.

Ho lasciato Aidelberga con un grave rammarico: di non essere salito al castello che la domina, sul Koenigsthul, che comprende in blocco tre palazzi, uno dei quali, il palazzo d'Enrico d'Ottone, dalla facciata spiccatamente italiana. Parecchie ore ci vogliono per visitare il castello, che contiene statue e cimeli meravigliosi. Ma io avrei ambito di soddisfare due modeste curiosità: di scrutare nelle oscure cantine la celeberrima botte di Carlo Teodoro, elefantiaca come un battello, capace di cinquecento sessantacinquemila quattrocento bottiglie ordinarie di vino; e di incontrarmi, a sera, con qualcuno di quei fantasmi che nessuno riesce a sfrattare e nei quali i cittadini di Aidelberga tuttora credono. Circolano pei meandri, quando il sole si frantuma sul cono del Geissberg, fantasmi permanenti e fantasmi saltuari: giullari e musicanti vi hanno fissa dimora e se la spassano in barba ai padroni sepolti da secoli; talvolta, una capatina dall'ombra eterna, la fa Jutha, la pallida sposa del Duca di Antino; non torna più, invece, la Dama Bianca, orrore e terrore dei Duchi palatini. Ogni qualvolta si decideva a fruscìar per le sale, un Sovrano della regione, poco dopo tirava le cuoia. Firmato il trattato di Luneville, tra Austria e Francia, non la si vide più; la Dama Bianca, si disse, non aveva voluto riconoscerlo. Meglio così.

Mannheim

Agli occhi di Victor Hugo non aveva altro merito, questa città di fumaioli e di barche, all'infuori di quello d'essere nata lo stesso anno di Racine, nel 1606; per tutto il resto la disprezzava e non la degnò di una sosta, e, attraversandola, non scoprì di singolare che l'insegna di un barbiere parigino. Città troppo giovane, ancora adolescente e quindi acerba, priva di esperienze storiche, vale a dire di assedii e di bombardamenti in contrasto con Worms, a poche miglia, onusta di tanti fulgori medievali. Hugo andava alla ricerca del passato e non curava l'avvenire, in fatto, almeno, di città; e non sopportava le nuove, o quasi, le città forgiate da quei ceti che dovevano sbozzolare la prima borghesia trafficante e industriale; città a scacchiera, squadrate, allineate, geometriche, oggi razionali: « vi sono trenta vie e v'è una via sola, vi sono mille case e v'è una casa sola ». Per di più Mannheim, sporcava il Reno; oggi, addirittura, lo insudicia, vomitando nell'acqua, pel giro di due chilometri, rifiuti e carbone: pattumiera oleosa che ad ogni gorgo è come mostrasse l'iride di un pesce morto.

Worms

Eppure se Hugo rivedesse oggi Worms, non si prosterebbe più alle sue porte e la spregerebbe quanto Mannheim. Tempi inesorabili! Già: si può essere stata la città che vide Cesare vincere una delle più memorabili battaglie, passare Attila e sognare Brunilde e sposare Carlomagno; la città che nel giardino delle rose ospitò il duello di Sigfrido col Drago, che dinanzi alla Cattedrale assistette alla vendetta di Crimilde, che dai banchi della Dieta udì tuonare Lutero; si può essere stata la Vormazia dei vangioni, il Bormitomagus di Druso, il Wonnegau dei poeti, la capitale degli eroi nibelungi e dei re franchi, la corte giudiziaria degli imperatori; si può essere stata la culla di una epopea e di una religione, essere vissuta tra canti di poemi e alabarde di troni, fra sospiri di fantasia e catapulte di guerra; ahimè, che ciononostante, il novecento è venuto e s'è insediato da signore. Nel cuore di Worms a ridosso della Cattedrale che ripete agli uomini la parabola delle vergini saggie e delle vergini folli, si è innalzato il Schoniger: un alto cubo a rettangoli di vetro smerigliato, feritoie e sfiatatoi di un magazzino a piani, dove tutto si compera, stuzzicadenti e camicie.

Cerchi Worms da lontano e la cerchi sul limite dell'orizzonte: Imagini che tu la indichi un'aureola: la sua storia, la sua gloria, la sua leggenda. No, che ti viene incontro, nel cielo, il Schoniger.

GIUSEPPE BEVILACQUA

Storia di Roma

Un libro sul Fascio Littorio

Ai tempi nuovi s'impongono, naturalmente, nuovi problemi: nel campo della politica, dell'economia, della legislazione sociale, come nel campo della cultura. Così una trattazione archeologica sul tema del Fascio Littorio avrebbe avuto sino al 1922 il carattere di un'astratta esercitazione scolastica. Mentre il recentissimo libro di Antonio Colini, ispettore al Governatorato di Roma, « Il Fascio Littorio », libro meditato ed elaborato in questi ultimi anni di passione patriottica, e uscito nel Decennale della Rivoluzione — risulta non soltanto un prodotto del metodo storico, ma anche, in certo modo, la prova della perfetta aderenza tra scienza e vita secondo la prassi dei giovani studiosi e operanti nell'atmosfera del Regime.

Risalendo alle origini

Per qualsiasi argomento storico di ardua e complessa trattazione, è inevitabile risalire alle origini. Così è per il Fascio Littorio, che una testimonianza poetica, quella di Silio Italico, confortata da una celebre scoperta archeologica, fa giungere a Roma dall' Etruria, e precisamente da Vetulonia, presso il litorale toscano. Viene quindi in discussione la forma del Fascio nelle sue varie parti componenti: le verghe, la scure in cui bisogna distinguere lama e immanicatura, i sistemi di legatura insieme della scure e delle verghe. Tutti conoscono ormai queste parti essenziali del Fascio. Ma non tutti sanno — e ci rivolgiamo qui specialmente agli artisti — che il taglio affilato della scure appariva protetto, in segno della sua micidialità, da una guaina di sicurezza, fedelmente riprodotta anche questa sui monumenti: e che l'estremità superiore del manico terminava in una prótome a testa umana o ferina, di un tipo vario a seconda dei casi. Il particolare della prótome, emblema araldico o simbolo religioso, o una e l'altra cosa insieme, non tutt'altro che ozioso. In età imperiale il Fascio Littorio si arricchisce di elementi decorativi, come la fronda di alloro al sommo del fascio delle verghe, probabilmente in omaggio alla potestà imperiale: onde si parla di Fasci laureati.

Inseparabile dal Fascio Littorio, in età repubblicana e imperiale, la figura del « littore », cioè del funzionario subalterno addetto a reggere il Fascio mentre accompagnava o meglio precedeva dovunque, in pace come in guerra, l'alta autorità rappresentativa dello Stato. Originariamente i littori assolvevano una precisa funzione pratica: quella di materiali esecutori di sentenze, o di giustizieri, servendosi delle verghe per le colpe minori, e della scure per le pene di delitto capitale, purchè di carattere politico. S'intende, quindi, che in origine bastava un solo littore, o al più due, uno per ciascun console. L'aumento dei littori da uno a dodici, o meglio da due a ventiquattro per i due consoli insieme, e per il Dittatore che assommava l'autorità dei consoli, è fenomeno suscettibile di essere interpretato in varia maniera.

Il numero dei littori

Il littore armato di Fascio è l'espressione del potere esecutivo, demandato, ma non riservato esclusivamente, in tutto lo Stato, ai consoli. L'onore dei Fasci si estende infatti ai pretori, come ai proconsoli e ai propretori, e anche a magistrati municipali (ma con Fasci privi di scure). Era quindi giusto che il numero dei littori fosse regolato in base alla gerarchia. Così è che anche sopra monumenti figurati si contano ora due littori o due Fasci, ora sei, ora addirittura dodici. L'aumento del numero dei Fasci procede così di pari passo con l'obliterarsi della funzione materiale di esecutori di giustizia nei littori, e con l'accrescersi del loro valore simbolico.

I documenti più significativi risiedono anche a tale riguardo, in opere di arte figurale: alti e bassirilievi di età repubblicana e imperiale. Di tanto in tanto risorge la questione della presunta indipendenza della civiltà romana dalla etrusca. Come qui si osserva, non soltanto il Fascio è l'attributo della più alta autorità politica in Roma come in Etruria; ma anche nel campo della civiltà etrusca come in quello della civiltà romana, i monumenti sepolcrali sono quelli dove le figure dei littori e i Fasci littorii fanno più bella mostra di sè. Non vogliam dire che anche i monumenti pubblici commemorativi non abbiano per il soggetto la loro riconosciuta importanza. Ma i monumenti più tipici rimangono le stele, i cippi sepolcrali e i mausolei consolari lungo le grandi strade suburbane.

Il soggetto preferito a ornamento del sepolcro di un alto magistrato romano, è quello delle insegne delle cariche rivestite: un alto sedile a sostegni snodati (bisellium) fiancheggiato da fasci o da gruppi simmetrici di fasci: da due, come nella stela di Villanova Battea al Museo d'Aosta, e sopra un elegante cippo scolpito proveniente da Cherasco al R. Museo di Torino, fino a dodici: come si vede all'ingresso del bel mausoleo di uno sconosciuto magistrato romano in Adalia d'Asia Minore. Ogni provincia dell'impero dà infatti il suo contributo documentario. Nè è a dire che le più scarse di documenti del genere siano le province più lontane. La potenza di Roma estendevasi infatti immutabile sotto qualunque latitudine.

Il libro di circa duecento pagine in ottavo grande, con numerose illustrazioni e con tavoli fuori testo, fa onore non soltanto all'autore, ma anche alla Libreria dello Stato, che non poteva curare con risultati migliori una così originale e interessante pubblicazione.

G. B.

Concorso per una monografia sulla colonizzazione eritrea

Napoli, 16 notte.

Il R. Istituto Orientale bandisce un Concorso sul seguente tema: « Studio delle conseguenze sociali ed economiche che la colonizzazione italiana in Eritrea ha avuto nella evoluzione delle popolazioni locali di quella colonia ed eventualmente anche delle regioni limitrofe ».

I concorrenti debbono essere di nazionalità italiana. All'autore del lavoro vincente sarà corrisposto il premio di L. 1000. Il termine per la presentazione dei lavori è fissato al 1.o ottobre 1934. I lavori dovranno essere inviati alla Direzione del Regio Istituto Orientale in Napoli, in due copie preferibilmente dattilografate. I lavori dovranno essere contrassegnati da un motto che sarà ripetuto su una busta suggellata contenente il nome e il preciso indirizzo del concorrente.

I lavori saranno esaminati da una Commissione nominata dal R. Istituto Orientale e presieduta dal Direttore

IN GIRO PER LA PIANA LOMBARDA

Un borgo diventato città

(Dal nostro inviato)

Abbiategrasso, 16 notte.

Mi sarebbe piaciuto andare ieri ad Abbiategrasso come ci andava Filippo Maria Visconti: per il Naviglio, con una flottiglia di barche, atteso dalla bella Agnese del Maino che alloggiava nel Castello. Da Milano erano 14 miglia, Filippo si metteva in viaggio dalla darsena di Porta Ticinese, svoltava a sinistra, e dopo alcune ore di placida navigazione, sul far della sera giungeva ad Abbiategrasso. L'acqua verde e alacre del Naviglio era risalita dalle barche del duca e del seguito fino al Castelletto, a qualche chilometro da quella che solo oggi ha il nome di città, e che verso la metà del quattrocento era più campo fortificato che borgo, il Castello era cinto da un profondo e largo fossato, e dal Castelletto — ove ora il Naviglio è stato deviato — si vedevano gli eleganti finestroni in cotto della prima Rinascenza, la merlatura a coda di rondine, e a fianco la torre.

ABBIATEGRASSO: Il Castello Visconteo

In tram lungo il Naviglio

Da questa torre ieri sera si son gettati giù dei pompieri, per un esperimento d'incendio che ha divertito molto i cittadini di Abbiategrasso. E io sono arrivato a « Biagrassa » o ad « Abbià » — come la chiamarono in una relazione di viaggio tre ambasciatori fiorentini che vi pernottarono andando in Francia presso Luigi XI, e come la chiama ancora oggi il popolo con una leggera variazione — sono arrivato ad Abbiategrasso sulla coda d'una tranvia che costeggia il Naviglio prima a destra poi a sinistra, ma non se ne allontana mai più della larghezza della strada quasi sempre asfaltata.

E' certo che oggi a trovar la vaga Agnese che gli regalò una bella e astuta figlia (la quale fu il tramite familiare tra i Visconti e gli Sforza, come si sa), il duca Filippo ci sarebbe andato a bordo d'una macchina da gran turismo, e invece di alcune ore ci avrebbe impiegato da Milano pochi minuti. Avrebbe però gustato di meno, sempre supposto che ne fosse capace, la bellezza di quest'acqua che sfiora l'erbe delle rive e le pietre delle spallette; queste non c'erano, ma l'erbe vi dovevano crescere forse più abbondanti di adesso, e i pioppi specchiarsi in quest'acqua con la stessa velata e bruna tenerezza. La bellezza del Naviglio, con le osterie, gli stallazzi, qualche pergolato, qualche fattoria, e ogni tanto gremite facciate di case che vi si riflettono insieme ai pioppi, ha un ritmo d'egloga fluviale, ma con qualcosa di più ricco e pieno, in armonia con la verde e prosperosa pianura ch'esso solca e abbevera. Non è la bellezza d'un particolare, come un bel verso in una poesia che ne ha dei brutti; è una bellezza costante, densa e fluente, come quella d'un poema del Rinascimento. E quell'antica aria, che ride nel cotto d'un palazzo o d'una villa, nel pronao d'una chiesa, nello svettar d'una torre o d'un campanile, qui è ancora come di casa. Il Naviglio, rispecchiando qualche avanzo di quella civiltà lombarda cresciuta tra i Visconti e gli Sforza, ne risuscita l'immagine e la nostalgia. Non che fossero, si sa, tempi idillici: tradimenti, congiure, e peggio, erano cose naturali di quei tempi e di quella politica; ma nel loro folto lavoravano Bramante e Leonardo.

Il Naviglio grande ad Abbiategrasso

La Settimana abbiatense

Ad Abbiategrasso quei tempi non li ricorda nessuno, sebbene non manchi in qualcuno il culto delle antiche memorie. Ora all'ombra del Castello visconteo crescono aiuole fiorite, e s'alza il monumento ai Caduti: oltre 500, di cui la città va orgogliosa. E di fronte al Castello, dove sono i giardini pubblici fitti d'ombre, s'è aperta per la seconda volta la mostra della « Settimana abbiatense »: numerosi *stands* dove figurano i prodotti più caratteristici dell'industria e dell'agricoltura del luogo. La città, è noto, è essenzialmente agricola: ma, come ogni agricoltura moderna, è largamente industrializzata. Ricchezza d'acque dà ricchezza di prati e di campi: pascoli fiorenti, allevamento di bestiame, latte: e di qui il celebre (diciamo pure) « stracchino », largamente esportato (gl'inglesi, Voltaire non lo seppe, sono grandi mangiatori di « stracchino »), e l'ottimo burro, lavorato con uno speciale sistema di « zàngole », di cui non vi sto a ripetere, come hanno fatto a me, il funzionamento. E come dai prati — scusateci il pindarismo — i latticini, così dai campi il frumento e il riso; con una coltura annuale doppia: fino a luglio il grano, poi subito il riso, che ora si sta ingiallendo, e fra poco sarà raccolto.

In questa « mostra » Abbiategrasso si guarda come in uno specchio; e non è orgoglio il suo, se si trova bella. Bella, e buona. Qui c'è un antichissimo istituto degli incurabili: ora ve ne sono ospitati un migliaio. Si penserebbe che una casa che accoglie tanti deficienti sia una casa triste: al contrario, questi infelici lavorano. Fanno cestelli, spazzole, scope, lavori di vimini, stuoie, panni, corde da navi, prodotti chimici e persino manipolano una radice di felce che vien raccolta nel padule e dopo la lavorazione esportata nel Belgio, in Olanda, in Inghilterra; dove serve per concime alle tuberose. E quelli che non sanno far nulla sono avviati alla pollicoltura. Sgarzette gialle e bianche, aironi, anitre selvatiche, arzavole, fagiani argentati e dorati, swinhoe (fagiani di lusso), galli livornesi, hocco e altri numerosi « uccelli decorativi », nostrani ed esotici, sono in custodia amorosa di questi deficienti. Il direttore dell'Istituto mi spiega come è riuscito a suscitare in essi un interesse per il lavoro, a vincere la tremenda solitudine di certe inerzie

Nuove opere

Ma Abbiategrasso non è tutta agricoltura e industria: fabbriche di calze, vetrerie, strumenti agricoli, carri, « [illegible] » per calzolai, dolciumi e profumerie (c'è una fabbrica d'essenza di bergamotto importato dalla Calabria), ecc.; è anche una città ove le opere assistenziali fioriscono, ove si progettano enti di cultura, e scuole. E' nei voti, a esempio, un istituto tecnico inferiore che sarà forse allogato nel Castello, dove ora hanno sede le scuole elementari, appena il Castello sarà del tutto restaurato. Anche nel Castello troverà sede il circolo di cultura fascista e il progettato museo civico. Ed è nei voti fra il Naviglio di Bereguardo, sul tratto deviato, lo stradale e la ferrovia, una città-giardino. Fra le opere assistenziali, ho veduto nella mostra un'« unità » della colonia fascista elioterapica che quest'anno ha fatto il campeggio nei boschi del Ticino, accogliendo a turno circa 200 ragazzi. E' una colonia che non manca di nulla, attrezzatissima.

In principio ho nominato il Castelletto. Fino a qualche anno fa ci si andava — in traccia di memorie storiche — per vedere Casa Stampa, dove fu accolto Mazzini, e per leggere la lapide che ricorda il patriottismo di Gaspare Stampa, che fu anche amico di Garibaldi. Ora ci si va per vedere i lavori: un gran ponte che cavalca l'incrocio dei tre Navigli: quello di Sesto Calende, quello di Milano e quello di Bereguardo. La strada prima era in quel punto strozzata, ora sarà larga 22 metri: un viale per i pedoni, il tram in mezzo, e di là un'ampia carreggiata. Gli abbiatensi guardano a questi lavori, dove han messo di proprio braccia e mezzo milione di lire, come alla loro più importante opera, al loro sforzo più solidale. Essa sarà inaugurata il 28 ottobre; e questa data è attesa come una festa.

Ma se non sono andato ad Abbiategrasso come il duca Filippo, ho voluto in compenso regalarmi la vista dall'alto della torre del Castello dell'immensa pianura. Non era ancora il tramonto, ma una bruma azzurra come un mare limitava l'orizzonte. La verde distesa non aveva confine: e l'occhio vi spaziava, smarrito e vagante, come su un mare. Ma questo, lo devo dire, era un mare più bello: un mare dove la fatica dell'uomo è in ogni segno, e ogni segno è familiare. La dolce faticata terra.

G. TITTA ROSA.

G L I S P O R T

SOTTO LA PARETE DELLE "GRANDES JORASSES„

Le "giovani tigri„ all'assedio della titanica muraglia

Lumi nella notte - Entrano in azione i « grossi calibri » dell'alpinismo moderno - Atleti di cinque Nazioni in lizza - Gli assalti si rinnovano - Vedrà il 1934 la soluzione dell'appassionante vicenda?

(DAL NOSTRO INVIATO)

RIFUGIO LESCHAUX, settembre.

Alle due di notte la comitiva francese arrivata tardi ieri sera era già in piedi, e si preparava alla partenza. Io ero tutto avvolto in una coperta e non mi muovevo nell'illusione che non m'interrompessero il sonno, sebbene più d'una parte mi dolesse per via del giaciglio scomodo e duro. Ma sentii lo stesso che facessero riscaldare non so quale bevanda; delle mascelle si misero in movimento; poi riposero la loro roba, chiusero i sacchi, aprirono l'uscio e se ne partirono col rumor di ferraglia dovuto alle piccozze sbattute qua e là ed ai ramponi tintinnanti sulla schiena. Fu nuovamente buio e tornò il silenzio; Paul, nella cuccetta sopra la mia, continuava a russare tanto c'è abituato; ma io no che non potei più chiudere occhio, e di lì a poco ero all'aperto, sopra il ballatoio sospeso sull'oscurità dell'abisso, in cospetto del cielo trapunto da tante stelle.

Partenze dal rifugio

Sotto il ricovero, giù nella valle ghiacciata che scende dai fianchi dirutti del Mallet, due lumicini procedono lentamente, vacillando, scomparendo talvolta per riaccendersi di lì a poco: incerti, esitanti, come spauriti di esser così soli, cappiati in mezzo a tutto quel mistero che certo è popolato di invisibili mostri maligni e cattivi. Sono i Francesi, che mi pare d'aver sentito vadano al Dôme de Rochefort. Ne avranno per tre o quattr'ore, di questo andare sulla china del ghiacciaio sempre più erta e crepacciata, avanti di posar le mani sulle prime rocce. Con le piccozze scaveranno i gradini per cui salire, o aggancieranno i ramponi alle scarpe, sì che le affilatissime punte mordendo sul ghiaccio li tengano in piedi. Al primo lucore del giorno soffieranno sulle lanterne, ma si accorgeranno di aver guadagnato ben poca altezza. Camminare, faticare molto, eppoi ritrovarsi ancora così vicini al punto di partenza. Eppure affrettarsi bisogna; rinunciare alla sosta, chè l'ascensione dovr'esser compiuta presto, avanti che la montagna sotto l'ardente sole del mezzodì si svegli, e sciolga dai suoi fianchi precipiti le valanghe mortali.

Ma, almeno, questi sanno che il cammino fu percorso tante volte; è quasi obbligato e non ci si sperde; in fondo, per essi che sono allenati e capaci, non è che una passeggiata — anche se la chiamano course. Così per tante altre cordate, su tante altre montagne qui attorno, che sembrano così ostili e difficili, ma i bravi spiegano sorridendo che ci si va come sulle scale di casa, solo che bisogna non aver paura del vuoto e sentirsi mano e piede sicuri e decisi. Uno scherzo! Ma io penso pure agli altri, soprattutto agli altri che anche da questo rifugio sono tante volte partiti, e portavano lo stesso carico, muovevano alla stessa ora ricercando la via nel contorcimento dei seracchi al vacillante chiarore della lanterna. Ma quando giunti al piede della cascata di ghiaccio che scendendo dal Mallet si urta e si accavalla con l'altra che precipita da sotto l'Aiguille di Leschaux, essi non piegavano dall'una o dall'altra parte, ma su diritti andavano, incontro alla misteriosa sirena che dai loro lontani paesi li ha chiamati al rito dell'audacia infinita.

Ancora ieri sera, al tremolante chiaro della candela conficcata nel collo d'una bottiglia, ho sfogliato il grosso quaderno sul quale i passeggeri, quando n'han voglia, scrivono la loro firma e il luogo dove li porta il destino. Nomi celebri e nomi ignoti; di gagliardi abituati al bacio del vento sulle vette conquistate, e di sbuffanti e pavidi percorritori della placida Mer de Glace. E' risaputo che gl'imbecilli sono sempre più loquaci dei valentuomini, e imbrattano, in tutti i rifugi, i registri coi loro sproloqui letterari o politici: e al Leschaux, nonostante non ci sia mescita di vino, mica è diverso di altrove. Ma i nomi buoni, le gemme fra tanti rifiuti, brillano di splendore naturale e soffermano subito lo sguardo.

Moderna tecnica da ghiaccio

Sono, oltre quelli delle guide che usano mettere la loro bravura a servizio della passione o della vanità dei « signori », i nomi dei prodotti della giovane generazione che in ogni paese ove l'alpinismo è un culto ha espresso da' suoi fianchi i campioni dell'ardimento spinto a limiti incredibili, dell'ardimento che non si ricompensa a tariffa ma trae unicamente dal desiderio della conquista e della vittoria l'alimento per affrontare impavidi i misteri delle più truci montagne. Sono i percorritori delle « vie » che per la loro arditezza mai parvero possibili ai classici dell'alpinismo internazionale: è Armand Charlet, prototipo nell'alpinismo francese della guida moderna e sportiva come ne abbiamo molte nelle Dolomiti, che tanto sui ghiacciati versanti settentrionali della Verte quanto sulle vertiginose placche granitiche delle Aiguilles ha lasciato l'impronta del suo raro valore; è ancora Evaristo Croux — il miglior rocciatore, con Rey, delle guide di Courmayeur — che si dice abbia con quest'ultimo compiuta una ricognizione dall'alto della Punta Walker calandosi con le corde; è Willy Welzenbach — l'ingegnere tedesco dalla freddissima audacia sposata alla più profonda esperienza di tutte le forme del nobilissimo sport della montagna, nel quale son pochi i « problemi » di ghiaccio o di roccia ch'egli non abbia concorso a risolvere; è la coppia inglese Smyth-Brown — reduce dall'apertura degli itinerari più difficili al Monte Bianco e dalla ripetizione, che si diceva impossibile, di certa « via » Lochmatter alla tremenda Aiguille du Plan; è l'aostano Amilcare Crétier — forse il più bravo dei nostri, certo il più ardito che ora riposa per sempre sotto il Cervino corrucciato che lo volle esanime ai suoi piedi...

Eccezionale raduno di Assi

Noi ci bisticciavamo per le squadre da mandare ai Giri ciclistici di Francia o per la risoluzione del problema arbitrale nel foot-ball, e nessuno ci diceva che c'erano degli uomini che stavano rivoluzionando la tecnica dell'alpinismo su ghiaccio portandovi i sistemi e lo spirito dell'arrampicamento su roccia e così allargare il campo di possibilità di nuove quasi miracolose conquiste. Finora la piccozza serviva per scalinare sugli sdruccioli più o meno inclinati e i ramponi per procedere o traversare anche senza gradini: ma i Bavaresi assaltano le pareti verticali di ghiaccio, v'incidono gli appigli per le mani, si assicurano col chiodo come fossero sulla Fleischbank o sulla Civetta, attraversano « alla Dülfer », non si arrestano davanti gli strapiombi di ghiaccio ma li agguantano, li feriscono, li superano direttamente coi sistemi dei chiodi, del moschettone, della trazione a doppia corda. Qualche Svizzero, qualche Italiano li imita — e l'Alpin Journal di Londra, vangelo dell'alpinismo classico, non riesce neanche più a tacciarli di eresia, ma per la penna d'un suo autorevole ed esterrefatto dirigente li battezza « le giovani tigri ».

Piovono come dal cielo non i messi di sventura ma i taciturni annunci che le più arcigne pareti di ghiaccio sono state finalmente violate... Hanno capitolato, di fronte agli assalti disperati delle « giovani tigri », l'Eiger e l'Ortles, l'Hochferner e la Königspitze, il Bietschhorn e il Grosshorn, il Maudit e gli Charmoz e, infine, quella che pareva la protetta, la salvaguardata delle superne forze che hanno creato le montagne perchè siano i sacri altari di Dio: la Nord del Cervino!

Ma tutti i vincitori, tutti quelli che non avevano tremato quando erano aggrappati con le mani sanguinanti alla tacca scavata nel vivo ghiaccio a piombo sulle voragini inscrutabili, certo calcate le nobili cime dovettero sentire, nel profondo, più alto e infrenabile il richiamo che da qui si partiva. A turno si mossero dalle terre lontane, oltre queste ed altre montagne, forse senza sapere gli uni degli altri, ma timorosi d'esser preceduti, e carichi di corde e di ferri perchè neanche la loro volontà temprata in cento cimenti e in altrettante vittorie è bastevole perchè finalmente l'uomo possa risalire gl'inviolati precipizi delle Grandes Jorasses. Continuavano a fioccare gli anatemi contro l'alpinismo-competizione, avversi alla tendenza moderna che riconosce i propri precursori in Mummery e in Winkler (scomparsi senza lasciar traccia come gli eroi mitici rapiti dagli Dei) e sull'esempio d'una collana fulgida di maestri e di vittorie mira più che mai ad affermare l'essenza profondamente spirituale della lotta contro le difficoltà alpine: ma le « giovani tigri » ascoltavano senza darsi la pena di rispondere. Agivano.

Seicento metri saliti!

Lasciavano Chamonix sfavillante di luci nei dancings e nelle vetrine di lusso; attraversavano la morena di Montanvers cosparsa degli avanzi di tante colazioni al sacco; e scendevano dal Colle del Gigante a salti pazzi giù della distesa bianca intersecata da tanti rivoli e chiare cascate che riflettono l'azzurro del cielo risvegliando nei cuori più arcigni non so quale struggimento di bontà e di pace. Salivano a questo nudo ricovero; posavano le loro robe; uscivano fuori a guardare con gli Zeiss, scrutando con l'occhio linceo del cercatore l'ammasso precipitoso di erme torri e di fasce ghiacciate che si frappone alla realizzazione del loro ardente desiderio di conquista.

Anch'io ho guardato, oggi, e la perfetta visibilità era quanto di più raro — mi dicono — trovare quassù, ma ci avrei capito ben poco se non m'avesse soccorso l'esperienza del mio compagno sciamoniardo. Perchè non avevo di fronte la compatta levigatezza delle pareti dolomitiche tanto avvezze a sfilar sotto il mio sguardo se non altro indagatore per insaziata curiosità, nè — seppur vista di-faccia — parevami che l'inclinazione delle rupi fosse paragonabile a quella di certe torri che, dirittissime, perforano i cieli stupendi del nostro Trentino e del nostro Cadore. Qui tutto è diverso, e non so dire se siano più sgominanti gli strapiombi della Cima Grande di Lavaredo oppure questi tormentati e colossali spalti turriti che dalla quadruplice vetta dei 4200 metri scendono anch'essi con salti tremendi incontro al ribollente fiume di ghiaccio che si è rappreso al suo piede. Non importa che i dirupi non formino una parete unica e compatta, sebbene dalle quattro vette degradino con altrettanti crestoni, irti di denti e di scanalature, che negli intervalli da essi lasciati sprofondano in canaloni profondi, colmi di tetraggine e di ghiaccio rigato dalle valanghe di pietre. L'impressione che ne ricevo è enorme; lascia sbalorditi.

La mia guida segna col dito:

— Nel couloir fra la Walker e la Whymper accadde la disgrazia dei tedeschi. A sinistra, sulle rocce della cresta, si svolse tre anni fa il tentativo che arrivò alla massima altezza finora raggiunta.

Ricordo; ne ho sentito parlare dai miei amici di Milano e di Torino. Si erano alleati nientemeno che Armand Charlet ed Evaristo Croux, unendo la loro maestria all'entusiasmo della cordata « accademica » Herron-Gasparotto-Zanetti. Con fatica tremenda, sfiorati sovente dalle scariche di sassi, procedendo lentamente metro per metro in una successione allucinante di placche e di fessure, di verglas e di granito, alle 4 del pomeriggio pervennero a più di 600 metri dal punto di attacco, dove avevano bivaccato la notte. Ma un incidente troncò quella marcia, che forse li avrebbe portati alla vittoria.

— Che difficoltà trovaste? — ho poi domandato a Gasparotto.

— Non eccessive: quarto e quinto grado.

La voce corse; quasi metà della parete è stata salita! Con un po' di fortuna e ammaestrati dall'esperienza, certo si potranno forzare quelle colonne d'Ercole. Nuovi ospiti vengono ad alloggiarsi nella minuscola capanna. Arrivano anche i Ginevrini. E' una babele di linguaggi diversi e di dialetti sconosciuti.

I Valdostani e i Torinesi

Ecco, sul libro dei visitatori, sotto la data del 24 giugno 1931, le firme di Hekmair e di Kröner. Si erano mossi presto, dalla natia Baviera, in bicicletta, carichi di sacchi e di piccozze, traversando l'Italia, valicando il Piccolo S. Bernardo. Stettero qui più d'un mese, effettuando ascensioni quasi ogni giorno, portandosi in alto, da dove poter scrutare per ogni angolo la barriera vietata e ricercarvi i punti deboli onde ficcarvi la punta della picca o le dita nervosamente contratte nella presa decisiva. Provarono? Non provarono? Il foglio di carta non dice. Ho già detto che qui la storia si confonde con la leggenda. Respinti, forse non ebbero cuore di confessare la subita sconfitta. Eppure lasciarono scritto che avevano « fatto » la seconda della parete Nord del Grands Charmoz. Poi ridiscesero, accompagnando a valle le salme dei loro camerati. Nella stessa stagione vennero Welzenbach e Merkl — anch'essi muti al riguardo; ancora il biondo Herron con Simon di Lipsia.

Adesso, a fianco del nome dell'audacissimo alpinista americano una mano ignota ha segnato una croce. Che morte stupida! Tornava con la sua spedizione dall'Himàlaya; sbarcarono al Cairo; vollero rampicare sulle Piramidi che ci vanno su anche le signore con l'ombrellino. Herron mise un piede in fallo — lui! — non fece in tempo ad afferrarsi ad un masso qualsiasi, e precipitò. Un'altra croce e un altro nome che spaluzza dinanzi all'ammirazione e al compianto dei posteri vasti orizzonti dominati da una volontà eroica troppo presto spezzata dalla morte: Toni Schmid, il giovanissimo vincitore, col fratello Franz, del maestoso Cervino. E' con lui un altro Asso delle pareti Nord: quell'Ertl di fresco reduce dalla furibonda cozzata coi reiterati strapiombi dell'Ortles. Ma anche quella coppia formidabile dovette battere in ritirata.

Si pensò allora che il pieno della stagione non fosse adatto pei tentativi. Con la neve, forse, la caduta delle pietre sarebbe ridotta al minimo. Perchè oltre agli ostacoli rappresentati dai salti, dalle placche, dalle fratture del granito, dal ghiaccio rappreso nei colatoi, quello che fa impallidire anche i più bravi è il pericolo delle pietre che ad ogni istante, fischiando, piombano dai punti più impensati, sprizzando faville — e sono le lacrime micidiali della montagna per la vecchiezza dei millenni che la opprime. I primi a tentare con la neve furono i valdostani Binel e Crétier, a metà giugno dell'anno scorso. Fecero un'esplorazione salendo trasversalmente verso sinistra dalla base della cresta della Walker, e andarono a finire a un terzo circa della Cresta des Hirondelles, dove bivaccarono. Ma il registro non dice altro. Da esso apprendo, invece, che qualche giorno dopo fecero la loro apparizione Chabod e Gallo-Boccalatte; che sostarono, ripartirono; ritornarono, e via di nuovo, lasciando scritto: Mauvais temps.

Le difese della parete

Poi vennero da Torino Gervasutti e Zanetti; eppoi di nuovo gli altri due « accademici », il laureando in legge e il maestro di musica; insomma c'era sempre qualcuno all'agguato, che stava per lungo tempo ad osservare la parete, a guardare se cadevano pietre, e da dove, in quale direzione e a qual'ora...

L'assedio continua, serrato, incalzante. Nuovi aspiranti, carichi di fame e di corde e di ferri, si portano sotto il tremendo spalto. Questa è la migliore équipe austriaca, sono i quattro di Graz che si chiamano Schreiner, Bratschko e fratelli Emil e Karl Rupilius. Viene l'agosto: ricompariscono i due inseparabili Binel e Crétier; ecco Graham Brown (il suo socio Smyth è impegnato con l'Everest) accompagnato da due formidabili guide del Vallese: Graven e Aufdenmatten. Si muovono anche quelli di Valtournanche, capitanati dal Luigi Carrel che ha vinto due pareti del Cervino: è con lui il signor Benedetti e l'altra guida, giovane ma di classe, Pierre Maquignaz — d'una stirpe di grandi. Partono con Chétier; trovano il ghiacciaio in pessime condizioni; la traversata della crepaccia terminale è laboriosa assai; quando s'accorgono d'averci messo cinque ore per arrivare all'attacco delle rocce e già comincia il bombardamento, desistono e ripiegano. E anche quella stagione si chiuse senza che alla contesa sfinge di pietra e di gelo fossero stati strappati i veli che la avvolgono di tanto mistero. Sarebbe stato il 1933 l'anno destinato a vedere la grande vittoria dell'uomo su quel terrificante spalto? l'assalto decisivo.

Durante l'inverno giovani arditi mentosi e ostinati si preparano in silenzio sulle montagne dei loro paesi, nelle ascensioni di neve e di ghiaccio, sulle rocce rivestite di verglas. Si sottopongono al più scrupoloso allenamento, mantenendo il corpo carico di energie da proiettare poi, la grande giornata venuta, all'assalto decisivo.

I tentativi del 1933

Ma la sorte nemica, qualcuno ne stronca, e lo abbatte, esanime, al piede della pur famigliare montagna: Crétier al Cervino, Gilberti alla Paganella. Eppure i caduti non rallentano il passo dei viventi: dal Colle del Gigante scendono Welzenbach, Drexel, Schulze — giganti anch'essi dell'alpinismo, che dopo venticinque giorni di sosta quassù e chissà quanti tentativi, ripiegano i sacchi e se ne ripartono. Dunque nessuno è tanto forte — o tanto fortunato — da far capitolare la bella assediata? Ritorna alla carica Charlet con altri due gagliardi di Chamonix: il tempo è favorevole, superano la crepaccia terminale, toccano le rocce della cresta a sinistra, le stesse su per le quali era passato Armand tre anni prima. Senonchè le colubrine delle Grandes Jorasses entrano in azione, obbligando gli assalitori a ritirarsi fuor del tiro micidiale.

Allora vi è chi decide di tentare per una via mai provata, a destra del largo canale in cui caddero Rittler e Brehm: attaccarsi alla cresta che scende fra le vette centrali (Whymper e Margherita); chissà, forse lassù c'è meno pericolo di pietre, pur di vedere degli strapiombi che certamente ripareranno. Alle tre del mattino del 14 agosto Giusto Gervasutti e Piero Zanetti lasciano la capanna e partono verso la lotta. Sono a tranquamente a punto, sia fisicamente che moralmente. Forse è la volta buona. Ma avanti che la sera cali con le sue ombre nel freddo circo glaciale vigilato da tanti colossi, anch'essi sono di ritorno. Alle 9 del mattino, quando già s'erano portati alti 400 metri ed avevano superato enormi difficoltà, il tempo si volse al brutto, nevicando. Sarebbe stata follia rimanere lassù. A che pro'? Non si « fa » la parete Nord delle Grandes Jorasses con dieci centimetri di neve fresca, all'indomani tramutata in vetrato.

E anch'io fra poco ripartirò, abbandonando questo luogo indimenticabile pur fra tante altre montagne che andrò ad ammirare. Il tempo è volato; l'ora è tarda; Paul ha messo nel suo sacco tutte quelle pietre lucenti che ha raccolto quassù e spera domani di piazzarle a qualche amatore:

Il faut partir, Monsieur; se vogliamo essere al Couvercle avanti che sia notte.

Apro ancora una volta il registro dei passeggeri; già, bisogna ch'io lasci scritto dove siamo diretti. Il mio sguardo cade su una delle ultime firme, a fine d'agosto. E' di Ertl, « Hans Ertl - A. K. Berggeist - Sektion Bayerland O. A. K. ».

Ho avuto quasi vergogna di mettere il mio nome sotto quello del conquistatore della parete Nord dell'Ortles.

VITTORIO VARALE.

Tennis

Il campionato internazionale di Villa Olmo

Como, 16 notte.

Quest'oggi si sono svolte a Villa Olmo, organizzate dal Tennis Club Como le gare per il campionato internazionale di tennis. Ecco i risultati:

Singolare uomini: (libero): Bonte b. Sessa 6-0, 6-3; Ferani senior b. Taroni A. 6-3, 6-0; Nessi G. C. b. Bini 6-3, 6-2; Armfworth b. Monti Lio 6-4, 6-1; Taroni V. b. Vodovalli A. 6-2, 6-4; Kingsley b. Ferani junior 6-4, 6-0; Bonte b. Ferani senior 6-0, 6-3; Pedrotti b. Valerio M. 6-2, 6-2; Taroni V. b. Armfworth 6-0, 6-1; Kingsley b. Vitali 6-1, 6-0; Valli G. C. b. Bacchi 6-4, 6-2; Viellard b. Taroni G. 6-2, 6-2.

Doppio uomini (libero): Bonte-Taroni V. b. Padroni-Lovigsky 6-0, 6-2.

Doppio signore (libero): Heisenmenger-Quetta b. Strazza-Taroni 8-6, 6-1.

Doppio misto (libero): Castiglioni-Bacchi b. Mancini-Monti Lio 7-5, 6-3.

Il torneo di Pallanza

Pallanza, 16 notte.

Sui campi del T. C. Pallanza si è avuta la seconda giornata del torneo nazionale di tennis di cui ecco i risultati:

Singolare uomini: Tedeschi b. Rossi w. o.; Cavalli b. Zucchi 6-1, 6-3; Castoldi b. Baggioli 6-0, 6-1; Clerici B. b. Savinelli 4-6, 6-4, 6-4; Cuny b. Barozzi 6-0, 6-3; Carinati b. Schiavi 6-1, 6-0; Galli b. Bulchan 6-3, 6-4; Carinati b. Cuny 6-4, 6-3; Castoldi b. Cavalli 6-2, 6-3; Mondadori b. Donnino 6-3, 6-3.

Doppio uomini: Zucchi-Pinardi b. Prato-Paroli 6-4, 2-6, 6-0; Giaia-Matricardi b. Baudino-Prister 6-1, 6-1; Castoldi-Cuny b. Brentan-Bulchan 6-1, 6-0; Galli-Carrainati b. Rossi-Prola 6-4, 6-3; Clerici-Osenga b. Strazza-Tedeschi 6-3, 6-3.

Golf

La Coppa Principe di Piemonte

Stresa, 16 notte.

Com'era da prevedersi, oggi il campo di Golf dell'Alpino ha veduto un concorso numeroso di pubblico cosmopolita, venuto anche da centri lontani per assistere alla lotta fra quattro forti giocatori anelanti di vincere la Coppa Principe di Piemonte. La gara si è iniziata in mattinata con l'incontro fra Giorgio Ghiglieri e Masi Baer.

La vittoria ha premiato il Ghiglieri che è riuscito a battere il valoroso avversario dopo estenuante fatica per 3 a 1. Nel pomeriggio Giorgio Mosterts, con vivace spirito combattivo e con magnifico serrate sull'ultima buca raccoglierà il frutto della sua superiorità su Camillo Ricordi, detentore della Coppa in palio.

Il campionato di calcio

Torino - Fiorentina

Torino e Fiorentina sono le due squadre alle quali i tecnici hanno affidato, nel torneo che è alle sue prime battute, il ruolo di « outsiders ». E ciò perchè, pur avendo entrambe autentici campioni nelle proprie file, non si sa ancora con precisione quale possa essere il rendimento dei due « undici ». Potranno forse piazzarsi ai primi posti, ma come lo si può prevedere? Per questo si concedono ai « granata » ed ai « viola » ampie possibilità.

La Fiorentina, come il Torino, ha fatto acquisti su larga scala durante i mesi estivi. Perso Petrone, messi in lista Borel I e Busini, si è assicurati Nekadoma, Perazzolo, Scagliotti, il portiere Baggiani, il giovanissimo centro avanti Viani, l'attaccante Marchini, e i due mediani Morselli e Pizziolo II.

Naturalmente non tutti questi « nuovi » hanno trovato posto in squadra, ma

NEKADOMA

i primi tre nominati formano il trio centrale d'attacco e, quando il giuoco di questi elementi di elevata classe si sarà fuso, il « blocco » sarà fra i migliori della massima divisione. Hanno bisogno di presentazione questi nuovi attaccanti « viola »? Nekadoma, il cui nome ricorre con frequenza nelle cronache sportive solo da un paio d'anni a questa parte, è un anziano. Ungherese di nascita, naturalizzato italiano, è in Italia da circa dieci anni. Giuocò a lungo per la Pistoiese e restò poi a questa società come allenatore, passando a disputare l'ultimo campionato nelle file del Livorno, contribuendo notevolmente alla vittoria della squadra toscana nel campionato di Serie B. Dopo aver giuocato, durante la sua lunga carriera, in tutti i ruoli della prima linea, ha assunto ora il posto di centro attaccante, nel quale le sue doti di esperienza hanno modo di emergere. Perazzolo, il biondo ventiduenne interno del Padova, ha trovato a Firenze Prendato con il quale aveva formato un « tandem » che fu non immediatamente glorioso ai tempi in cui i due giuocatori erano in maglia « bianco-rossa ». Perazzolo, autore domenica scorsa del « goal » che ha dato alla Fiorentina la vittoria sul Milan, è costato alla società toscana 120 mila lire, ma i dirigenti sono certi di non dover rimpiangere l'alta moneta spesa per il suo acquisto. Scagliotti, già colonna dell'Alessandria è tanto noto alla nostra folla che proprio non occorre per lui presentazione di sorta.

La Fiorentina integra il suo attacco con due estreme del valore di Gringa e Prendato; vi schiera alle spalle una mediana — Pizziolo Bigogno Neri — che è stata già nella scorsa stagione la vera forza della squadra, e pone in difesa Ballanti Gazzari e Vignolini, tre uomini difficili da superare.

Contro questa compagine che non ha, almeno nella carta, punti deboli, il Torino tenterà oggi di cogliere il suo primo successo. La formazione dell'undici « granata » non è stabilita con precisione. E' probabile che la squadra conti su Maina, Martin II e Zanello, Mongrero, Allasio e Canalli, Zecconi, Bernasconi, Libonatti, Prato, Pontiggia. Allasio sostituirà Volante indisposto e ne eventualmente Zecconi, se a quest'ultimo non dovesse giungere in tempo il permesso federale per partecipare alla partita.

Comunque la formazione è tale da affidare. La difficoltà dell'incontro e il valore degli avversari non sgomentano il Torino, che è deciso, fermamente deciso, a dare ai suoi sostenitori la gioia di una prima vittoria.

La formazione dell'Alessandria per l'incontro con la Juventus

Alessandria, 16 notte.

In seguito alla indisposizione dei giocatori Marchina e Ferazzo, la squadra alessandrina ha dovuto subire qualche ritocco per il grande incontro calcistico di domani con la Juventus. La compagine locale si schiererà pertanto molto verosimilmente in questa formazione: Moscle; Lombardo, Fenoglio; Milano, Costenaro, Barale; Cattaneo, Avalle, Notti, Cornelio, Borelli.

Il nuovo presidente della « Lazio »

Roma, 16 notte.

L'on. Starace, presidente del Coni, ha ratificato la nomina proposta dalla Federazione dell'Urbe del gr. uff. Eugenio Gualdi a presidente della S. S. Lazio.

Deliberazioni della F. I. G. C.

Modifiche al calendario di 1.a divisione - Repressione del gioco violento.

Roma, 16 notte.

La F.I.G.C. comunica:

Campionato I divisione. — Col ritiro della seconda squadra dell'A. S. Roma da' campionato di I divisione, che segue quelli già avvenuti dell'U. S. Ternana e della S. S. Ascoli, il girone G del campionato di I divisione rimane composto di sole dodici squadre, mentre il numero complessivo delle società partecipanti al campionato consente, nella suddivisione in otto gironi, un numero minimo di 14 squadre per ogni girone.

Si prende altresì nota del ritiro della seconda squadra dell'U. S. Pro-Vercelli dal campionato di I divisione girone B ma non si apportano variazioni, in conseguenza, perchè il girone B rimane, malgrado ciò, col numero minimo di squadre concesso. Nessuna ulteriore variazione sarà [illegible].

Repressione gioco violento e pericoloso. — Con riferimento a quanto stabilito dal paragrafo 8 del comunicato n. 11 del 31 agosto scorso del Direttorio federale, si ricorda alle società che esse sono autorizzate a fare ai giocatori puniti da squalifica una trattenuta proporzionale sugli assegni, ai sensi delle norme contenute nel contratto-tipo. L'applicazione delle trattenute rappresenta il modo migliore per le società di collaborare con la Federazione all'eliminazione del gioco violento e scorretto.

Ippica

Il St. Leger italiano

(Lire 100.000 - Metri 2800)

Milano, 16 notte.

Il pronostico per il 45.o St. Leger Italiano (L. 100.000, m. 2800), che si corre oggi a San Siro, sulla carta appare piano e facile. Si può anche affermare che ben difficilmente sarà smentito sul terreno. Cinque cavalli sono dati partenti: Crapom (58 Caprioli) della Razza del Soldo, Pampino (58 Gubellini) della Scuderia Torinese, Dossa Dossi (56 Orsini) di Tesio-Incisa, Cramea (58 Romero) di Radice-Litta e Kennebe (58 Lamberti) di Flamingo.

Due cavalli, Cramea (Cranach e Magzana) e Pampino (Zambo e Piroeltà), sull'insieme della loro carriera, sono nettamente inferiori agli altri. Dei tre rimasti Kennebe (Manistee e L'Enigme) è da scartare per le condizioni di forma. La lotta per il primo posto, se lotta ci sarà, dovrebbe essere limitata a Dossa Dossi (Spiko [illegible] e Delleana) ed a Crapom (Cranach e Pompea).

Il vincitore dell'Internazionale di Ostenda nella sua brillante carriera della scorsa primavera ha parecchie volte battuto la più qualitativa femmina della generazione. Pur ammettendo che la cavalla si trovi nella migliore delle forme, crediamo che le sue aspirazioni debbano limitarsi a rendere dura la vittoria al grande avversario.

Le corse a San Siro

Milano, 16 notte.

Premio Mottarone (L. 6000, m. 1000): 1. Ascot (56, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Fontana; 3. Sirena. Sirena distanziata per danneggiamento di Ascot. Cortissima testa, 2 lungh., dead-heat. Tot.: 8; 6,50; 7,50. 4 partenti.

Premio Brunate (L. 5000, m. 2400): 1. Agrifoglio (56, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Dante; 3. Sandwich. 2 lungh., 5 lungh. Tot.: 5,50.

Premio Librera (L. 5000, m. 1100): 1. Ca' d'Oro (54, Pacifici) di Lady Mickael; 2. Bodalot; 3. Paternio. Corta testa, corta incoll. Tot.: 22,50; 10; 18; 15. 10 partenti.

Premio Chiaravalle (a vendere lire 5000, m. 1500): 1. Camerano (58 1/2, Watkins) di Scuderia di Grassano; 2. Pupilla; 3. Zenith. 1 1/2 lunghezza; tre lungh., mezza lungh. Tot.: 29, 11; 9; 20. 10 partenti.

XII Triennale Italiano (L. 30.000, m. 1000): 1. Osimo (58, Orsini) di De Montel; 2. Amour; 3. Pico. 5 lungh., 4 lunghezze, 5 lungh. Tot.: 7; 10; 16. 6 partenti.

Premio Turbigo (L. 6000, m. 1600): 1. Fenolo (53, Gubellini) di Lorenzini; 2. Demetra; 3. Usel. 4 lungh., 3 lungh., 1 lungh. Tot.: 7; 6; 6,50. 5 partenti.

Premio Briosco (siepi, a vendere, L. 6000, m. 2800): 1. Ercolano (64, Taddei) di Castellini; 2. Hunter; 3. Bambolina. 1 1/2 lungh., 4 lungh., 3 lungh. Tot.: 21,50; 12; 10,50. 6 partenti.

Pugilato

Gli azzurri per l'incontro colla Baviera

Roma, 16 notte.

La Federazione pugilistica italiana comunica la formazione della squadra che, in seguito alle selezioni effettuatesi nei giorni 15 e 16 corrente, dovrà incontrarsi con quella della Baviera il 22 a Monaco. Pesi mosca: Urbinati (Roma); pesi gallo: Saracini Mario (Ancona); pesi piuma: Bondavalli (Reggio Emilia); pesi leggeri: Ferrari (Palermo); pesi medioleggeri: Binazzi (Roma); pesi medi: Neri (Rimini); pesi medio massimi: Medici (Civitavecchia); pesi massimi: Laria (Milano).

Atletica leggera

La Coppa Fiorino allo Stadio Mussolini

Organizzata dall'attivo S. C. Galvani, si svolgerà oggi allo Stadio Mussolini, dalle 15,30 alle 18,30, un'interessantissima riunione atletica, a cui sono iscritti circa centocinquanta rappresentanti delle società piemontesi, nonchè della San Giorgio di Genova. Programma: corse piane m. 100, 300, 1000 e 3000; corsa ostacoli m. 110; salti in alto e in lungo; tiro del giavellotto; staffette 4×100 e 4×300.

Il campionato italiano al pallone

Ieri allo Sferisterio di via Napione (campo E.D.A.) si sono incontrate, per il campionato di prima categoria, le squadre della Cuneo sportiva (Rossi-Delpiano) e del Dop. Alba (Ricca-Pejasna). Rossi ha vinto per 11 giuochi a 8, disputando una magnifica partita, bene coadiuvato dai compagni. Arbitro: Magnone.

Oggi, alle 15,30, incontro di II categoria fra il Dop. di Sanremo, capitanato da Benso e il Dop. M. [illegible] (Sezione Eda) capitanato da Bertonasco. Domani partita fra il Dop. Gallo d'Alba (Rivalta) e il Dop. di Salicato (Prandi).

La Sagra dell'Uva a La Morra

I treni popolari da Genova e Savona

Stamane le prenotazioni a Torino per l'autocolonna dei buongustai - Gli autoservizi per i gitanti da Bra e Cherasco.

Con martedì prossimo verrà iniziata a Genova, Savona e negli altri centri della Liguria la prenotazione presso le rispettive stazioni ferroviarie dei biglietti per i treni popolari liguri, in partenza appunto da Savona e Genova, per Cherasco-La Morra.

Gli orari dei treni sono i seguenti: partenza da Genova alle ore 4,35; da Savona alle 6,5; arrivo a Cherasco-La Morra alle 8,30. Ritorno, partenza da Cherasco-La Morra alle 19; arrivo a Savona alle 21,35; a Genova alle 23. Dagli altri centri della Liguria si dovrà usufruire dei treni ordinari in coincidenza con tali treni popolari. Quote di viaggio: da Genova, L. 13, da Savona L. 10. Da La Spezia L. 20; da Ventimiglia L. 19; da Imperia L. 17.

I programmi dettagliati della nostra grandiosa Sagra dell'Uva del 24 settembre i gitanti liguri potranno trovarli presso tutti i Dopolavoro provinciali e le sedi delle associazioni dopolavoristiche locali.

Rammentiamo che tutti coloro che ritireranno i biglietti per il viaggio popolare, dovranno pure inscriversi l'iscrizione alla Sagra dell'Uva per avere diritto al ritiro del mirabile e prelibato cestino-sorpresa distribuito a La Morra a tutti gli iscritti. La quota di iscrizione è stabilita in sole L. 1, e dovrà essere rimessa direttamente oppure per tramite delle Associazioni dopolavoristiche liguri, a Torino al Comitato organizzatore presso LA STAMPA, *in via Davide Bertolotti 3, almeno entro giovedì 21 settembre, affinchè gli iscritti liguri possano ricevere tempestivamente il relativo scontrino di partecipazione. Sui treni della Liguria verrà fatta distribuzione a tutti i gitanti, dopo la stazione di Savona, dell'artistico distintivo della Sagra dell'Uva e dell'opuscolo con tutte le necessarie informazioni.*

Per i torinesi, ricordiamo che stamane avranno inizio presso i nostri sportelli le prenotazioni per la specialissima autocolonna dei buongustai, come da programma ieri annunciato. Le iscrizioni si riceveranno dalle 9 alle 12, ed ai primi cento buongustai prenotati faremo... gustare un prelibato prodotto di una rinomata ditta torinese.

Le prenotazioni per gli autoservizi per La Morra da Bra, in coincidenza coi treni azzurro, grigio ed arancione, e da Cherasco pei treni rosso, giallo, viola ed arancione, dovranno essere fatte per tempo, poichè i posti disponibili sono limitati. Rammentiamo pure l'assoluta necessità di prenotarsi a Torino per poter pranzare a La Morra il giorno della festa vendemmiale, come ripetutamente annunciato nei giorni scorsi.

Continuano intanto a pervenirci a centinaia i doni da parte di varie ditte e premi di valore da parte di Enti ed Autorità: nei prossimi giorni ne daremo elenco completo, mentre sin d'ora possiamo assicurare che di doni ve ne saranno per tutti gli iscritti, naturalmente oltre al già mirabile « cestino-sorpresa ».

Festa dell'uva a Celle Ligure

Varazze, 16 notte.

Anche nel comune di Celle Ligure si avrà domani la Sagra dell'uva, sotto l'organizzazione del Municipio. Per il concorso dei carri allegorici e dei negozi addobbati, verranno assegnati numerosi premi in denaro.

LA CROCIERA DELL' "OCEANIA,,

Itinerario adriatico

Bari, città di vita. — *« Attenzione! Molta attenzione! ». E' la stazione-radio di bordo che annuncia ai crocieristi la nascita di Sua Altezza Reale Maria Cristina di Savoia. Un fervido applauso accoglie la fausta notizia che, per una curiosa e suggestiva coincidenza, ci è data proprio mentre siamo per approdare a Bari, cuore della terra generosa e cavalleresca il cui nome, portato dal giovane padre dell'augusta neonata, ha simboleggiato il valore e la gloria sabaudi dalle pietre del Carso alle dune cirenaiche.*

Luminosa come il volto di una fanciulla, Bari ha offerto alla nostra ammirazione il miracolo del suo rinnovamento.

Antichissima città, illustre nei tempi per virtù di artisti e di marinai, doviziosa di monumenti che non hanno eguali come la prodigiosa cattedrale di San Nicolò e la nuda, geometrica purezza architettonica della fortezza sveva, lotte secolari tra l'indomito spirito comunale e le pretese dei Signori forestieri l'avevano consunta riducendola, un secolo fa, a poco più di un grosso paesone, senza domani. Sulle grandi strade dell'avvenire aveva tentato di lanciarla un Re straniero e provvisorio che era appena un prode generale, il Murat. Costui aveva certamente appreso da Napoleone che le Città hanno bisogno di un piano regolatore. Fece preparare quello di Bari e poi andò dove lo aspettava il suo tragico destino. Ma il Borgo Nuovo non si decise a crescere se non quando ne ben altro sorgimento doveva commuovere il mondo: l'unità d'Italia. Gli anni immediatamente precedenti al '48 videro Bari popolarsi di palazzi solenni e armoniosi, tagliata da vie diritte e ampie.

Propizi allo sviluppo cittadino sono sempre stati i tempi eroici. Se subì una sosta, fu dopo il primo Risorgimento, quando i figli si riposarono per la fatica dei padri. Era naturale che il Fascismo muovesse la sveglia all'anima generosa della Città. Ovunque, in tutti i quartieri, da quelli moderni che si specchiano nel mare ai vetusti asserragliati nell'antico centro, sono evidenti i segni della rinascita. Dall'Università, agli opifici, alle vie rifatte o del tutto nuove, ai Lungomare, alle opere portuarie, ai giardini pubblici, tutto è fresco felice giovane, tutto reca il suggello del littorio, tutto ci parla della sapienza realizzatrice del Capo. E, più di tutto, la Fiera del Levante, città nella città, esposizione mondiale di ogni prodotto del fecondo lavoro, celebrazione delle industrie dei traffici dell'artigianato, Mostra dei frutti della terra sulla cui zolle non invano s'è chinata la fatica degli uomini.

I milletrecento crocieristi dell'« Oceania » costituivano appena un terzo della folla di visitatori che gremiva le sale dei candidi padiglioni. Da mattina a sera, incessantemente, una popolazione composta di gente venuta da ogni dove, da Berlino o da Tunisi, da Roma o da Mosca, affluisce alla Fiera, cosmopoli in miniatura che documenta la volontà di pace fra le Nazioni e l'esemplare capacità costruttiva dell'Italia fascista.

Zara, l'annunziatrice. — *« Eccola! ». Case bianche appaiono dietro veli di pioggia. « Quella è Riva IV Novembre, sulla piazza c'è il busto del Re liberatore, più oltre, a destra, è l'Ara degli Eroi ». Chi ci informa è un camerata che ha vissuto vari anni a Zara prima della redenzione. Nomi e monumenti sono familiari ai nostri orecchi e, più, agli spiriti. A ciascuno di noi pare di aver già conosciuto la città che merita di essere detta la Santa. Molti significati ha il verbo amare, vuol anche dire: conoscere. Prima che il volto, abbiamo conosciuto l'anima di Zara foggiata a somiglianza di quella della Patria. Ecco la tanto-attesa, ecco la sentinella fedele e l'annunziatrice infallibile. L'abbiamo salutata, appena scesi dalle barche-motore sul suo scalo gentile, levando il braccio nel breve gesto del saluto fascista.*

Dalmazia romana e veneta, due volte italiana, siamo venuti a Te come per un pellegrinaggio; abbiamo indossato la camicia nera; abbiamo commesso alle braccia gagliarde di due Avanguardisti il carico di una grande corona di lauri, che deporremo sull'Ara dei prodi; i nostri occhi vogliono vedere le pietre dove sono scolpiti i leoni di San Marco, le nostre orecchie vogliono udire la dolce parlata delle donne zaratine in piazza dell'Erbe, le nostre ginocchia vogliono piegarsi sull'antichissimo marmo presso il sarcofago che custodisce [illegible] le ceneri del Santo — la bandiera d'Italia. Soprattutto vogliamo gridare il nome del Condottiero, animatore di tutte le imprese, Signore della vittoria.

Gran folla era d'attorno, presa anch'essa dalla nostra medesima commozione, i cuori riscaldati dalla nostra stessa speranza. Gran folla che — compiuto il rito dell'appello fascista dei Caduti fatto da Andrea Gastaldi, e sciolta la formazione ferrata — s'è unita e confusa con noi, ci ha accompagnati nella visita alla città, al Duomo, eretto sulla primitiva cappella dedicata a Santa Anastasia martire romana, al Museo che conserva l'ara di Giove, alle colonne romane e veneziane di Campo Dandolo, alle cisterne del Campo de' Cinque Pozzi, ad una famosa fabbrica di liquori.

Poi il popolo si è stretto attorno ad Andrea Gastaldi che, ricambiando il fervido saluto rivolto ai crocieristi dal Segretario federale della Dalmazia, avvocato Doloja, ha tratto argomento dalle mirabili testimonianze zaratine dell'arte dei padri per esaltare l'incorrotta italianità della gente e del luogo, ed ha celebrato la funzione storica riservata all'iniziativa italiana, direttrice della civiltà occidentale che un giorno sarà meglio detta mussoliniana.

La pioggia, intanto, era cessata e il sole aveva vinta la fumèe mattutina. Il nome del Duce, come un grido di vittoria, saliva, balenando, verso l'azzurro.

Quando l'« Oceania » era ancora nelle acque di Zara, i crocieristi, riuniti nel salone delle feste, hanno voluto manifestare la più viva gratitudine al comandante ed allo Stato maggiore della nave per il bellissimo viaggio. Ha parlato, applauditissimo, il Segretario federale di Torino che ha annunciato il dono di una targa in bronzo, da figgere sul tavolato del piroscafo, a ricordo della prima grande crociera dopolavoristica. Nobili, commosse parole di ringraziamento ha pronunciato subito dopo il comandante Iviani.

Infine Andrea Gastaldi ha dato lettura — accolta da lunghe acclamazioni — del seguente marconigramma inviato a S. E. il Segretario del Partito:

« Crocieristi torinesi « Oceania », nel tornare in Patria entusiasti magnifica crociera, esprimono a Te, animatore delle provvide attività dopolavoristiche, riconoscente e devoto saluto. Alalà ».

Il Duce fra gli invitti. — *Dopo una breve sosta a Lussimpiccolo, stupenda oasi di arte e di pace, l'« Oceania » ha fatto rotta per Trieste. Al molo dei Bersaglieri ci siamo separati dai carissimi compagni di viaggio triestini, che sono stati salutati dall'ispettore del Dopolavoro torinese dottor Fenu e accolti dal Dirigente dell'organizzazione dopolavoristica locale, cav. uff. Giro. Un'ora dopo filavamo sulla strada del ritorno.*

Ma l'ultima tappa è stato il pellegrinaggio a Redipuglia. Avevamo ancora negli occhi l'azzurro dell'Adriatico e nel cuore la voce — così umana, così italiana — del sacro Timàvo, quando ci è apparsa la più aspra maestà del Carso — « il Carso, prima cantica del Fante » —, e la rossa terra del colle di Sant'Elia con le trentamila e una tomba.

L'ombra del Duca si stagliava sulla durezza della pietra, ugualmente eterna. A Lui ed ai Suoi prodi, con i quali ha voluto dormire l'ultimo sonno, abbiamo recato due identiche corone di alloro. Il Segretario federale di Torino ha fatto l'appello del Principe, secondo il rito fascista, suprema forma della spiritualità italiana e cristiana: se morte vita. Il « Presente! » ha suonato così forte e alto che il timbro delle voci e il numero degli astanti parevano moltiplicati. Forse erano Quelli della III Armata che salutavano, con noi, il Condottiero.

Tutto ci parlava di Lui e della Sua gloria; dal fondo al sommo del colle tutte le tombe convergono verso la Sua, sotto la cappella del Calvario illuminata dalle parole che Egli dettò per sè e per i suoi compagni d'arme: Victoria nobis vita. Qua, infatti, il senso della vittoria vivente sovrasta quello della morte. Il silenzio delle tombe ha una suprema eloquenza, ammonitoria e incitatrice. Balena ai nostri spiriti l'estrema esortazione del Duca: « Fate che l'Italia sia sempre fiammeggiante di avvenire e di gloria ».

« Bentornati, figlioli ». — *Ancora undici ore di viaggio, poi la improvvisata famiglia dei crocieristi si scioglierà, sotto la pensilina di Porta Nuova, fra un tumultuare di saluti, auguri e promesse di ritrovarsi tutti alla crociera del prossimo aprile. C'è in giro un po' di gentile malinconia: un velo sottile, impalpabile che sta così bene sui visi teneri delle belle ragazze. Canzoni alpine — è il genio del luogo che riprende la scorta, cedendo qualche giorno al collega del mare — echeggiano di vagone in vagone. Canta che ti passa...*

A Porta Nuova attendono i familiari e le Gerarchie. Un lungo, affettuoso applauso ad Andrea Gastaldi, conduttore della bellissima crociera. Poi, tutte le anime e le voci in una, l'ardente alalà al Duce.

Fuori, dall'alto di un enorme tubo di stufa, il marchese Massimo d'Azeglio, in posa romantica, abbozza un sorriso ed un inchino: — Bentornati, figlioli.

C. A. AVENATI

Telefona da Desenzano al marito a bordo del « Conte Verde »

Desenzano, 16 notte.

Dall'ufficio della Stipel di Desenzano, grazie ai moderni impianti radio ad onde ultra-corte installati a Roma, è intercorsa ieri sera una eccezionale e prodigiosa conversazione telefonica, che nelle condizioni di normalità con la quale si è svolta, ha assunto la parvenza di una ordinaria comunicazione interurbana. La signora Margherita Gorio, che era stata richiesta al telefono per le ore 17, all'ora stabilita è entrata in una cabina della Stipel ed ha avuto la possibilità di parlare chiaramente per parecchi minuti col marito [illegible] Giovanni Gorio, imbarcato sul transatlantico Conte Verde che, come è [illegible], si reca nel Giappone in missione governativa, per la propaganda della [illegible] naturale italiana. Alla mezzanotte, ora locale, dalla nave in navigazione sulla rotta Colombo-Bombay, [illegible] Gorio è così riuscito a colmare in pochi minuti l'immensa distanza che lo separa dalla sua sposa, intrattenendosi in affabile colloquio con la consorte. La gentile signora non ha saputo nascondere l'emozione udendo così limpida e chiaramente percettibile la voce del marito, che dall'Estremo Oriente le inviava in un modo così singolare i suoi affettuosi saluti.

La firma dell'atto di nascita della Principessa Maria Cristina

Trieste, 16 notte.

E' stato redatto stamane, alle ore 11,30, in una sala del castello di Miramare, l'atto di nascita della principessa Maria Cristina di Savoia-Aosta. Erano presenti S. E. il cav. Luigi Federzoni, Presidente del Senato del Regno, ufficiale di stato civile per gli atti della casa reale, S. E. il generale designato d'armata Emilio De Bono, Ministro delle Colonie, delegato da S. E. il Capo del Governo a fungere da notaio della Corona, e il prof. Annibale Alberti, cancelliere per gli atti dello stato civile della Reale Famiglia. Testimoni dell'atto sono stati S. A. R. il Duca di Spoleto e il Podestà di Trieste, sen. Giorgio Pitacco. All'augusta neonata sono stati imposti i nomi di Maria Cristina, Giusta, Elena, Giovanna. Alla cerimonia è seguita una colazione intima.

Il Vescovo di Fossano ricevuto dal Papa

Roma, 16 notte.

Il Papa ha ricevuto stamane Monsignor Travaini, Vescovo di Fossano. Tra i numerosi pellegrini ricevuti in udienza collettiva ve ne erano cento di Pinerolo.

La normalizzazione in Cirenaica e l'azione dei mudir

Bengasi, 16 notte.

E' stato disposto in questi giorni un primo movimento di mudir e di persone di Mudiria in servizio nella Colonia. A questo provvedimento emanato dal Governo locale ne seguirà fra breve un altro inteso a sistemare il personale libico politico anche nelle regioni di Bengasi e Barca; quindi le popolazioni saranno definitivamente sistemate nel territorio di origine. Il provvedimento attuale sta, come tanti altri, a documentare il fermo proposito del Governo di giungere il più presto possibile alla completa soluzione del problema della normalizzazione etnica della Colonia non soltanto attraverso il ritorno delle popolazioni alle loro sedi, opera ormai completata, ma anche a definire chiaramente il compito dei mudir, così nei confronti delle autorità governatoriali come in quelli della popolazione indigena. Infatti, col movimento che oggi avviene, il Governo provvede ad aggiornare la situazione del personale di Mudiria in base ai meriti e servizi di ciascuno e far sì che la carica di mudir corrisponda veramente all'istituto disciplinato nel sistema dell'ordinamento politico amministrativo in modo che ogni mudir abbia la sua distinta giurisdizione sia territoriale (agenzia distrettuale) sia etnica e possegga anche le garanzie e le attribuzioni previste dalla legge.

Nuovi chiarimenti del Ministro delle Finanze

sull'applicazione dell'imposta complementare

Roma, 16 notte.

Il Ministro delle Finanze ha emanato a tutti gli organi dipendenti le norme per l'applicazione della legge 29 luglio 1933, recante importanti e sostanziali modificazioni a talune delle norme contenute nel decreto 30 dicembre 1923, con cui venne istituita l'imposta complementare progressiva sul reddito.

Aderenza alla realtà

Avverte il Ministro che, quando il contribuente deve presentare la sua dichiarazione e la sua denuncia di rettifica, ovvero quando l'ufficiale agisce di sua iniziativa perchè variazioni certe e sicure del reddito complessivo rispetto alle risultanze del periodo base si sono verificate, la legge vuole che di tali variazioni si tenga conto al fine di raggiungere la maggiore possibile aderenza delle tassazioni, alla realtà; se le variazioni si verificano posteriormente all'epoca suddetta, di esse non si dovrà tenere conto. Tale criterio di applicazione delle norme in esame risponde non solo alla necessità di assicurare il normale svolgimento del lavoro degli uffici, senza i turbamenti che possono derivare da una continua oscillazione di una massa di redditi durante il periodo dell'accertamento e, peggio ancora, della contestazione, ma anche alla necessità di assicurare parità di trattamento a tutti i contribuenti, facendo sì che la valutazione del reddito complessivo, ai fini della complementare, dipenda per tutti, dall'essere intervenute o meno cause di variazione in un determinato momento — inizio della procedura di accertamento — e non dalla maggiore o minore ampiezza del periodo entro il quale l'accertamento stesso sarà definito.

Veniamo ad un esempio: se il contribuente ha chiesto ed ottenuto nel 1932, la rettifica in diminuzione di un reddito di ricchezza mobile a decorrere dal 1934; se in quest'ultimo anno non può presentare domanda di rettifica per complementare, a decorrere dal 1935, la variazione del reddito complessivo deve essere eseguita tenendo presente il reddito mobiliare e non, come avveniva con le norme precedenti, quello del 1933. Ma se il contribuente chiede nel 1934 la rettifica di un reddito mobiliare per il 1935, e nello stesso anno 1934 debbano eseguirsi gli accertamenti o la rettifica ai fini dell'imposta complementare, gli accertamenti o la rettifica dovranno basarsi sul reddito mobiliare attuale e non su quello che sarà fissato ai fini dell'imposta di ricchezza mobile del 1935.

Quanto all'inizio di applicazione delle norme contenute nell'art. 1, è da osservarsi che il decreto è stato pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 19 agosto 1933. Giova considerare che il decreto, per gli scopi che si prefigge, quelli cioè di conseguire per quanto possibile la massima aderenza delle tassazioni alla realtà, di correggere i contrasti e l'asprezza dell'ordinamento finora vigente e di tenere conto altresì della presente situazione economica, è ispirato ad un grande concetto di equità in favore dei contribuenti e ritiene opportuno consentire che all'applicazione delle nuove norme contenute nell'art. 1, sia data una certa estensione nel tempo. Ora, gli scopi del decreto rimarrebbero in gran parte frustrati se per questa massa di nuove valutazioni non si cercasse di conseguire quella maggiore aderenza alla realtà che si è riconosciuta necessaria nell'assetto della complementare.

L'esame delle dichiarazioni

Il Ministero dispone quindi che, non soltanto negli accertamenti e nelle rettifiche di ufficio, ma anche nell'esame delle dichiarazioni e delle rettifiche di parte, presentate entro il 31 gennaio ed il 31 luglio scorso, siano tenute presenti le eventuali variazioni dei redditi verificatesi in confronto del 1932, purchè, ben inteso, trattisi di accertamenti o di rettifiche non ancora definite, e si siano verificate le condizioni volute dal 2.o comma dell'art. 1, secondo i chiarimenti sopra esposti.

Quando trattasi di variazioni nell'interesse dei contribuenti, è naturale che debbano questi provvedere a denunciarle (fino a quando gli accertamenti non divengano definitivi) o con apposita scheda aggiuntiva o anche nelle trattative per la definizione, senza che occorra l'iniziativa degli uffici per ricercare la esistenza o la entità delle variazioni.

Nel caso in cui siano intervenute variazioni in favore della Finanza — rispondenti anch'esse alle condizioni volute dal decreto — dovranno gli uffici provvedere alla regolare notificazione agli interessati. Si badi però che, in tali casi, non sono applicabili penalità in rapporto a variazioni in aumento, perchè i contribuenti non erano obbligati a denunciarle dato che all'epoca delle dichiarazioni o delle rettifiche il decreto non esisteva.

Le cause di agravio

Il Ministro chiarisce poi, che non la eventuale mancata produzione di un reddito in un determinato anno, ma la cessazione totale e permanente della capacità del cespite a produrre un reddito, è causa di agravio dal giorno dell'avvenimento. Per quanto riguarda la cessazione del reddito per causa di morte, la cancellazione dai ruoli del contribuente deve verificarsi dal giorno della morte, su domanda degli eredi; non solo, ma anche per iniziativa degli uffici. Però la finanza ha diritto di tassare gli eredi per l'eventuale reddito loro venuto in successione dalla stessa data di morte.

Circa le detrazioni per carichi di famiglia, il Ministro avverte che per i figli legittimi e per i figli riconosciuti ed adottivi, è stabilito che la detrazione spetta quando essi non si mantengano con reddito proprio; e, in genere, domina per tutte le persone considerate come appartenenti alla famiglia, il concetto dell'effettivo carico per il contribuente. Ora, questo concetto di carico va inteso in senso relativo: nel senso, cioè, che non basta il possesso da parte di una persona di famiglia di un benchè minimo reddito per escludere che il contribuente sopporti un peso e per negare quindi la detrazione.

Non è possibile su questo punto dettare norme precise, perchè trattasi di valutare situazioni di fatto diversissime tra di loro, molto dipendendo nel giudicare se una persona avente redditi propri sia a carico di altre persone di famiglia, dalla posizione sociale ed economica delle persone stesse, dal tenore di vita della famiglia, dalle condizioni di salute, eccetera.

Occorre in questo campo — conclude il Ministro — discernimento e spirito di equità da parte degli uffici, non disgiunti per altro dalla fermezza necessaria ad impedire tentativi di indebiti soprusi di redditi e tributi, e quindi di danni per la Finanza e sperequazioni.

La sistemazione irrigua del territorio di Volvera

Volvera, 16 notte.

Benchè la pianura della provincia di Torino non presenti nella sua generalità terreni particolarmente fertili a causa delle sue origini geologiche, ciononostante si osservano molte zone in cui l'agricoltura è assai intensiva. E' qui dove l'agricoltore ha saputo trasformare le condizioni naturali poco favorevoli con il lavoro costante, valorizzando al massimo grado le risorse del luogo.

Tale opera, che continua da secoli, in questi ultimi anni, mercè l'interessamento del Governo Fascista, che alla agricoltura rivolge le sue principali cure, è stata maggiormente intensificata, essendo rivolta soprattutto a sviluppare l'irrigazione sia con l'ordinamento delle acque provenienti da fiumi o da torrenti, sia con la costituzione di impianti di sollevamento di acque dal sottosuolo, mezzo quest'ultimo, che ha permesso l'irrigazione di terreni non altrimenti irrigabili, con benefici quanto mai rilevanti.

Un territorio, che verrà a godere fra non molto di questa intensificata attività nell'agricoltura della provincia di Torino, è quello di Volvera, dove tuttora esistono per vasta estensione terreni quasi incolti denominati « Gerbidi di Volvera », soggetti a forte siccità nella stagione estiva e perciò pressochè improduttivi. Fu in tali gerbidi che vennero fatte ricerche di acqua nel sottosuolo e fortunatamente con esito molto favorevole, tanto che si costrusse un doppio impianto di sollevamento capace di erogare complessivamente circa 200 litri di acqua al minuto secondo sufficienti ad irrigare 200 ettari di terreno. L'impianto, dal nome augurale « Dux », è in funzione dallo scorso anno, però solo in parte, perchè si sta ancora provvedendo alla costruzione della rete dei canali distributori. Esso, data la sua forte portata, fra non molto servirà anche allo scopo di assicurare l'irrigazione dei terreni attraversati dai canali del Consorzio della Bealera del Mulino, che deriva l'acqua con una diga di nuova costruzione dal torrente Chisola. Tale acqua, che nella stagione invernale o comunque piovosa serve ad azionare un mulino, però, derivando da un torrente, può essere utilizzata convenientemente solo quando non si hanno periodi di grande siccità.

Ecco perciò opportuna in quelle epoche particolarmente asciutte, l'immissione delle acque dell'impianto « Dux » nei canali del Consorzio. A tale scopo l'Ispettorato Regionale per l'Agricoltura, avendo l'impianto avuto l'approvazione del superiore Ministero, ha promosso un accordo tra il Comune di Volvera ed il proprietario dell'impianto « Dux » sia per la cessione al Comune di questo impianto, sia per la costituzione di un regolare Consorzio fra tutti i proprietari dei terreni, che possono essere irrigati dall'impianto « Dux » e dalla Bealera del Mulino.

Sarà così una superficie di circa mille giornate di terreno, che potrà essere sicuramente irrigata con vantaggio grande per gli agricoltori di Volvera. E' perciò da sperare che, per opera della competente autorità tutoria, si addivenga al più presto alla conclusione di un accordo, affinchè, come il corrente anno, non sia dato di vedere i raccolti distrutti dalla siccità, mentre rimane utilizzata solo in parte l'acqua d'irrigazione.

Patriottica cerimonia a Vinadio

Cuneo, 16 notte.

Con fervido slancio patriottico, Vinadio ha inaugurato il labaro sezionale dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra. La cerimonia si è svolta alla presenza di tutta la cittadinanza, delle Associazioni combattentistiche e delle organizzazioni fasciste.

L'oro di via Alessandrina

Il prossimo esame del tesoro

Roma, 16 notte.

Nel principio del febbraio scorso veniva alla luce un tesoro, già nascosto dall'antiquario Filippo Martinetti in una casa presso il Foro Traiano e ricomparso con le demolizioni di via dell'Impero.

L'operaio Antonio Simonetti, di 25 anni, infatti, verso le ore 13,30 del 2 febbraio, mentre insieme con il caposquadra Luigi Di Carlo e l'operaio Oreste Tacca demoliva le mura interne dello stabile segnato con il numero 101 di via Alessandrina, fece cadere una lastra di ferro, cui seguì una pioggia autentica di monete d'oro. Dopo il primo momento di sorpresa, si procedette ad un esame del tesoro, e si constatò che in una grossa buca incassata nel muro dello stabile, usata come cassaforte, erano stati nascosti quattro rotoli avvolti in una copia del *Popolo romano* del 1885. Nel primo rotolo vennero rinvenuti 72 anelli d'oro, 4 cammei di cui uno incastonato d'oro e 15 braccialetti d'oro, il tutto del peso di grammi 610; nel secondo rotolo, monete antiche di oro per il peso di 2 chilogrammi e 430 grammi; nel terzo, monete d'oro per il peso di 5 chilogrammi e 610 grammi, quasi tutte dell'epoca di Napoleone III e di Re Umberto I; nel quarto monete moderne per 5 chilogrammi e 430 grammi. Le monete antiche erano divise per epoche, e cioè bizantina, medioevale e romana.

Il giorno successivo, nello stesso luogo, furono rinvenute altre 50 monete d'oro del secolo scorso del valore nominale di lire 20, e una moneta d'oro romana con l'effige di Giulio Cesare. Le monete e le gemme furono chiuse in plichi sigillati, e depositati alla Tesoreria del Governatorato.

Sul ritrovamento si accese una lunga discussione, e mentre furono rievocati i più interessanti particolari sulla romanzesca figura dell'antiquario Martinetti, si affacciarono molte ipotesi circa la proprietà del tesoro che secondo l'interpretazione più logica delle leggi vigenti, avrebbe dovuto essere attribuito per una metà all'operaio che lo rinvenne, e per l'altra metà al Governatorato divenuto in seguito ad esproprio, proprietario del palazzo di via Alessandrina.

Ma tosto intervennero gli eredi diretti dell'antiquario signori Arnaldo Jacovacci e la sorella Olga, Giuseppe Rosa e Gino Olmi, e Carlo, Rina e Angelo Poggini i quali, con legale atto di diffida, reclamarono il tesoro.

Successivamente pose il fermo sulle gioie e le monete ritrovate in via Alessandrina la Direzione generale delle Antichità e Belle Arti per la tutela in base alle tassative norme di legge e nell'interesse del patrimonio artistico nazionale.

Intanto il tesoro dormiva nelle casseforti della Tesoreria Governatoriale: ora però si è giunti alla fase conclusiva. Il prossimo 2 ottobre, una speciale commissione procederà all'esame minuzioso e all'inventario delle gemme e delle monete che furono rinvenute in via dell'Impero: la Tesoreria del Governatorato, presenti il capo dell'ufficio legale capitolino, il direttore delle Antichità e Belle Arti e direttore del Museo Nazionale delle Terme Diocleziane per il Ministero dell'Educazione Nazionale, aprirà i plichi contenenti il tesoro e procederà all'inventario per stabilirne il v[illegible] dal punto di vista artistico e archeologico sia dal lato puramente venale.

L'inventario mirerà anche a stabilire se nella collezione del Martinetti vi siano oggetti provenienti da scavi abusivi, perchè in questo caso gli oggetti sarebbero senz'altro attribuiti allo Stato.

Benefiche pioggie torrenziali nel territorio di Beni-Ulid

Tripoli, 16 notte.

Quasi precisamente alla distanza di un anno, in tutta la zona del territorio del Gebel settentrionale si è ripetuto, nella scorsa settimana, sotto forma di violentissimo temporale, un caratteristico fenomeno meteorologico che per due anni consecutivi ha costituito una vera provvidenza per l'agricoltura indigena di quella importante regione. Difatti, per un improvviso perturbamento atmosferico, abbondantissime pioggie sono precipitate ininterrottamente per circa tre ore, nel territorio di Beni-Ulid, determinando un allagamento di intere zone e la piena di parecchi uidian dei dintorni. Gli uadi Beni-Ulid, Mimun e Gobbin erano completamente in piena e tali sono rimasti per tutta la mattina del lunedì e fino al mattino inoltrato del giorno successivo. Per comprendere la notevole importanza di questo fenomeno, che quasi in piena estate si ripete per due anni, occorre riferirsi al lungo periodo che negli anni precedenti al 1932 ha tenuto in grave disagio le popolazioni indigene, compromettendo seriamente l'agricoltura e la pastorizia della vasta regione orfellina. Siffatto stato di cose aveva già indotto il Governo della Colonia ad adottare provvidenze urgenti, per lenire le deleterie conseguenze della siccità, facendo costruire parecchi pozzi in tutta la regione e dotandone alcuni di vasche per abbeverare, aeromotori e altri mezzi di sollevamento.

Il cambio della guardia a Brescia

Brescia, 16 notte.

Davanti al Prefetto ed alla presenza delle autorità locali, è avvenuto lo scambio delle consegne della Federazione dei Fasci di combattimento della provincia di Brescia. Il Segretario federale uscente, Innocente Dugnani, ha rapidamente riassunto l'opera svolta in sette anni e ha salutato e ringraziato il Prefetto, rivolgendo un augurio al suo successore, Fortunato Vicari. Il nuovo Segretario ha ricambiato il saluto al camerata, riaffermando il suo fermo proposito per il potenziamento del Fascismo bresciano e rivolgendo in fine il pensiero agli eroi della guerra e ai mutilati e combattenti. Il Prefetto ha espresso il gradimento al camerata Dugnani, si è affermato sicuro di avere nel camerata Vicari un ardente collaboratore.

Ciclista ucciso da un'auto che si dilegua nella notte

Aosta, 16 notte.

Una mortale sciagura è avvenuta stanotte lungo la strada del Piccolo San Bernardo. Una macchina proveniente da Aosta e diretta a Courmayeur, a forte velocità, ha investito l'operaio Germano Jorrioz di Fabiano, di 49 anni, da Introd, che stava ritornando a casa in bicicletta. Il disgraziato, colpito in pieno nei pressi del ponte di Equilivaz, è stato proiettato nel prato sottostante.

Nella caduta, ha battuto la testa su un sasso, rimanendo morto sul colpo. Gli investitori hanno proseguito la loro corsa e sono attivamente ricercati dalle autorità. Della sciagura si sono accorti alcuni compagni di lavoro, i quali hanno trovato poco dopo la bicicletta del povero Jorrioz, sconquassata in mezzo alla strada. I rottami erano sinistramente illuminati dalla piccola acetilene rimasta accesa. Sul posto si sono recate le autorità per gli accertamenti di legge.

Il calvario di una figlia alla ricerca della propria madre

Voghera, 16 notte.

Il lungo calvario di una figlia alla ricerca della madre di cui abbiamo dato notizia, si è concluso in questi giorni felicemente. Nella vicina frazione di Medassino 28 anni or sono una giovane donna della nostra città, ricoverata presso la levatrice Costanza Vicini, dava alla luce una bambina alla quale, presso la locale Maternità, veniva imposto il nome di Cleofe Groppetti. Il desiderio di poter abbracciare la madre fu sempre vivissimo nella Cleofe, ma, per quante ricerche facesse, non le fu possibile avere la minima indicazione precisa e ormai ogni speranza in lei era scomparsa. Senonchè in questi giorni alla Cleofe, che nel frattempo si è sposata, è giunta una comunicazione anonima che le dava precise informazioni circa la mamma sua. Infatti recatasi nel luogo indicato nella lettera la Groppetti ebbe la ventura di trovarvi la nonna materna e abbracciarla per la prima volta e sapere da essa che la madre si trova in America, di dove, fra qualche tempo, farà ritorno.

Falsi ispettori di assicurazione condannati a Bra

Cuneo, 16 notte.

Due individui, spacciandosi per ispettori della Società d'Assicurazione « L'Assicuratrice italiana » si presentarono alcuni mesi fa al capo mastro Giuseppe Piano, della frazione Roreto di Cherasco richiedendogli i libri dell'azienda per una verifica.

Dopo un minuzioso, severo esame, dichiararono che egli non era in regola poichè mancava la polizza di assicurazione dei danni verso i terzi, quale richiesta dalla legge e lo esortarono a mettersi subito in regola, a scanso delle gravissime sanzioni in cui era incappato. Impressionato, il Piano si affrettò a versare a loro mani l'importo di tale assicurazione, L. 180, del quale gli avrebbero al più presto rimessa regolare polizza e quietanza. Ma trascorse parecchio tempo, e non vedendo giungere nè polizza nè quietanza, preoccupato delle eventuali responsabilità in cui sarebbe incappato, pur avendo sborsato il premio, il Piano chiese consiglio all'Arma Benemerita. Questa non mancò di accertare che i due pseudo ispettori assicurativi erano tali Ottorino Zurlo fu Salvatore ed Ernesto Bonaiuto, fu Francesco entrambi di Milano, emeriti truffatori, pregiudicati e recidivi specifici, ma non fu possibile rintracciarli ed arrestarli.

Denunciati all'Autorità giudiziaria i due colpevoli sono stati giudicati in contumacia e dal Pretore di Bra condannati entrambi a due anni di reclusione e 2500 lire di multa.

Sorprende un ladro che vuol derubarlo mentre dorme

Voghera, 16 notte.

Certo Aldo Rebaschi di anni 25 si è introdotto nottetempo in quel di Zavattarello nell'abitazione di Guglielmo Manzini, rovistando ogni cosa e, infilata la scala, è pervenuto nella camera ove dormiva il Manzini, cercando di derubarlo del portafoglio che si trovava nel panciotto appeso ad una parete. Il Manzini però si è svegliato e, senza tanti complimenti, ha afferrato il ladro e, di buon mattino, lo ha consegnato ai carabinieri.

Bimbo che annega in un fossato

Adria, 16 notte.

Stamane in località Cà Zen di Taglio di Po, il bambino duenne Siviero Lino fu Eugenio, eludendo la vigilanza della mamma, avvicinatosi troppo ad un fossato contenente poca acqua, vi è caduto dentro a capofitto rimanendo soffocato nella melma. Il cadavere è stato rinvenuto dalla madre che ricercava la propria tenera creatura.

Riceve un tremendo pugno da uno sconosciuto

Voghera, 16 notte.

Certo Giuseppe Montagna di anni 30, di San Martino, si è buscato un tremendo pugno che ha prodotto la commozione cerebrale. Mentre in bicicletta pedalava alla volta della propria abitazione è stato avvicinato da uno sconosciuto il quale dopo un vivace scambio di parole lo ha colpito con un pugno al capo. Soccorso poco dopo da alcuni passanti, il poveretto è stato portato all'Ospedale ove i sanitari gli hanno riscontrato la commozione cerebrale.

Audace furto in un negozio

Borgosesia, 16 notte.

Ignoti ladri, scavalcato il muro di cinta, sono penetrati mediante scassinamento della porta principale, nel negozio di privativa e commestibili dell'esercente Edoardo Maioni a Gargallo, asportando ciò che a loro capitava sotto mano.

Trovati nel negozio stesso alcuni sacchi vuoti, i manigoldi li hanno riempiti di tabacchi e generi alimentari e dai cassetti hanno asportato francobolli, carta bollata e circa duecento lire in danaro spicciolo ed un orologio tascabile. Compiuto il furto, si ritiene che i ladri abbiano caricato la refurtiva su un autocarro, riuscendo a dileguarsi senza essere scorti da alcuno. I danni del furto sono rilevanti.

Coltivazioni clandestine di tabacco scoperte in provincia di Cuneo

Cuneo, 16 notte.

La R. Guardia di Finanza ha scoperto, in comune di Bosia, un vivaio per la coltivazione del tabacco clandestinamente tenuto da certo Carlo Pace, proprietario, di Bosia.

Sono state sequestrate 1315 piante. Il Pace è stato denunciato. La multa che dovrà sborsare supera le lire 25 mila.

In altre località della Provincia sono pure state scoperte altre coltivazioni clandestine di tabacco, ma di assai minore entità.

Deposito di legnami in fiamme

L'incendiario sarebbe uno dei padroni

Tortona, 16 notte.

L'altra notte, nel vicino comune di Castelnuovo Scrivia si è sviluppato un violentissimo incendio nelle proprietà di Angelo Cairo e Camillo Arona.

Con moltissimi volonterosi sono accorsi sul posto i carabinieri, i militi e civici pompieri, i quali dopo ore di faticoso lavoro, verso il mattino, sono riusciti a circoscrivere le fiamme. Sono andate distrutte sei arcate di fienile contenenti forti partite di legname di noce, pioppo, quercia, ecc., provocando danni per circa 50 mila lire.

Essendo ritenuto l'incendio di natura dolosa è stato denunciato come sospetto il comproprietario Camillo Arona.

Cassaforte vuotata dai ladri

Novara, 16 notte.

Ignoti ladri sono penetrati nelle prime ore di stamane negli uffici della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, in corso Garibaldi 3, mediante uso di chiave falsa e dalla porticina interna del cortile retrostante, a cui si accede dalla via Caccia. I malfattori hanno dissaldato con la fiamma ossidrica la cassaforte, dalla quale hanno asportato la somma di 17 mila lire in danari e 10 mila in marche da bollo. I ladri hanno lasciato sul posto alcuni arnesi che avevano servito alla audacissima impresa. Il furto è stato scoperto stamattina al momento dell'apertura degli uffici. Si ritiene che i ladri siano forestieri. La P. S. ha proceduto ad alcuni fermi di persone sospette.

Sei fiaschi per far baldoria e una condanna da scontare

Intra, 16 notte.

Sono comparsi davanti al Tribunale di Pallanza certo Francesco Soncini, di Luigi, d'anni 54, nativo di Milano e residente a Cannobio, e Carlo Polinetti, di Giuseppe, d'anni 53, pure residente a Cannobio.

La notte dal 7 all'8 giugno i due amici si riunirono nella casa del Polinetti per consumare una lauta cena. Verso le 3 del mattino, dopo aver bevuto abbondantemente, i due uscirono sulla strada a prendere un po' di fresco. Passando davanti alla cantina dell'esercente Eugenio Zaccheo, i due amici presi da subitanea e prepotente voglia di bere ancora, pensarono di procurarsi il vino senza spesa. Con una chiave falsa riuscirono a penetrare nella cantina dell'oste, dalla quale asportarono sei fiaschi di chianti.

Al mattino, poco dopo la denuncia del furto, il Polinetti ed il Soncini vennero tratti in arresto e quindi rinviati a giudizio per furto doppiamente aggravato.

In udienza i due imputati hanno detto di ricordare ben poco, poichè in quella notte erano ubbriachi fradici. Sono stati condannati ad otto mesi di reclusione e ad 800 lire di multa. Dati i buoni precedenti è stata loro concessa la condizionale e la non iscrizione.

Ruba cavallo e barroccio e va a farsi bello con la fidanzata

Tortona, 16 notte.

All'autorità sono stati denunciati per furto di un cavallo e barroccio, e per abbandono e maltrattamenti allo stesso animale, certi Pierino Milanesi, non nuovo alle aule giudiziarie, ed un suo compagno certo Renzo Rovati, entrambi di Sale. Nei passati giorni il Milanesi ebbe occasione di vedere fermo sotto ad una pianta, e legato ad essa, un cavallo attaccato ad un barroccio, lasciato momentaneamente incustodito dal proprietario Michele Zambruno, di Sale. Il Milanesi, chiamato il Rovati, gli dette ad intendere d'aver preso in affitto cavallo e barroccio, invitandolo a salirvi, per una gita. I due salirono e si diressero alla frazione Gerbidi di Sale, allo scopo di visitare certa Luigina Cervasio, fidanzata del Milanesi. I due amici mangiarono e bevettero in una vicina osteria. Di là si portarono a San Giuliano Vecchio spassandosela per tutta la serata. Ma poi temendo che la loro marachella venisse scoperta si avviarono verso Sale dove abbandonarono, in un prato, cavallo e barroccio.

Il veterinario del luogo, chiamato a pronunciarsi ha dichiarato che il cavallo era stato sottoposto a privazioni ed a maltrattamenti. Questo costituisce una seconda imputazione a carico dei due mariuoli.

CRONACA CITTADINA

Oggi attorno alla Maestà del Re Vittorioso

si aduna ad esaltare la Patria l'aristocrazia del valore e della cultura

La fervida giornata del Congresso del "Nastro Azzurro,,

Viva il Re!

Oggi Torino sabauda ha la grande gioia e il grande orgoglio di accogliere fra le sue mura e fra la sua gente fedele la Maestà del Re.

Il Re Vittorioso viene a consacrare con la Sua alta presenza il raduno dei valorosi e quel Congresso di studiosi che del valore italiano sono gli esaltatori: e raramente adunata d'uomini fu così superbamente degna di inchinarsi reverente e devota davanti all'augusta persona di Vittorio Emanuele III. I mille decorati che ieri sono sfilati per le vie cittadine quasi comunicando alla folla che li ammirava, memore, l'orgoglio di tanto azzurro diffuso sui petti eroici, saranno oggi attorno al Re Soldato collo stesso spirito che li animò nei giorni della trincea quando sotto lo sguardo impavido del Monarca mossero intrepidamente all'assalto: e, con gli azzurri, sarà tutto il popolo torinese a salutare nel Re la Patria due volte vittoriosa, sui campi di battaglia e nella tormentata pace.

Torino che si gloria del suo passato di non mai smentita devozione alla Casa dei Savoia e che al movimento rigeneratore d'Italia ha donato, giurando indefettibile devozione al Capo, il suo lavoro, i suoi uomini, la sua fede, accoglierà il Monarca col garrire di tutte le sue bandiere e col grido della sua anima vera, il grido con cui furono vinte le battaglie della Patria e che accompagnò sul lungo sanguinoso calvario il popolo subalpino alla conquista dell'unità nazionale:

VIVA IL RE!

Il saluto delle Camicie Nere

In occasione della venuta a Torino di Sua Maestà il Re la Federazione dei Fasci di Combattimento ha lanciato con un manifesto il seguente saluto:

Il Fascismo torinese eleva il suo «a noi» alla maestà del Re che rappresenta la continuità, la vitalità, la santità della Patria.

Il raduno degli eroi

L'apertura dei lavori del Congresso Nazionale dei Combattenti decorati al valor militare appartenenti alla Istituzione del Nastro Azzurro, è stata preceduta — come era nel programma — da una solenne funzione religiosa in suffragio dei Caduti in Guerra. Gli Azzurri convenuti a Torino, iniziando la loro adunata hanno voluto elevare il primo pensiero ai gloriosi camerati immolatisi per la grandezza della Patria; e perciò ieri mattina, nella piazza della Gran Madre di Dio, ancor prima delle ore 8, si è venuto radunando il fior fiore dei combattenti di tutta Italia. Il Tempio, nelle cui cripte riposano gli eroi della grande guerra è quindi stato prescelto per la solenne funzione.

La Messa alla Gran Madre

La piazza sottostante si è andata rapidamente affollando. Sulle brillanti divise dei generali e alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia, spiccavano le insegne delle Medaglie al Valore e numerose medaglie adornavano il petto dei combattenti in Camicia Nera. Scortati da rappresentanze giungevano gli azzurri labari delle Sezioni di tutta Italia dell'Associazione decorati al Valor militare. Attorno a quello di Roma ed a quello di Torino si notavano gli altri di Venezia, di Sassari, di Verona, Vercelli, Messina, Perugia, Pola, Modena, Rapallo, Genova, Savona, Milano, Bologna, Brescia, Napoli, Imperia, San Remo. Il labaro della Federazione e il gagliardetto del Fascio, con una scorta d'onore, andavano a collocarsi, al sommo della gradinata a lato dell'altare situato sotto il pronao. Vicino si disponevano le bandiere delle Associazioni delle Famiglie dei Caduti in Guerra e famiglie dei Caduti per la Rivoluzione, il vessillo dell'Associazione Combattenti e labari e gagliardetti e fiamme con relative rappresentanze di tutte le Associazioni d'Arma: Volontari di guerra, arditi, reduci di Francia, bersaglieri, artiglieri, granatieri, genio, le diverse sezioni dell'Associazione del Fante, di quella di cavalleria, l'Unione Marinara, carabinieri, ecc. ecc.

Le aquile di Roma che sormontano i labari della Federazione segnavano come un volo vittorioso che dalla piazza si elevava su su per la grande scala fino a raggiungerne la sommità, dove sul candore della tovaglia dell'altare ardevano i ceri, con immobili fiamme d'oro. Sulla gradinata erano schierati, in servizio d'onore, reparti di corpi armati municipali e nella piazza, ai lati del monumento a Re Vittorio Emanuele I, col fronte rivolto al tempio erano allineati un reparto di truppa del 90.o Reggimento Fanteria e un reparto della Legione Universitaria.

S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, accompagnato dal figlio conte Giorgio, dalla medaglia d'oro De Cesari e dal gr. uff. Bardanzellu, presidente della Sezione Torinese del Nastro Azzurro, è giunto alle 8,30 e subito dopo ha avuto inizio la Messa preannunciata da uno squillo di tromba. Imponente è il gruppo delle autorità: il prof. Spizzi in rappresentanza di S. E. Starace, Segretario del Partito, la medaglia d'oro Amilcare Rossi, presidente nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro, coi membri del Direttorio, S. E. Liasia, l'on. Pelizzari, le medaglie d'oro Tognoni (cieco di guerra), Salamano; l'on. Elia Rossi Passavanti, presidente Nazionale della Federazione Arditi di guerra, e pure provenienti dalla Capitale il generale Fara, i generali Leoncini, Miliani, Pergolesi, Pantani, il gen. Ragioni della Milizia Ferroviaria e numerose altre personalità.

Le autorità e personalità sono state ricevute dalle maggiori autorità torinesi e cioè da S. E. il Prefetto Iraci, dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, dal Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, dal comandante di Corpo d'Armata gen. Spiller, dal Comandante la divisione, dal Comandante le Legioni della Milizia, dal Preside della Provincia, dal Primo presidente di Corte d'Appello, dal Rettore dell'Università e da molte altre personalità.

Ai Caduti della guerra e della Rivoluzione

Alla cerimonia hanno partecipato le rappresentanze di tutte le istituzioni del Regime. Celebrava il domenicano Padre Robotti, assistito dal parroco della Gran Madre can. don Bertola. All'elevazione uno squillo di tromba ha echeggiato nella piazza. Con moto sincrono tutti gli azzurri labari, le bandiere, i gagliardetti e le fiamme si sono alzati, mentre la folla dei fedeli chinava il capo in religioso raccoglimento e fanti e militi presentavano le armi.

Al termine della Messa gli azzurri con a capo S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, e le autorità sono scesi nelle cripte a deporre una corona di lauro sull'altare centrale dell'Ossario dei Caduti.

Dopo la cerimonia alla Gran Madre di Dio, la Sezione di Torino del Nastro Azzurro fece deporre una corona d'alloro anche sulle tombe dei Martiri Fascisti, al Cimitero Generale. Presenziarono alla semplice, commoventissima cerimonia il Quadrumviro C. M. De Vecchi di Val Cismon, il Segretario Federale, il Prefetto, l'on. Amilcare Rossi, medaglia d'oro, Presidente dell'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro, i consiglieri delegati, il Presidente della Sezione di Torino con membri del Direttorio, i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, ecc. Fu poi dai presenti reso omaggio alle tombe di Mario Gioda e degli estinti di casa De Vecchi.

Il Direttorio in seduta plenaria

Alle 10,30, nella sala delle adunanze, alla Sede della Sezione di Torino, ha luogo la seduta plenaria del Direttorio e del Consiglio Nazionale dell'Istituto Nastro Azzurro, sotto la presidenza della medaglia d'oro on. Amilcare Rossi. Sono presenti anche il consigliere delegato dell'Istituto, avv. Delvecchio, ed il presidente della Sezione di Torino, avvocato Bardanzellu col segretario dott. Lattes. S. E. l'on. Starace, membro del Direttorio dell'Istituto, non avendo potuto, per ragioni del suo alto ufficio, partecipare alla riunione, ha fatto pervenire la sua adesione all'on. Rossi.

Aperta la seduta, il Presidente, dopo avere fatto cenno con elevati concetti alle ragioni della convocazione a Torino del Direttorio e del Consiglio Nazionale del Nastro Azzurro, quale partecipazione dell'Istituto alle cerimonie indette per la celebrazione del centenario del simbolo del valore, rivolse parole di saluto e di compiacimento all'avv. Bardanzellu per l'opera di preparazione dell'Adunata Azzurra, svolta dalla Sezione di Torino. Quindi riferisce su vari argomenti concernenti l'attività e l'organizzazione della Associazione, ed in particolare sulla prossima adunata nazionale dei decorati a Roma, che si prevede imponente.

L'avv. Bardanzellu rivolge ai convenuti, a nome degli Azzurri di Torino, cordiali parole di simpatia ed illustra il programma delle cerimonie organizzate in questi giorni.

Ai membri del Direttorio e del Consiglio Nazionale, la Sezione di Torino fa poi omaggio del volume stampato per iniziativa della Sezione stessa ed a cura dell'Azzurro maggiore Rolli, contenente l'elenco di tutti i decorati al valor militare di Torino e Provincia, e di quelli inscritti alla Sezione, nonchè dell'opuscolo contenente la relazione dell'avv. Bardanzellu al Congresso della Società per la Storia del Risorgimento in Brescia sulla istituzione della medaglia al valor militare, come contributo alla celebrazione del Centenario di tale avvenimento, e dell'altro opuscolo contenente la conferenza tenuta in Torino al Teatro Regio, pure ad iniziativa della Sezione del Nastro Azzurro, dall'ammiraglio conte Arturo Riccardi, intitolato «Mare di guerra».

L'avv. Mazzoni dà inoltre comunicazione del seguente telegramma inviatogli dal Presidente dell'Associazione Volontari, on. Coselschi: «Volontarismo Italiano assiste spiritualmente alla grande festa Azzurra. Nella luce eroica del Piemonte, nella gloria dei Re Sabaudi, mirabilmente si inquadrano memorie e grandezze nostra stirpe guerriera. Pregoti recare mia fervida adesione convegno e fraterno saluto Vostro caro Presidente e prodi camerati di tutta Italia».

Il generale Fara, medaglia d'oro, apporta ai dirigenti del Nastro Azzurro, per incarico ricevutone dal Presidente dell'Associazione Bersaglieri, on. Melchiori, il vivo saluto dei Fanti piumati.

La riunione è quindi sciolta fra vibranti acclamazioni al Re ed al Duce.

Alla Casa Littoria

Alle 11, nella Sala dei Martiri a Casa Littoria, si svolge poi la cerimonia ufficiale dell'adunata azzurra. La manifestazione, che ha luogo in un ambiente severo e pieno di significato e di rievocazioni, assume un carattere di grande solennità ed è presieduta dal conte De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Marcia su Roma.

La vasta sala, quando fanno il loro ingresso le gerarchie e le autorità è gremita di decorati al valore. L'ambiente è vivo e vibrante di fervida fede e gli alti alalà accolgono il loro giungere i capi rappresentativi dell'Associazione.

Siedono al tavolo d'onore S. E. Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione Combattenti e del Nastro Azzurro; S. E. il Prefetto Iraci; S. E. il conte De Vecchi, il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi, il Podestà conte Thaon di Revel, la medaglia d'oro De Cesaris, il Comandante il Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione Militare, e molte altre autorità cittadine.

Appena fra l'eroica adunata cessano gli applausi, prende la parola l'avv. Bardanzellu, presidente del Nastro Azzurro torinese, il quale porge un fervido saluto a S. E. De Vecchi per l'alto onore concesso con la sua presenza, a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale Gastaldi, a S. E. Amilcare Rossi. Dice quindi del significato della manifestazione, che vede riunito in Torino il fiore dell'eroismo italiano.

Prende quindi la parola l'on. Amilcare Rossi, presidente del Nastro Azzurro, il quale riafferma la grande importanza dell'adunata torinese, che vuole essere una rinnovata promessa e un nuovo e più forte giuramento di devozione al Duce. Dopo aver brevemente detto della vita e delle finalità della Associazione del Nastro Azzurro, S. E. Amilcare Rossi conclude inneggiando alla Maestà del Re e al Duce.

Sorge in seguito a parlare il Segretario Federale di Torino, Andrea Gastaldi, che porge ai convenuti l'affettuoso cameratesco saluto delle Camicie Nere torinesi, di quel Fascismo «solido e fedele» che tante luminose pagine ha scritto, specie in questi ultimi tempi, nella storia d'Italia. Compiacendosi infine che l'adunata si svolga nel salone dedicato alla memoria dei Martiri del Fascismo subalpino, dichiara che in ogni tempo, per tutte le buone battaglie della Patria, le Camicie Nere saranno liete ed orgogliose di essere a fianco degli Azzurri, pronte e fedeli agli ordini del Duce.

L'alta parola del Quadrumviro

Salutato quindi da interminabili applausi di tutta l'assemblea, in un continuo rinnovarsi di alalà e di evviva, prende la parola il conte De Vecchi di Val Cismon, eroico azzurro ed eroico squadrista della tormentata vigilia.

Il conte De Vecchi inizia il suo appassionato discorso rievocando la gloria e il sacrificio dei Martiri giovinetti che nella sala di cui l'adunata è ospite hanno trovato per il memore amore delle Camicie Nere torinesi incancellabile ricordo e austera sede; di alcuni di essi ridice la grande passione e il sanguinoso sacrificio, nel nome di Mario Gioda, non martire del Fascismo torinese ma certamente pioniere e maestro.

I nomi di tutti questi Martiri ricordano che la dedizione alla Patria è un privilegio che gli spiriti superiori sentono quando il momento lo richieda e che nella nostra terra subalpina, seria, eroica, severa, il sacrificio per il proprio Paese è una tradizione non mai smentita nel tempo. L'adunata azzurra deve quindi avere questo spirito: essere in un tempo una nuova promessa per l'avvenire e un giuramento di continuare sulla grande via tracciata dal Fascismo, agli ordini del Duce, in assoluta devozione alla Maestà del Re. Il Quadrumviro De Vecchi conclude dichiarando che si farà interprete presso il Duce della fede e della passione manifestate dagli Azzurri in questa grande adunata torinese.

Scroscianti applausi accolgono la fine dell'alto discorso del conte De Vecchi. Nella sala risuonano per vari minuti formidabili alalà al Duce: poi la riunione si scioglie, in attesa delle celebrazioni del pomeriggio.

A Superga

Nel pomeriggio gli Azzurri convenuti a Torino si sono recati alla Basilica di Superga per una visita alle tombe dei Re di Savoia. Accompagnavano la numerosa carovana S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, S. E. Amilcare Rossi, le Medaglie d'Oro De Cesaris, Tognoni e Cattaneo, l'avv. Bardanzellu, presidente del Nastro Azzurro di Torino. Fra i partecipanti alla cerimonia abbiamo notato numerosi decoratissimi ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia, e, simpaticamente presente fra i tanti decorati, un nucleo di azzurri dell'Azienda Elettrica Municipale.

Guidati dal Conte De Vecchi i decorati al valore minutamente visitarono la grande Basilica, le tombe dei Principi di Savoia e si soffermarono in un minuto di raccoglimento di fronte al Sepolcro di Re Carlo Alberto. Il Quadrumviro De Vecchi fu per i partecipanti al pellegrinaggio prezioso illustratore della secolare storia che è legata alla Basilica e che tanta parte è delle vicende d'Italia.

Compiuta la visita gli Azzurri sostarono a lungo sul piazzale da cui Torino appariva nella eccezionalmente chiara giornata come adagiata nel verde piano. S. E. De Vecchi, S. E. Amilcare Rossi e le Medaglie d'Oro De Cesaris, Cattaneo e Tognoni si prestarono a numerosi gruppi fotografici fra i commilitoni delle lontane glorie trinceriste.

Alle 20, al Ristorante del Parco al Valentino, gli Azzurri hanno chiuso la loro laboriosa e memorabile giornata con un banchetto offerto dalla Sezione torinese del Nastro Azzurro. Riunione intima, cordiale, e cordialissima, caratterizzata da spirito fraterno. I coperti erano oltre trecento. Era presente il colonnello Giriodi di Panissera, venuto ad attestare la spirituale solidarietà dei Combattenti. Hanno pronunciato brevi e applauditissime parole l'avv. Bardanzellu, l'on. Amilcare Rossi.

Per gli Ufficiali in congedo

Il Comando della Divisione Militare comunica che autorizza gli ufficiali in congedo i quali, domani, intendono intervenire alle funzioni cui parteciperà S. M. il Re, di indossare l'uniforme.

Il ringraziamento del Principe agli auguri di Torino

Agli auguri rivolti dal Podestà a nome della città a S. A. R. il Principe Umberto per la ricorrenza del suo genetliaco, l'Augusto Principe ha risposto nei termini seguenti:

«Gli auguri della cittadinanza torinese sono in questo giorno particolarmente cari al mio cuore. A Lei ed ai Torinesi i più sinceri ringraziamenti. — Aff.mo UMBERTO DI SAVOIA».

Il compiacimento di S. E. Ciano per la crociera dell'«Oceania»

In risposta al telegramma inviatogli dal Segretario Federale a nome dei crocieristi dell'«Oceania», S. E. il Ministro Ciano ha così risposto:

«Andrea Gastaldi - Segretario Federale - Torino. — Ringrazio sentimenti espressimi occasione 5.a Crociera «Oceania» e contraccambio cordialmente saluti. — Ministro Ciano».

Un treno popolare Torino-Ferrara per il Congresso della «Dante»

Le Ferrovie dello Stato hanno predisposto per domenica 24 corr. un treno popolare da Torino a Ferrara e ritorno. Tale treno tornerà particolarmente grato ai soci torinesi del Comitato della «Dante» i quali, non potendo partecipare a tutti i lavori del Congresso Nazionale del Sodalizio, potranno così presenziare alla giornata di chiusura che avrà luogo il 24 corr. a Ferrara ed il cui programma è stato così fissato: mattinata a disposizione dei congressisti per le visite alle Mostre Ariostesche (Mostra Bibliografica al Palazzo del Paradiso con visita alla tomba dell'Ariosto; Mostra Iconografica alla casa dell'Ariosto; Mostra dei bronzi a Palazzo Schifanoia; Esposizione della pittura del Rinascimento al Palazzo dei Diamanti); ore 16 adunata in Piazza Verdi per l'inaugurazione della lapide dedicata dal Comune di Ferrara a Cesare Battisti; ore 17 conclusione dei lavori del 38.o Congresso alla Casa del Fascio.

Bollettino demografico di Torino	
16 Settembre 1933 - Anno XI	
NASCITE	17
MORTI	18

I funerali dell'alpinista Sigismondi

I funerali dell'alpinista cav. Vittorio Sigismondi di 53 anni, vittima di un tragico accidente a Cima Grande di Lavaredo sono riusciti di particolare imponenza per il numero degli intervenuti, nella grande maggioranza soci del Club Alpino a cui il defunto apparteneva fin da giovanetto e del Club Alpino Accademico di cui era stato uno dei fondatori. Rileviamo il tributo di fiori inviato da congiunti, amici e conoscenti e dal Club Alpino.

Le circostanze nelle quali è morto l'appassionato e valoroso alpinista hanno suscitato un vivo rimpianto, e ancor ieri, durante i funerali, soci del Club Alpino che fecero parte delle squadre di soccorso recatesi a Cima Lavaredo per ricuperarne la salma, ricordavano i tragici particolari. Il cav. Sigismondi, volendo partecipare al Congresso alpinistico a Cortina d'Ampezzo, era partito da Torino insieme alla moglie e ai cinque suoi figli. Egli aveva voluto far compiere l'ascensione di Cima Lavaredo alle sue due figlie Giulia ed Ester; e i tre, in cordata, dopo una sosta sulla vetta, iniziavano la discesa, ma ad un tratto la signorina Giulia, la prima nella cordata, sdrucciolava e la corda veniva così a tendersi fortemente. Il padre per poter reggere il peso della figliuola si piazzava saldamente e si inarcava verso la roccia. Tutto sarebbe andato bene se la corda non si fosse spezzata. Il Sigismondi, liberato ad un tratto dal peso, batteva violentemente della nuca contro la roccia, si fratturava la base del cranio e rimaneva fulminato precipitando per un centinaio di metri. Anche le due figlie, perduto ogni appoggio, erano cadute. La Giulia per un miracolo era rimasta incolume mentre l'Ester riportava la frattura della gamba destra e contusioni. Un'altra comitiva che procedeva nella discesa, accortasi della disgrazia, provvide a darne avviso alle guide. Fu subito organizzata una squadra di soccorso a cui parteciparono, come si è detto, alpinisti del Club Alpino Accademico di Torino che avevano preso parte al Congresso. La salma del cav. Sigismondi rimase una notte a Cortina e con automezzo fu il giorno dopo trasportata a Torino.

Folla, colore, musiche e canti

al corteo vendemmiale in Piazza Vittorio

La Festa dell'Uva che Torino ha celebrato ieri, ha superato per grandiosità ogni previsione. La folla imponente che ha partecipato alla celebrazione della vendemmia, e la magnifica giornata di sole, hanno contribuito a completare il successo della grande manifestazione autunnale. Le vie e le piazze, nel pomeriggio specialmente, quando il corteo di carri folkloristici ha sfilato, hanno risuonato di canti e di musica campestre.

Ovunque si vendeva uva. Banchi sui quali figuravano vere e proprie montagne di grappoli bianchi e neri erano disseminati nelle vie del centro e della periferia. Dietro questi banchi pittorescamente adorni di tralci e pampini, venditrici e venditori, in costumi campagnoli, offrivano ai passanti lo squisito frutto di stagione.

I torinesi hanno dimostrato ieri di essere formidabili consumatori d'uva. Non hanno fatto economia. Hanno vendemmiato per le piazze, per le vie, sotto i portici in tutti i luoghi dove, con poche lire, si poteva gustare uva a sazietà. L'aspetto che offriva il Valentino, poi, era curioso e interessante nello stesso tempo. Il viale Boiardo appariva trasformato in una enorme vigna dove si poteva trovare uva di tutte le qualità. In due file erano disposti i banchi di vendita. Ogni banco aveva decorazioni di tralci e pampini. Percorrere il viale Boiardo dava l'impressione di camminare fra due enormi filari d'uva.

Nelle prime ore del pomeriggio la folla di cittadini ha cominciato a riversarsi in piazza Vittorio dove doveva giungere, per sfilare dinanzi alla giuria, il corteo dei carri vendemmiali. Piazza Vittorio, in breve volgere di tempo, si è gremita di gente come è d'uso nell'ultima giornata di carnevale.

La pittoresca sfilata

Quando il corteo dei carri folkloristici, dopo aver percorso, dal Valentino, corso Massimo d'Azeglio, corso Vittorio Emanuele, via Carlo Alberto e via Po è giunto in piazza Vittorio Veneto, grida di entusiasmo sono partite dalla folla. Il corteo, lentamente, si è incanalato nello spazio tenuto libero nel mezzo della piazza dalle guardie municipali, per sfilare dinanzi alla giuria che attendeva sul palcoscenico dell'O.N.D., in fondo, sul lato sinistro della piazza.

Erano le 16,30. Apriva la marcia al corteo la banda del Pubblico Impiego che suonava arie campagnole. Dietro veniva il carro del Dopolavoro Comunale di Giaveno sul quale erano il Segretario politico e il Podestà, attorniati da un delizioso gruppo di giovani vendemmiatrici. Il carro rappresentava, nel suo assieme, una roccia nuda sopra la quale due portatori chinavano le spalle sotto il peso di un enorme grappolo d'uva.

Il carro del Dopolavoro del Circolo rionale Scaraglio, sezione canottieri, rappresentava una grande barca verde dalla quale traboccavano grappoli d'uva bianca e nera. Nella barca erano i rematori e le rematrici che indossavano la tenuta sportiva. Sul carro dell'Associazione Nazionale Combattenti erano quattro grandi Fasci Littori che reggevano un elmetto di guerra. Tralci di vite, pampini e grappoli, disposti artisticamente, circondavano l'originale costruzione formando un chiosco grazioso sotto il quale vendemmiatrici, vendemmiatori, balilla e piccole italiane cantavano i canti di guerra.

Il quarto carro era del Dopolavoro di Chieri e rappresentava l'arco della città. A rimorchio di questo primo carro ve ne era un secondo con la banda di Chieri. Il carro del Dopolavoro della Società Anonima Tedeschi rappresentava un enorme grappolo d'uva nera. Dietro questo carro, veniva quello del Dopolavoro di Pinerolo. Pinerolo non ha fatto economia. Ha trasportato a Torino la propria cattedrale col campanile. Naturalmente in proporzioni ridotte. Il Dopolavoro di Santena ha concorso con due carri. Il primo rappresentava un grande cesto traboccante di uva con entro le vendemmiatrici vestite cogli abiti sgargianti della regione; il secondo — quello più caratteristico — era un vero e proprio campionario dei prodotti locali. Genialmente disposte, erano una pianta trentennale carica di pesche ognuna del peso di sei ettogrammi.

Il Dopolavoro di Torino ha inviato un carro di giovinezza: un carro di bellissime ragazze che indossavano i ricchi costumi delle nostre valli. Il Dopolavoro di Poirino ha realizzato, col suo carro, una enorme bottiglia che, se fosse vera, conterrebbe almeno dieci ettolitri di vino. Al suono di fisarmonica e mandolino le giovanette che accompagnavano la bottiglia, danzavano la «monferrina». Un grande cesto di uva attorniato da giovani e giovanette rappresentava il carro del Dopolavoro della Snia Viscosa. Quattro belle fanciulle, in ricchi costumi, rappresentavano l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e l'Irlanda.

Il carro del Dopolavoro di Gassino raffigurava una casetta rustica con pergolato d'uva; quello del Dopolavoro di Cambiano una vigna con le vendemmiatrici; quello del Dopolavoro del Pubblico Impiego una balconata alla quale si affacciavano due bimbi. Sotto la balconata erano botti, tini e tutti gli arnesi di cantina.

Andrea Gastaldi premia i vincitori

Un chiosco rustico, dove al suono di un'orchestrina cantavano le vendemmiatrici, rappresentava il carro del Dopolavoro del Gruppo rionale Gustavo Doglia. Il carro del Dopolavoro del Circolo Mario Gioda era sormontato da un grande Fascio Littorio dorato con ornamenti tricolori; quello del Dopolavoro Sonzini, una bottiglia di vino buono; quello del Dopolavoro Provinciale Bocce, era colmo di piccole... bocce che i soci del Circolo lanciavano volentieri sulla testa degli spettatori. Il Dopolavoro «La Stampa» aveva personificato la «vendemmia» e l'aveva mandata, su di un carro trainato da due superbi cavalli, accompagnata da graziose fanciulle. Chiudeva la sfilata un carro rappresentante un cesto d'uva del Dopolavoro Pallone e Tamburello.

La sfilata, in piazza Vittorio, è durata a lungo; poi, i carri, prima di avviarsi per corso Cairoli e ritornare alle proprie sedi, hanno riversato sulla piazza il loro carico di deliziose vendemmiatrici che si sono confuse con la folla contribuendo ad aumentare l'allegria della giornata.

La premiazione dei carri vendemmiali è stata fatta, fra la folla plaudente, dal Segretario Federale Andrea Gastaldi. Il criterio a cui si è informata la Giuria si è imperniato specialmente sulla produzione e la qualità dell'uva, sul costume, su tutto ciò che si riferiva alla festa vendemmiale, escludendo ogni caratteristica carnevalesca.

Ecco la graduatoria: 1.o premio Dopolavoro Comunale di Santena; 2.o Dopolavoro Comunale di Giaveno; 3.o Dopolavoro Comunale di Torre Pellice; 4.o Dopolavoro Comunale di Chieri; 5.o Gruppo aziendale Dopolavoro del Pubblico Impiego; 6.o Dopolavoro del Gruppo Rionale «Mario Gioda»; 7.o Dopolavoro Comunale di Cambiano.

In occasione della festa dell'uva, in tutti i Circoli rionali fascisti sono state effettuate abbondanti distribuzioni gratuite di uva. Al Gruppo «Mario Gioda», oltre l'assegnazione dei duemila cestini d'uva, di cui 1200 offerti dal Podestà, sono stati distribuiti altri 900 cestini offerti dai camerati.

L'ultima giornata della Settimana Commerciale

La VI Settimana Commerciale sta vivendo le sue ultime ore. Questa sera i padiglioni e le gallerie chiuderanno i battenti. S. A. R. il Principe di Piemonte, che già durante la cerimonia inaugurale aveva espresso agli organizzatori il plauso per la superba realizzazione, ha in questi giorni fatto pervenire al Comitato una ricca medaglia d'oro come segno del suo interessamento. La medaglia, assieme a tutti gli altri premi, sarà assegnata dalla giuria, secondo la graduatoria degli stalli.

Questa sera, intanto, come gala di chiusura, avrà luogo l'annunciata illuminazione fantasmagorica del Po. Cinquemila galleggianti illuminati da fuochi di bengala verranno immessi nelle acque del fiume a valle del Ponte Isabella: i galleggianti, guidati dal capriccio della corrente si rincorreranno lungo tutto il percorso del Valentino, per andare poi a spegnersi, dopo una ultima acrobazia, nel salto della diga Michelotti. Spettacolo che si annuncia quanto mai suggestivo, e che sarà completato dalla sfilata di numerosissime imbarcazioni illuminate.

Uno dei carri partecipanti alla sfilata

Conferenza sulla S. Sindone

Mercoledì sera alle ore 21 nel teatro salesiano di Valdocco (via Cottolengo, 32) avrà luogo una pubblica conferenza sulla S. Sindone, a cui interverranno il Cardinale Arcivescovo ed i Vescovi residenti in Torino. In occasione della conferenza, che avrà per oratore il rev. don Tonelli, saranno presentate numerose diapositive eseguite dal cav. Enrie e che faranno conoscere le ultime e più recenti risultanze scientifiche sul Sacro Lino. L'ingresso è gratuito.

Il cozzo di due automobili

L'industriale Eugenio Facchini di Angelo, di 26 anni, abitante in via Rochemolle 4, percorrendo in automobile la via Bologna, veniva urtato da un'altra macchina della società Gondrand, condotta dall'autista Antonio Tepparo. L'auto del Facchini veniva proiettata contro un muro: i cristalli andavano in frantumi e ferivano il guidatore all'avambraccio sinistro. All'Astanteria Martini il ferito è stato medicato dal dott. Vidili e dichiarato guaribile in un mese.

Cade da un albero

Il manovale Antonio Abrate di Giovanni, di 55 anni, da Avigliana, mentre lavorava su di un pino alto quattro metri, colto da malore cadeva al suolo fratturandosi la base del cranio. All'Ospedale Mauriziano dove è stato trasportato con automobile, dopo le cure dei chirurghi dottori Einaudi e Caposotto il poveretto è stato ricoverato con prognosi riservata.

Note spicciole

Assemblea di pasticcieri e confettieri. — Tutti i pasticcieri e confettieri dipendenti da aziende commerciali sono invitati ad intervenire all'assemblea indetta per le ore 21 di domani lunedì in sede, via Artisti, 5, per comunicazioni riguardanti il contratto di lavoro.

Associazione Nazionale Alpini. — Tutti i soci sono invitati in sede alle ore 9,15, cappello alpino e decorazioni.

Federazione Naz. Arditi d'Italia. — Ore 8,30 adunata in sede in divisa con decorazioni.

Associazione Mutilati. — I soci sono invitati di trovarsi oggi in piazza Castello angolo via Garibaldi, alle ore 9,45, per rendere omaggio a S. M. il Re.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera nell'industria comunica che cercansi: 2 incartatrici cioccolato — un tornitore provetto per lavori precisione — 3 rettificatori per esterni — due aiutanti ferraioli giovani — due operaie robuste per conceria non oltre 30 anni — una dipanatrice provetta — una ragazza pratica alle presse, 18-24 anni — lavoranti stiratrici tintoria — lavoranti stiratrici a opera ed apprendiste — lavoranti e tagliatrici pellettarie — lavoranti pigiamiste — lavoranti ombrellaie — operaie robuste per lavorazione borracce — abilissime lavoranti modiste ed aiutanti — lavoranti sarte uomo ed aiutanti — lavoranti pellicciaie a macchina — impermeabiliste — macchiniste maglieria macchine rettilinee ed apprendiste — macchiniste calze macchine tubolari — lavoranti sarte confezioniste — lavoranti sarte fantasia — aiutanti sarte ed apprendiste — una mannequin che abbia già lavorato in grandi sartorie. — Per fuori Torino: un orologiaio provetto capace riparazione qualunque tipo orologio (presentare documenti).

Per gli addetti al commercio cercansi: un fattorino 16-17 anni, con bicicletta — una commessa abilissima vendita impermeabili, 25-30 anni — un'apprendista commessa drogheria, 16-17 anni — un banconiere di salumeria — un'apprendista commessa pasticceria — una pettinatrice ferro acqua e manicure, abilissima — produttori per propaganda antiblasfema — un produttore per nuovo tipo di pubblicità — produttori-capi gruppo per Cassa assicurazione (buone condizioni) — piazzisti per vendita olii combustibili — due interni in genere — un apprendista di caffè.

Farmacie aperte oggi

Masino, via Maria Vittoria, 3 — S. Luca, via Roma, 45 — S. Simone, via Garibaldi, 13 — Palatina, corso Regina Margherita, 134 — Cooperativa 4.a, piazza Statuto, 4 — Frejus, corso Francia, 13 — Crida, via Cibrario, 88 — Tesoriera, corso Francia 200 — S. Giuseppe, via S. Teresa e S. Francesco d'Assisi — Montanaro, corso Vinzaglio, 27 — S. Secondo, via S. Secondo, 9 — Sant'Anna, corso Sommeiller, 31 — S. Salvatore, via Nizza, 27 — Mosca, via Marsigli, 31 — Morsi, via Po, 20 — Delberchi Bianchi, via Rosine, 9 — Aurora, corso Giulio Cesare, 27 — Guidetti, via Santa Giulia, 35 — Sempione, corso Giulio Cesare 98 bis — Tutti Frè, via Nizza, 314 — Cooperativa 6.a, via Nizza, 45 — Borgo Po, via Romani, 2 — Bovio e Bossotti, piazza Vittoria, 7 — Cooperativa 6.a, via Monginevro, 17 — S. Agnese, strada di Settimo, 321 — Cavoretto, piazza Freguglia — Sassi, corso Casale, 305.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 15,30: «La cena delle beffe» di S. Benelli; ore 21,15: «Il Cardinale» di Parker.
CHIARELLA (Comp. «I De Filippo»). — Ore 15,30: «Chi è più felice di me?» di Molise e «Don Raffaele il trombone», di Bartucci; ore 21,15: «Dilegii sempre di sì» di M. Molise e «Il chiarino» di G. Mauro.
BALBO (Comp. S.Y.A.B.). — Ore 15,30 e 21,15: «Ecco papà» di F. Biscaretti.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 16 e 21,15: «24 ore in transatlantico», di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Tutti milionari».
ALFIERI: Ore 15 e 21: Alla porta gialla.
CHALET: 16,30 e 21,30: Spettac. Arte Varia.
FAGGDA: Ore 16 e 21: Super Dancing.
IL FARO — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Cento di questi giorni», Film Cines, con Diomira Jacobini, G. Giachetti.
VITTORIA: Avventura di una bella donna (L. Dagover) e Spettacolo Arte Varia.
ITALA: Benemerito spiantato, F. Quillan.
SPLENDOR: «Il padrone della ferriera». Domani: Il mio amico milionario. - L. 2.
IDEAL: Avventure del deserto. (Parlato).
ALPI: «La via senza gioia». Greta Garbo.
STATUTO: «L'accusa». Superfilm giallo.
BORSA: «Che tipo di vedova!», G. Swanson.
PRINCIPE: «Cura materna» e Arte Varia.
SAVOIA: «Al buio insieme». Sandra Ravel.
NAZIONALE: Anno 1933. Film Polacco. L. 2.
AMBROSIO: «La 42.a strada». W. Baxter.

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,40, 12,30, 20, 23: Notizie e notiziario sportivo — 11,40: Consigli agli agricoltori «Produzione e consumo dell'uva da mensa» — 11-12: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Dischi — 12,45: Musica richiesta dai radio ascoltatori — 13-14 e 16,30-18,15: Orchestra cetra diretta dal maestro Tito Petralia — 18,15-18,30: Com. dell'uff. presagi — 19: Com. del Dopolavoro — 19,10-20: Dischi — 20,40: Mezz'ora per i ragazzi «Topolino nel castello incantato» Saba di Nizza e Morbelli - Musiche del maestro Storaci — 21,20: Convers. di R. Bacchelli «Le rime burlesche di Francesco Berni» — 21,35-22,40: Concerto orchestrale diretto dal maestro Tansini - Musiche di P. Porsia, Boredin, Delli Ponti, Sinigaglia, Humperdinck, Saint-Saëns e Verdi — 22,40: Dischi di ballabili.

Roma-Napoli e Milano (Vigentino), ore 20,45: «Il pirata», dramma in due atti di F. Romani, musica di V. Bellini — **Bolzano**: 20,45: «I racconti di Hoffmann», opera in 3 atti di G. Offenbach — **Palermo**: 20,45: Concerto sinfonico — **Bari**: 20,30: Concerto del quartetto a plettro Molfettese — **Vienna**: 20,10: «In volo attraverso il mondo», radio varietà — **Bruxelles** II: 21: Concerto sinfonico: composizioni di Saint-Saëns — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: 20: J. K. Tyl: «La signora Maria madre del Reggimento», radiorecita con musica — **Bordeaux-Lafayette**: 20,45: «Castello storico», commedia in tre atti di Turique — **Tolosa**: 21: Rimski-Korsakov: «Sheherazade» — **Berlino-Heilsberg**: 20,5: «Il castello stregato», operetta di Millöcker — **Lipsia**: 20: «Il franco tiratore», opera in tre atti di Weber — **Varsavia**: 22: Musica da ballo — **Stoccolma**: 20: Concerto con arie per soprano (Kreisler, Mascagni, Sgambati, Mussorgski) — **Madrid**: 23,30: Concerto bandistico —

Oggi sono sospese le visite alla palazzina di Stupinigi

Le visite del pubblico alla Palazzina Mauriziana di Stupinigi e al Museo dell'Ammobigliamento, oggi sono sospese, essendo la Palazzina stessa messa a disposizione del Comune di Torino per il ricevimento dei congressisti delle Società storiche e dei decorati al valor militare.

ULTIME NOTIZIE

Gli ex-braccianti di Sermoneta al Capo del Governo
«Fare meglio e di più»

Roma, 16 notte.

S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

«I 135 ex-braccianti di Sermoneta, nel primo anno di esperimento sui poderi dell'Università agraria, vedendo il flagello delle elateridi sulla stessa superficie di seminato, la scarsa capacità lavorativa delle giovani famiglie e l'attrezzatura necessariamente incompleta del primo periodo, hanno potuto ritrarre dai loro campi 8 mila quintali di grano, contro i 2500 prodotti nell'ultimo anno di gestione collettiva. Proseguendo nel sistema finora seguito, di un rigido impiego delle limitate disponibilità finanziarie, contiamo di potere, nell'iniziato anno agrario, fare meglio e di più. — Il Commissario governativo: Giovanni Pedicini».

Un breve comunicato che è un bollettino di vittoria su uno dei fronti più difficili della battaglia agricola. Il contadino che non è più bracciante ma che diviene partecipe diretto dei benefici della terra è capace di compiere dei veri miracoli: è una rigenerazione morale e materiale che si opera eliminando una delle piaghe più gravi della vecchia Italia. Così il Fascismo aderisce sempre più al suo vasto programma di rinnovamento sociale, base di ogni conquista futura.

Il genetliaco del Principe
Il telegramma augurale del Duce

Roma, 16 notte.

In occasione del genetliaco di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, S. E. il Capo del Governo ha inviato il seguente telegramma:

«Prego V. A. R. di voler accogliere i più fervidi voti augurali che interpretando il sentimento della Nazione e del Governo fascista, esprimo all'A. V. R. nella lieta ricorrenza del Suo genetliaco. Con profonda devozione.

MUSSOLINI».

S. A. R. il Principe Ereditario ha risposto nei seguenti termini:

«Gli auguri che Vostra Eccellenza mi esprime a nome della Nazione e del Governo fascista, trovano nel mio animo grato il più vivo affetto per il popolo italiano che guarda con sicura fede ai destini della Patria sempre più grande. A Vostra Eccellenza e ai membri del Governo fascista, i miei più cordiali ringraziamenti.

UMBERTO DI SAVOIA».

Il Congresso degli Architetti
La devozione a Mussolini

Milano, 16 notte.

Stamane, nelle sale delle cerimonie della Triennale, si è tenuta la seduta inaugurale della seconda Riunione internazionale di Architettura.

Alla seduta sono intervenuti 150 architetti italiani e un centinaio di architetti stranieri rappresentanti la Francia, la Germania, l'Inghilterra, gli Stati Uniti d'America, la Spagna, il Portogallo, l'Argentina, l'Austria, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Bulgaria, la Svizzera e la Cina. Al tavolo della presidenza sedevano il Prefetto, l'on. Calza Bini, segretario del Sindacato nazionale architetti, il segretario regionale, architetto Mainetti, e le rappresentanze delle delegazioni estere. Ha preso la parola l'on. Calza Bini che ha portato anzitutto un saluto ai convenuti dicendosi quindi lieto che i delegati stranieri abbiano voluto venire a Milano per visitare la Triennale d'arte e dichiarando infine aperto il Congresso degli architetti.

A nome del Presidente della Triennale ha porto quindi un saluto ai convenuti l'architetto Gio. Ponti, il quale ha detto come, tra le altre visite delle quali è stata onorata la Mostra milanese, quella degli architetti italiani e stranieri, riuniti per l'importante Convegno, fosse una delle più gradite e apprezzate. Hanno risposto, a nome degli architetti stranieri, Perret e Lapadre.

Gli architetti italiani e stranieri sotto la guida dell'arch. Gio. Ponti hanno visitato poi minutamente la Triennale, soffermandosi a lungo nel Palazzo dell'Arte e nelle varie costruzioni disperse nel Parco, mostrando il più vivo interessamento per la grande mostra e rilevando con espressioni lusinghiere come essa testimoni le virtù organizzative dell'Italia Fascista e il fervore di attività e di creazione che anche nel campo dell'arte, anima il nostro Paese.

Nel pomeriggio alle 15, sempre nel salone della Triennale è stata tenuta la prima adunata di lavori del Congresso internazionale degli architetti, presieduto dal francese Perret. Hanno preso la parola gli architetti Demaré, Cancellotto, Rogers, i quali hanno messo in evidenza l'importanza della tecnica nella formazione dell'architetto. Hanno poi aggiunto considerazioni su vari argomenti gli architetti Baldini, Vago e De Finetti, il quale ha pure commemorato il grande artista Loos, che ha posto in evidenza le teorie che tanta influenza hanno avuto sull'indirizzo dell'arte moderna.

Gli architetti italiani, riuniti a congresso, hanno inviato al Duce il seguente telegramma:

«Gli architetti italiani, riuniti a congresso nazionale, orgogliosi di vivere nel clima storico creato da V. E. vi esprimono la loro appassionata devozione e gratitudine perenne».

I fornai negligenti di Roma
sospesi dall'associazione sindacale

Roma, 16 notte.

La Federazione provinciale fascista del Commercio, in seguito al provvedimento che le autorità hanno preso a carico dei fornai responsabili di grave negligenza accertata nella confezione del pane, ed al ritiro della tessera fascista a quelli, tra gli stessi, iscritti al Partito, ha sospeso detti fornai da ogni esercizio dei diritti sociali.

Adunata di reduci del Genio a Pallanza

Intra, 16 notte.

Una grande adunata di appartenenti all'Arma del Genio avrà luogo il 24 settembre a Pallanza. Sarà reso omaggio al Mausoleo di Cadorna.

La situazione della Banca d'Italia
Sale la riserva aurea - Diminuisce la circolazione dei biglietti

Roma, 16 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 agosto 1933-XI al 10 settembre 1933-XI i seguenti mutamenti:

La riserva in valuta aurea è salita da 7.032.548.000 a 7.035.880.000.

*La riserva in valute equiparate (Buoni del tesoro, biglietti di Banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è discesa da 317 mi*lioni 987.000 a 302.032.000.

Il portafoglio su piazze italiane è disceso da 4.588.342.000 a 4 miliardi 549.532.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 514.283.000 a 460.027.000.

*La circolazione dei biglietti è di*scesa da 13.256.100.000 a 13 miliardi 183.047.000.

I debiti a vista sono discesi da 326.357.000 a 268.064.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 983.601.000 a 1 miliardo 62.626.000.

La vendemmiata dei bimbi milanesi
Commovente omaggio ad Arnaldo Mussolini

Milano, 16 notte.

Nel pomeriggio d'oggi nel recinto della Triennale s'è svolta la vendemmiata degli ottomila bambini che hanno beneficiato delle colonie elioterapiche. Erano presenti tutte le autorità cittadine, con a capo il Prefetto, il Segretario federale e il Podestà. Il vice-presidente dell'E. O. A. ha ordinato ai bimbi il saluto al Duce e quindi le autorità si sono recate sulla Torre Littoria dalla quale hanno assistito ad uno spettacolo veramente suggestivo. Sulla estensione verde che va dall'Arco della pace al Castello sforzesco mille bambini schierati hanno formato la parola «Arnaldo», mentre seimila bambini si sono schierati su sei file, duemila vestiti di verde, duemila di bianco e duemila di rosso, formando così la bandiera nazionale. Altri mille bambini si sono uniti ai seimila per formare la parola «Duce». Così Arnaldo Mussolini, che ha insegnato ad amare i bambini, è stato ricordato, anche perchè insegnò ad amare il Duce. Lo spettacolo offerto dai bimbi ha avuto un alto significato di riconoscenza e di gratitudine per l'indimenticabile direttore del *Popolo d'Italia* per quanto egli ha fatto attraverso gli scritti, la parola e l'azione a favore dei bimbi e in esaltazione del Duce. E' seguita poi la festosa vendemmiata tra il più schietto entusiasmo dei piccoli partecipanti.

Il Direttorio del P. N. F. partito per Bari

Roma, 16 notte.

Questa sera, il Segretario del Partito, S. E. Starace, e i componenti il Direttorio del Partito, sono partiti alla volta di Bari, dove domattina il Segretario del P. N. F. presiederà il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, e visiterà la Fiera del Levante.

Il programma della giornata comprende anche la rivista e la sfilata dei Giovani fascisti, dei Fascisti universitari e della Milizia al Lungomare Cristoforo Colombo. Vi sarà anche la sfilata degli automobilisti partecipanti al raid Milano-Roma-Littoria-Bari.

Il Segretario del P. N. F. parteciperà alla riunione del Direttorio nazionale della Confederazione dei Sindacati fascisti del Credito e delle Assicurazioni.

Mutuo del Governo della Somalia
con la Cassa di Risparmio di Torino

Roma, 16 notte.

In base al decreto pubblicato oggi nella Gazzetta Ufficiale, il Governo della Somalia è autorizzato a contrarre con la Cassa di Risparmio di Torino, con esenzione da qualsiasi imposta presente e futura, un mutuo di lire 13 milioni, all'interesse annuo del 6 per cento, per provvedere alla esecuzione di opere di pubblica utilità.

La relativa convenzione sarà approvata con decreto del Ministro delle Colonie, di concerto con quelli delle Finanze e dell'Agricoltura e Foreste.

Il mutuo sarà ammortizzato in venti annualità costanti, decorrenti dal 1.o agosto 1934, comprensive degli interessi e delle quote di ammortamento capitale e che saranno pagate dal Governo della Somalia per tramite del Ministero delle Colonie, mediante corrispondenti stanziamenti sui bilanci della Somalia, sugli esercizi finanziari dal 1934-35 al 1953-54.

L'elenco delle opere pubbliche da eseguirsi in Somalia con i fondi provenienti dal mutuo di lire 13 milioni, comprende:

opere di sistemazione idraulica dell'Uebi Scebeli e sul Giuba: lire 4 milioni e 500 mila;

opere stradali varie e costruzione di decauville nella zona di Genale: 8 milioni e 500 mila lire;

opere sanitario-igieniche, sistemazioni di ospedali, lazzaretti ed infermerie (bonifica sanitaria): lire 1 milione e 300 mila;

opere edilizie varie (costruzione e sistemazione di fabbricati per i Commissariati, le residenze, stazioni radiotelegrafiche, scuole, Albergo Mogadiscio, ecc.): lire 1 milione e 400 mila.

Gli acquisti del Sovrano alla Triennale milanese

Milano, 16 notte.

Nel nome di S. M. il Re sono stati fatti in questi giorni numerosi acquisti alla Triennale. Le opere prescelte appartengono quasi tutte ai campi dell'arte industriale. Sono stati acquistati alcuni modelli dell'Ente nazionale artigianato, una statua denominata «Fenice», numerosi vetri artistici, lavori in metallo e argento, ricami dell'industria femminile di Novara, un piatto di Sèvres della sezione francese, cristallo del Belgio, una coppa in ceramica della Finlandia, una gondoliera in argento di una fabbrica viennese, un vaso inglese e un vaso svedese in cristallo.

Visita pastorale di S. E. Fossati a Pianezza ed a Rivoli

Pianezza, 16 notte.

S. E. il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, recatosi nel Santuario di San Pancrazio, presso Pianezza, ove ha celebrato una Messa solenne, ha aperto stamane il ciclo dei festeggiamenti, in onore della Beata Gemma Galgani.

La Beata Gemma Galgani, elevata agli onori dei Beati da S. S. Pio XI il 14 maggio ultimo scorso, nacque a Camigliano e morì a Lucca nel Sabato Santo del 1903, all'età di venticinque anni. Il giugno scorso, in onore di Gemma Galgani si svolsero solenni festeggiamenti nella Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, Casa Generalizia dei Passionisti a Roma.

Rivoli, 16 notte.

Dopo la visita di Pianezza il Cardinale Fossati si è diretto a Rivoli, ove è giunto alle 18,30. Ricevuto dal Podestà, dal Segretario politico ispettore della III Zona, dal Direttorio al completo e dal comandante del Presidio, che era attorniato da una folta schiera di ufficiali, Sua Eminenza, passando fra due siepi di popolo, si è recato alla chiesa parrocchiale, ove ha avuto luogo una funzione solenne. Hanno reso gli onori reparti combattenti e della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Ladro tratto in arresto per il fiuto della derubata

Intra, 16 notte.

Sono stati trafugati giorni or sono nell'abitazione della signora Angela Barberis, di 30 anni, residente a Omegna, un braccialetto d'oro e una catenella pure d'oro, con due medagliette d'argento. La derubata si affrettò a denunziare il furto ai carabinieri, spingendo poscia le indagini per suo conto. Recatasi in una oreficeria del luogo, ella riuscì a sapere che qualche giorno prima una giovane donna aveva offerto all'orefice, in cambio di altra merce, un braccialetto d'oro che la Barberis riconobbe come suo, quello cioè che le era stato rubato. Ai carabinieri fu facile identificare la donna sconosciuta che aveva venduto il braccialetto. Si tratta di una certa Rosa Bertozzi, pure domiciliata a Omegna. Prontamente rintracciata, costei ha dichiarato di avere avuto in dono il braccialetto da un certo Gino Cattani fu Mario, di 29 anni, il quale con tale gesto aveva creduto di accaparrarsi la sua simpatia. Tratto in arresto, il Cattani, che è un pericoloso pregiudicato, ha confessato.

Una grossa volpe uccisa da contadini del Valenzano

Valenza, 16 notte.

Nei pressi della regione «Rivario» in territorio di Valenza, da qualche tempo i contadini notavano che una grossa volpe faceva strage di pollame e non ostante le trappole tese, non riuscivano mai a catturare il pericoloso animale. Una comitiva di abili cacciatori ha battuto ieri le campagne poste nei dintorni del Rivario e, dopo abili appostamenti, hanno potuto freddare con un giusto colpo di fucile la volpe, di una grossezza eccezionale, da costituire una rarità nella razza.

L'insurrezione a Cuba
Il Presidente Martin non vuole ritirarsi

La Avana, 16 notte.

La rivolta scoppiata nella provincia di Pilar del Rio, e che per un momento sembrò mettere in pericolo il già vacillante Governo di San Martin è stata domata, o piuttosto i rivoltosi, accortisi che il loro movimento non aveva il seguito sperato, hanno deciso di ritornare tranquillamente alle proprie case e alle proprie caserme dietro assicurazione che non sarebbero stati arrestati. Il capitano Fernando Aran, che pare avesse organizzato e capeggiato la rivolta, si è arreso alle truppe governative a condizione che gli sia perdonato il suo atto di insubordinazione.

Quest'oggi i rappresentanti del Governo si sono abboccati con i delegati dei vari partiti allo scopo di giungere ad un accordo atto a normalizzare la situazione: i capi della opposizione, nel corso delle conversazioni, hanno chiesto al Presidente Ramon Grau San Martin di cedere il potere ad un gruppo di personalità da scegliersi fra i membri più influenti di tutti i partiti politici, ma il prof. San Martin ha opposto un netto rifiuto.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Welles, in un colloquio avuto con il Comitato direttoriale degli studenti, ha dichiarato che gli Stati Uniti non interverranno in Cuba. Pur tuttavia, dei soldati di marina verrebbero sbarcati se i beni e la vita dei sudditi americani fossero minacciati. Welles ha poi avuto una lunga conversazione telefonica con il Segretario di Stato americano Cordell Hull, al quale ha comunicato che la situazione politica nella Repubblica è effettivamente migliorata.

Un nuovo ciclone sugli S. U.
Ponti crollati e raccolti distrutti

Washington, 16 notte.

Un nuovo ciclone ha investito le coste atlantiche degli Stati Uniti producendo danni che già sono calcolati a oltre un milione di dollari. Esso si sposta rapidamente verso il nord, lungo la linea costiera, con una velocità media di 330 chilometri all'ora. Fino ad ora non si ha notizia di vittime umane.

Nel pomeriggio la zona di maggior violenza del ciclone è stata quella situata fra New Berne (Carolina del Nord) e Norfolk (Virginia); specialmente attorno alla prima città il raccolto è stato totalmente distrutto. Quasi tutte le case nelle campagne sono state scoperchiate e l'acqua nelle vie della città raggiungeva questa sera un'altezza di trenta millimetri.

La Compagnia pan-americana Airways è stata informata dal suo rappresentante che dodici persone sarebbero morte e circa mille si troverebbero senza ricovero in seguito ad un uragano a Tampico nel Messico. I danni sarebbero importanti.

Il prestito interno austriaco approvato dagli Stati garanti

Roma, 16 notte.

Il Comitato degli Stati garanti per la ricostruzione dell'Austria, convocato a Roma dal presidente on. Giuseppe Bianchini, ha preso conoscenza della domanda presentata dal Governo federale austriaco per la emissione di un prestito interno.

Dopo gli schiarimenti dati da S. E. Buresch, Ministro delle Finanze, il Comitato ha deciso di dare la sua approvazione all'emissione del prestito.

Von Papen giunto in Ungheria per una partita di caccia

Budapest, 16 notte.

Stamane è giunto il Vice-Cancelliere tedesco Von Papen, accompagnato dal suo aiutante Von Tshirschky Boegendorff, e dal consigliere governativo superiore Posse. Il vice cancelliere ed il seguito hanno proseguito subito per la provincia dove si recano, per alcuni giorni, onde prendere parte ad una partita di caccia.

Ai giornalisti che, durante la breve sosta in stazione, lo hanno interrogato, il Vice-cancelliere Von Papen ha dichiarato di essere venuto in Ungheria dietro invito del Presidente del Consiglio, Goemboes, per prendere parte ad una partita di caccia. La sua visita era già da lungo tempo prevista. Il motivo per il quale il viaggio si è effettuato proprio in questo periodo è da ricercarsi nel fatto che è questa la stagione propizia per la caccia del cervo.

SPORT

Nuova vittoria di Ladoumègue sul finlandese Purje a Parigi

Parigi, 16 notte.

Stasera, a Bufalo, Giulio Ladoumègue, recordman del mondo, ha battuto nuovamente il finlandese Purje, ma questa volta sui duemila metri. Egli ha coperto la distanza in 5'23" 2/5 e Purje in 5'23" 1/5. Ladoumègue condusse la corsa da un capo all'altro coprendo i 500 metri in 1'19" 4/5, i 1000 metri in 2'4", i 1500 in 4'6" 4/5. Purje fu però sempre alle calcagna del campione mondiale.

Il torneo tennistico di Broni

Stradella, 16 notte.

Sono continuate oggi sul campo di tennis a Broni, le gare di torneo oltrepadano, libere e di III categoria.

Ecco i risultati:

Torneo libero singolare uomini (secondo turno): Bacigalupo-Martinelli 5-8; 6-0; 9-7 — (terzo turno): Mangold-Torri 6-0; 6-1; Pisoni b. Malerba 6-4; 6-3; Viganotti b. Rossi A. 6-2; 6-7; Bacigalupo-Faviai 6-4; 8-6.

Singolare uomini III categoria (secondo turno): Marchian-Galetto 4-6; 6-4, 7-5; Boselli-Lombardo 6-4; 2-6; 7-5 — (terzo turno): Marchiana-Carini 6-4; 6-4; Moncalvi-Porro 6-1; 3-6; 6-3.

Singolare signore: Manfredi batte Pozzo 6-3; 6-1.

Semifinale libero uomini: Bacigalupo-Viganotti 6-3; 5-7; 6-4.

Doppio uomini libero: Scorsi, Cornalba, Galetto, Bottero 4-6; 6-2; 6-4; Viganotti, Pisani b. Brambilla F.-Vercesi 6-1; 6-1.

S. E. Marescalchi inaugura a Piacenza la Mostra delle uve da tavola

Piacenza, 16 notte.

Piacenza ha oggi inaugurato la seconda Mostra nazionale delle uve da tavola, magnifica rassegna ed affermazione della viticoltura piacentina.

La Mostra è stata inaugurata dal Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste, S. E. Marescalchi, in rappresentanza del Governo.

La città festante, decorata di drappi tricolori, festoni, tralci d'uva, presentava un nuovo aspetto per i chioschetti, allestiti sulle piazze e sulle strade.

Alle ore 10, S. E. Marescalchi è giunto in piazza Cavalli, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà, dal rappresentante della Divisione Militare, dai membri del Direttorio Federale, dal rappresentante della Milizia e dall'autorità ecclesiastica e da molte altre autorità.

Il Sottosegretario ha passato in rassegna le rappresentanze fasciste, sindacali, combattentistiche schierate coi loro gagliardetti su due ali di fronte al palazzo del Consiglio Provinciale della Economia Corporativa. Salito nel salone del Consiglio Provinciale della Economia, il Sottosegretario ha ricevuto il saluto del Prefetto, che gli ha espresso la fede e la devozione dei rurali piacentini al Regime e al Duce.

Il Prefetto ha quindi illustrato i progressivi sviluppi della manifestazione piacentina assurta per volere del Duce a manifestazione di carattere nazionale. La folla delle autorità e degli espositori saluta le parole del Prefetto con una dimostrazione fervidissima al Capo del Governo che ha dato impulso e ha valorizzato l'agricoltura italiana.

Il discorso di S. E. Marescalchi

Ha preso quindi la parola il Sottosegretario, accolto da fragorosi applausi. L'on. Marescalchi ha reso lode al Consiglio della Economia di Piacenza per l'ottima iniziativa presa che consente di avere ogni anno una vera scuola pratica a disposizione per tenere al corrente la viticoltura delle migliori cose necessarie ad affermare degnamente produzione e commercio dell'uva da mensa.

Ha ricordato il prezioso contributo dato dai vari istituti sperimentali viticoli e fatto notare quanto sia indispensabile ormai, sia per il traffico coll'estero che per il consumo interno, andare incontro ai gusti del pubblico il quale vuole belle e buone uve speciali da mensa e non più ordinarie uve da vino. Mentre vanno così tramontando alcune varietà locali sfornite di veri pregi, guadagnano terreno varietà buone a vasta area di adattamento nel nostro paese come la «Regina» e l'«Italia» e vanno estendendosi nei vigneti varietà a maturazione scalare e soprattutto precoci e tardive, atte, cioè, ad alimentare il consumo per almeno sei mesi all'anno. L'Italia per le sue condizioni fortunate di clima può arrivare a fornire buona uva da giugno a dicembre e, con la conservazione, può andare oltre anche a tre mesi e più. S. E. Marescalchi ha passato in rassegna i bisogni particolari della esportazione e la necessità di attrezzarsi per vincere la concorrenza di Ungheria, Jugoslavia, Bulgaria, Romania sui mercati europei.

Il Sottosegretario ha esaminato il promettente avvenire del maggiore consumo interno ed i provvedimenti atti a stimolarlo, chiudendo con un incitamento ai viticoltori a migliorare la produzione e la vendita ed elevando il pensiero al Duce che è stato il grande suscitatore di questa nuova attività viticola destinata a portare miglioramento alla alimentazione popolare ed a ristabilire il tranquillante assetto della viticoltura nazionale.

L'on. Marescalchi al termine del suo dire ha suscitato rinnovate manifestazioni di entusiasmo di fede nel Fascismo e nel Duce.

Seguito dalle Autorità il Sottosegretario si è recato ad inaugurare la Mostra, allestita sotto le arcate di palazzo Gotico.

Nel lontano medioevo quando i fasti della mercatura piacentina avevano creato in Piacenza un centro importantissimo di commercio, erano precisamente i portici di palazzo Gotico che ospitavano il brulichio, vario e movimentato dei mercati e delle merci che Piacenza produceva od offriva agli acquirenti di ogni parte d'Italia. Oggi si torna sotto i portici storici alla mercatura dei prodotti della fertile terra. Opere aggiuntive e provvisorie di adattamento e di decorazione sono sorte attorno al palazzo Gotico. L'ingresso è formato da un arco trionfale adorno di colonne classiche e decorazioni romaniche collegate a due fasci littori. Nell'interno nuovi colonnati classici portano ad una modernissima fontana ad esedra ed a scali acuti; nel cortile interno un portichetto di pieno sapore medioevale ospita banchi di esposizione del dolce prodotto. Altri chioschetti in rosso mattone, un tipico pozzo con decorazioni vi sono racchiusi in armonia col vetusto palazzo. Una nota garbata e festante è data alla Mostra da festoni verdi, bandiere e stalle.

Grande concorso di espositori

La esposizione delle uve più rinomate a cui partecipano ben 400 produttori di tutte le regioni d'Italia assume quest'anno un carattere di speciale importanza perchè questa rassegna sta a dimostrare non solo i progressi del campo produttivo, ma serve anche quale scuola di perfezionamento della viticoltura italiana. Questa rassegna organizzata ed allestita dal Consiglio provinciale della Economia Corporativa in collaborazione colla Cattedra Ambulante di Agricoltura si suddivide in quattro reparti e cioè: Sezione Mostra uve collettive, Sezione espositori singoli, Sezione uve essicate e succhi di uva. La Mostra comprende inoltre il reparto dei più moderni attrezzi per la viticoltura, dell'imballaggio, dell'esportazione.

Il Sottosegretario si è intrattenuto a lungo nei vari reparti ad esaminare le svariate qualità di uve da tavola chiedendo notizie e fornendo consigli ai produttori ed esportatori. Successivamente mentre il pubblico veniva ammesso alla visita della Mostra l'on. Marescalchi si è recato nel salone del palazzo Gotico che ospita la esposizione del piano regolatore della città di Piacenza.

Verso il mezzogiorno il Sottosegretario, sempre accompagnato dal gruppo delle Autorità, è disceso nuovamente in piazza Cavalli, gremita di pubblico venuto a Piacenza dai paesi e dalle città limitrofe. L'on. Marescalchi si è recato dinanzi alla lapide dei Caduti e mentre la musica del 65.o Fanteria intonava l'inno al Piave, ha reso omaggio devoto agli artefici della vittoria, deponendo una corona d'alloro alla base della lapide.

Il rito d'amore e di fede si è chiuso al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza». S. E. Marescalchi, dopo essersi congedato dalle autorità cittadine, ha lasciato Piacenza, salutato festosamente dai rurali.

Nel pomeriggio le Autorità e gli espositori hanno partecipato ad un ricevimento offerto dal Comune nel giardino annesso alla Galleria d'Arte moderna «Ricci Oddi». E' stata pure compiuta una visita alla Galleria stessa che racchiude opere di grande valore artistico.

Domani avrà luogo la Sagra dell'uva; la cittadinanza assisterà alla grandiosa sfilata dei carri vendemmiali, organizzata dal Dopolavoro provinciale.

Duecento Camicie Nere bolzanesi in visita alla Capitale

Roma, 16 notte.

Partite ieri sera alle ore 18 da Bolzano, sono giunte stamane a Roma duecento Camicie Nere della 45.a Legione, per portare l'omaggio di quella provincia all'Urbe.

Questa gita a Roma è stata organizzata con appassionata cura, dal comando della 45.a Legione e ha incontrato l'entusiastico consenso delle Camicie Nere di tutta la provincia, che in numero totalitario avevano dato la loro adesione al viaggio. Ma per esigenze di carattere organizzativo, il comando si è visto nella necessità di limitare il numero dei partecipanti.

Le Camicie Nere, in perfetto equipaggiamento e recando il gagliardetto della Legione, sono al comando del console Olita; le accompagna anche il console generale De Martino comandante l'11.o Gruppo di Legioni. Non appena giunto alla stazione di Termini, il bel reparto si è inquadrato con i suoi ufficiali, e con passo marziale è sfilato fra la ammirata simpatia e il fervido saluto della cittadinanza per Via Nazionale, recandosi al Vittoriano dove ha deposto una grande corona sulla tomba del Milite Ignoto; e salendo quindi al Campidoglio, ove ha reso omaggio all'Ara dei Caduti fascisti deponendo anche qui una corona.

Alle 10,30, le Camicie Nere bolzanesi si sono recate a Palazzo del Littorio, e alla cappella votiva hanno reso omaggio alla memoria dei Martiri gloriosi della Rivoluzione. In seguito sono state ricevute dal prof. Marpicati, Vice-segretario del Partito.

Nel pomeriggio di oggi, le Camicie Nere hanno compiuto un primo giro prendendo visione della Capitale, e in serata si sono portate alla Mostra della Rivoluzione fascista, che hanno visitato, a lungo soffermandosi nelle varie sale, rivivendo attraverso la vibrante documentazione la storia del Fascismo.

I poteri attribuiti ai Commissari di Littoria e di Sabaudia

Roma, 16 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui, per la durata di cinque anni, è istituito, per il territorio dei comuni di Littoria e di Sabaudia, un commissario speciale, al quale sono deferiti i poteri spettanti al prefetto di Roma. Il Commissario è nominato con decreto reale su proposta del Ministro per l'Interno. Fermo restando quanto dispongono i decreti-legge 2 settembre 1932 e 4 agosto 1933 sulla tutela da esercitarsi dal Ministero dell'Interno sui Comuni di Littoria e di Sabaudia, sono attribuite al Commissario le facoltà spettanti alla Giunta Provinciale Amministrativa in sede di tutela, e al Consiglio provinciale sanitario. Allo stesso Commissario sono altresì devolute per il territorio dei comuni suaccennati, le funzioni di tutela e di vigilanza sulle formazioni sindacali. Il Commissario è dispensato dall'obbligo di sentire il parere dei corpi consultivi, eventualmente prescritti per legge.

Il Ministro austriaco delle Finanze ricevuto dal Papa

Roma, 16 notte.

Il Pontefice ha oggi ricevuto il signor Buresch, Ministro delle Finanze della Repubblica austriaca.

CRONACA

La Deputazione di Storia Patria celebra solennemente il proprio centenario
I telegrammi al Re ed al Duce

Per la cerimonia commemorativa del centenario della R. Deputazione sopra gli studi di storia patria, l'Aula della Consulta a Palazzo di Città ha ieri ospitato, insieme con un pubblico di studiosi nel quale figuravano ancora numerosi partecipanti al Congresso storico subalpino, un'accolta di insigni personalità convenute a Torino da ogni parte d'Italia. La cerimonia, solenne e austera, iniziatasi alle ore 17, è terminata poco dopo le 18.

Vi hanno partecipato: S. E. il Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon, anche in rappresentanza della Società Storica Subalpina e della Società per la storia del Risorgimento; S. E. Volpe e S. E. Bertoni, per la Reale Accademia d'Italia; l'Accademico S. E. Patetta per la R. Accademia delle Scienze di Torino; S. E. Fedele per l'Istituto Storico Italiano; S. E. Leicht per la R. Deputazione di Udine; il sen. Mazzoni per gli Istituti storici fiorentini; il sen. Salata per la R. Deputazione di Venezia; il senatore Cian per il R. Istituto veneto di scienze, lettere e arti; il sen. Manfroni, il conte Baranti per il R. Archivio di Stato, i rappresentanti delle Deputazioni di Genova, Bologna, Ferrara, Modena e Parma, della Société d'Histoire vaudoise di Torre Pellice, del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena.

Avevano aderito la Società Siciliana di storia patria di Palermo e la Académie des Sciences, Belles Lettres et Arts de Savoie di Chambéry.

Erano inoltre presenti S. E. il Prefetto Iraci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi ed il vice Segretario Orsi, il Rettore dell'Università prof. Pivano, il Preside della Provincia Anselmi, il conte ing. Tournon, Podestà di Vercelli, e altre Autorità.

Il Quadrumviro è stato ricevuto sull'alto dello scalone del Municipio dal Podestà dottor Thaon di Revel e dal prof. comm. Moresco, presidente della R. Deputazione sopra gli studi di storia patria e rettore dell'Università di Genova. Attorno a lui si sono affollate le maggiori personalità intervenute, che dopo avergli reso omaggio, lo hanno seguito nell'Aula, dove subito si è iniziata la commemorazione.

Al banco della presidenza ha preso posto il presidente della R. Deputazione, il quale ha dato per primo la parola al Podestà. Il dottor di Revel, con parole sobrie ed espressive si è detto onorato di capitare nella massima Aula del Comune i celebratori del centenario della Deputazione di Storia patria, questa nobile istituzione che ha illustrato la scienza storica italiana ed è una delle glorie di Torino. Ha poi salutato le Autorità e tutti i convenuti, associandosi in nome della cittadinanza alla celebrazione che sta per iniziarsi.

Il vibrante saluto del Podestà è stato accolto da prolungati applausi.

Il prof. Mattia Moresco dichiarando quindi aperta la seduta, ha accennato alle origini della istituzione voluta nel 1833 da Carlo Alberto, agli albori del suo Regno, ne ha illustrato brevemente l'opera utile e gloriosa, e richiamandosi all'Era feconda vaticinata dal Re Magnanimo e dal veggente di Staglieno, ha soggiunto che essa ha già avuto il suo principio di compimento attraverso l'opera ciclopica di Benito Mussolini. Il nome del Duce ha fatto scattare l'assemblea in una manifestazione altissima. Il prof. Moresco ha concluso informando che nella mattinata la R. Deputazione, riunita in Municipio, su sua proposta, ha acclamato socio effettivo S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, che alle doti ed alla passione dello studioso di storia patria unisce meriti grandissimi quale eminente e magnifico animatore della Rivoluzione. Nuovi applausi scroscianti hanno accolto l'annuncio. Il presidente ha dato successivamente lettura dei seguenti telegrammi immediatamente trasmessi, lettura che i convenuti hanno ascoltato in piedi, plaudendo:

«Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, Roma. — La Regia Deputazione sopra gli studi di Storia Patria per le antiche Provincie e la Lombardia, compiendosi il secolo dacchè ebbe vita per volere del Re Magnanimo, porge il suo omaggio di fedeltà fervida e devota al Re Vittorioso. — DE VECCHI DI VAL CISMON, THAON DI REVEL, MORESCO».

«Primo Aiutante di Campo di S.A.R. il Principe di Piemonte, Napoli. — La Regia Deputazione sopra gli studi di Storia Patria per le Antiche Provincie e la Lombardia inizia il suo secondo secolo di vita sotto gli auspici della possente e virile giovinezza di Vostra Altezza Reale, simbolo del sicuro avvenire della Patria. — DE VECCHI DI VAL CISMON, THAON DI REVEL, MORESCO».

«A S. E. il Cav. Benito Mussolini, Primo Ministro, Roma. — La Regia Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie e per la Lombardia, celebra oggi in Torino, con l'alta parola di Federico Patetta, il suo giubileo secolare elevando un pensiero di commossa gratitudine allo Statista che ha ridonato all'Italia le tradizioni di Romana grandezza, vaticinate cent'anni or sono con appassionata identità di aspirazioni dalla Maestà di Carlo Alberto e da Giuseppe Mazzini. Devoti ossequi. — DE VECCHI DI VAL CISMON, THAON DI REVEL, MORESCO».

In ultimo S. E. Patetta ha tenuto il discorso commemorativo, riscuotendo fervorosi applausi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 settembre 1933 - Anno XI.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	28	20	sereno	calmo
Sanremo	27	19	»	l. mosso
Milano	25	10	½ cop.	—
Venezia	24	12	coperto	calmo
Trieste	28	15	½ cop.	»
Fiume	24	14	»	»
Trento	23	15	½ cop.	—
Bologna	25	11	½ cop.	—
Firenze	26	12	»	—
Ancona	23	16	»	l. mosso
Roma	30	16	sereno	»
Napoli	28	19	½ cop.	»
Bari	28	18	»	mosso
Taranto	29	18	»	calmo
Palermo	34	23	»	»
Catania	30	20	½ cop.	l. mosso
Messina	34	21	sereno	»
Cagliari	32	16	½ cop.	»
Tripoli	37	19	[illegible]	mosso
Bengasi	28	19	nebbia	calmo
Rodi	28	21	½ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima	+ 26,3
Minima (ore 8)	+ 12,5
Pressione barom. (ore 8)	747,5
Umidità relativa (ore 8)	68%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 21,0
Minima	+ 12,4

La giornata di ieri: serena.

Previsioni

Roma, 16 notte.

Il tempo si manterrà generalmente buono sulle regioni settentrionali e centrali. Andrà migliorando sulle meridionali attraverso annuvolamenti variabili e qualche precipitazione residua, predominio di venti moderati settentrionali; temperatura stazionaria; mare alquanto agitato sui bassi bacini, calmo altrove.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 16. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

Prestito italiano 7%	95 7/8
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 93 — l. 95 1/8
Id. id. 1937	d. 96 1/4 l. 97 —
Prest. Milano 6.50% 1952	d. 82 1/8 l. 83 1/4
Id. Roma id. id.	d. 83 1/4 l. 84 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	d. 100 ½ l. 100 ¾
Sip 6.50%	d. 69 3/4 l. 71 —

AZIONI

	15	16
Italian Superpower	1 6/8	1 6/8
American Can	92 1/2	95 1/2
American Rad. Stand. S.	16 7/8	16 7/8
American Tel. Tel.	127 1/2	130 1/4
Consolidated Gas	43 1/2	44 6/8
Eastman Kodak C. of N. J.	83 1/2	86 1/4
General Electric	23 1/2	23 3/4
Intern. Harvester Co.	41 —	42 1/4
Johns Manville Corp.	54 1/4	56 1/2
General Motors	33 3/8	34 3/4
Kennecott Copper	23 1/4	24 —
Montgomery Ward	24 5/8	25 5/8
National Biscuit	56 3/4	57 1/2
New York Central Ry	47 5/8	48 7/8
North American Co.	19 3/4	20 1/2
Procter Gamble Comp.	40 7/8	42 —
Radio Corporation	8 7/8	9 1/8
Standard Brands Inc.	27 5/8	28 —
Standard Oil of N. Jers.	41 1/8	42 —
Texas Gulf Sulphur	33 1/8	36 —
United Corporation	6 7/8	6 7/8
United States Steel	53 7/8	55 —
Union Carbide Co.	46 —	49 —

Chiusura dei cambi: Roma 7,85; Londra 4,70,75; Berlino 35,66,00; Madrid 12,47; Amsterdam 60,16; Parigi 5,84; Bruxelles 20,75,50; Berna 28,83; Stoccolma 24,30; Oslo 23,70; Copenaghen 21,05; Vienna 16,75; Praga 4,42; Budapest 26,06; Bucarest 91,50; Belgrado 206,50; Atene 64,80; Buenos Aires, peso carta 27,60; Rio Janeiro 8,20; Montreal su Londra 4,67,50; Buenos Aires su New York p. oro 113,75.

Parigi, 16. — Chiusura cambi: Italia 134,40; Londra 80,85; New York 17,37; Belgio 355,25; Spagna 213,50; Svizzera 494,50; Olanda 1030,75; Praga 75,70; Romania 15,15; Germania 6,10.

Londra, 16. — Chiusura cambi: Italia 60,03; New York 4,69,75; Francia 80,82; Germania 13,20; Spagna 37,71; Amsterdam 7,82,50; Belgio 22,68; Svizzera 16,29,50; Copenaghen 22,38; Stoccolma 19,38,00; Oslo 19,90; Helsingfors 227; Praga 108,81; Budapest 28,60; Belgrado 234,50; Sofia 440; Bucarest 532,50; Costantinopoli 660; Atene 560; Austria 27,37; Varsavia 28,35; Buenos Aires (peso oro) uff. 44, non uff. 34,75; Rio Janeiro 4,43; Yokohama 14,09.

Berlino, 16. — La chiusura di settimana alla Borsa di Berlino ha portato con sè un ribasso generale dei corsi, in gran parte conseguenza di realizzi. Vi è stata una generale discesa rimasta, per la maggior parte dei valori, entro limiti ristretti, non superando, in genere, il 2 per cento. Maggiori perdite subirono soltanto la Leopoldsgrube, col 3 per cento e le Schubert Salzer 5 per cento. I. G. Farben ha chiuso a 116. Le rendite hanno mostrato resistenza e non sono state implicate nel movimento di ribasso. La sterlina e il dollaro sono rimasti allo stato di ieri. — Chiusura cambi: Italia 22,09; Francia 16,43; Svizzera 81,30; Vienna 48; Londra 13,27,5; Amsterdam 169,30; New York 2,83.

Zurigo, 16. — Chiusura cambi: Italia 27,21; Francia 20,21,50; Inghilterra 16,34; New York 3,49,50; Belgio 72,05; Spagna 43,25; Olanda 208,20; Germania 123,35.

Vienna, 16. — Chiusura cambi: Italia 37,36; New York 4,77,60; Parigi 27,77; Bulgaria 4,96; Berlino 169,10; Svizzera 137,30; Amsterdam 286,15; Praga 20,99; Budapest 124,25,60; Varsavia 79,31; Londra 22,42,87; Belgio 98,90.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni: Disponibili; tendenza sostenuta; Futuri:

	15	16		15	16
Settem.	9,57	9,49	Febbraio	9,91	9,95
Ottobre	9,48	9,54	Marzo	9,90	10,04
Id.	—	9,56	Id.	9,93	10,05
Novemb.	9,63	9,68	Aprile	9,99	10,12
Dicemb.	9,64	9,70	Maggio	10,05	[illegible]
Id.	9,66	9,78	Giugno	10,10	[illegible]
Gen. '34	9,73	9,87	Luglio	10,27	10,28
Id.	—	9,80			

New Orleans, 16. — Disponibili; Middling 9,47. Futuri:

	15	16		15	16
Ottobre	9,58	9,62	Id.	10,04	10,09
Dicemb.	9,60	9,76	Maggio	10,10	10,15
Id.	9,60	9,76	Id.	—	10,20
Gen. '34	9,55	9,84	Luglio	10,20	10,35
Marzo	9,89	10,01			

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale — American Middling 5,48; Egyptian Sakellaridis 7,34; Id. Upper 6,09; Surtee 5,02; Broach 4,45; M. G. Panjab 4,40; Bengal 3,72; Id. superfine 3,94; Sind 3,72; Id. superfine 3,92. Importazioni della giornata balle 6400.

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	15	16		15	16
Settemb.	5,33	5,34	Giugno	5,48	5,47
Ottobre	5,33	5,34	Luglio	5,50	5,49
Novemb.	5,32	5,33	Agosto	5,51	5,50
Dicemb.	5,35	5,35	Settembre	5,52	5,51
Gen. '34	5,37	5,37	Ottobre	5,54	5,53
Febbraio	5,39	5,39	Gen. '35	5,58	5,56
Marzo	5,42	5,41	Marzo	5,61	5,61
Aprile	5,44	5,43	Maggio	5,65	5,66
Maggio	5,46	5,45			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta, Sakels Fully Good Fair.

	15	16		15	16
Ottobre	6,94	6,96	Maggio	7,35	7,39
Novemb.	7,05	7,07	Giugno	7,42	7,46
Gen. '34	7,13	7,15	Luglio	7,42	7,46
Marzo	7,23	7,26			

Upper F. G. F.

	15	16		15	16
Ottobre	6,25	6,25	Maggio	6,36	6,38
Novemb.	6,21	6,25	Giugno	6,37	6,43
Gen. '34	6,24	6,26	Luglio	6,43	6,45
Marzo	6,29	6,31			

Indiani, tendenza sostenuta.

	15	16		15	16
Ottobre	—	4,69	Maggio	—	4,66
Gen. '34	—	4,70	Luglio	—	4,70
Marzo	—	4,67			

STATO CIVILE DI TORINO

16 settembre 1933 - Anno XI

NASCITE: 77. Maschi 8, femmine 9.

MORTI: 18. Cavaliere Francesco di Matteo, d'anni 1, di Torino, strada Bertolla, 6 — Argentero Elisa di Pietro, id. 19, di Torino, casalinga, corso Racconigi, 35 — Dini Candida fu Luigi, id. 67, di Mercatello, casalinga, via Madama Cristina, 116 — Rossi Giovanni fu Michele, id. 38, di Settimo Torinese, agricoltore, via Marco Polo, 7 — Zanotto Angiolina mar. Picco, id. 31, di Vicenza, casalinga, via Orsiera, 29 — Gasghino Giustina mar. Rossi, id. 60, di Andezeno, casalinga, via Cuneo, 6 — Fasola Margherita ved. Bajardi, id. 74, di Moretta, casalinga, via Stradella, 203 — Prete Maria fu Giuseppe, id. 30, di Latiano, impiegata, via Villa Regina, 21 — Passarella Luigi fu Francesco, id. 77, di Loreo, bracciante — Iaturri Paola ved. Dionisio, id. 86, di Airola, casalinga — Musso Maria di Carlo, id. 23, di Cuneo, domestica — Boltecco Marina di Bruno, id. 16, di Giffone, casalinga — Defarra Secondo fu Giuseppe, id. 56, di Costigliole d'Asti, contadino — Agnesina Lorenzo fu Cesare, id. 25, di Casalino, calderaio — Tirello Angela mar. Portesio, id. 62, di Monteu da Po, casalinga — Bovello Michele fu Michele, id. 75, di Cumiana, venditore ambulante — Busa Modesto fu Francesco, id. 37, manovale.

Nati morti 1, a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA